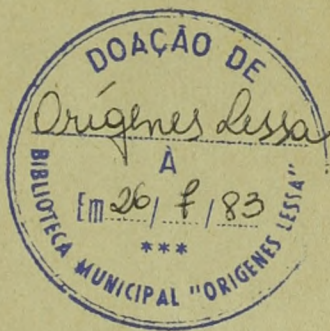
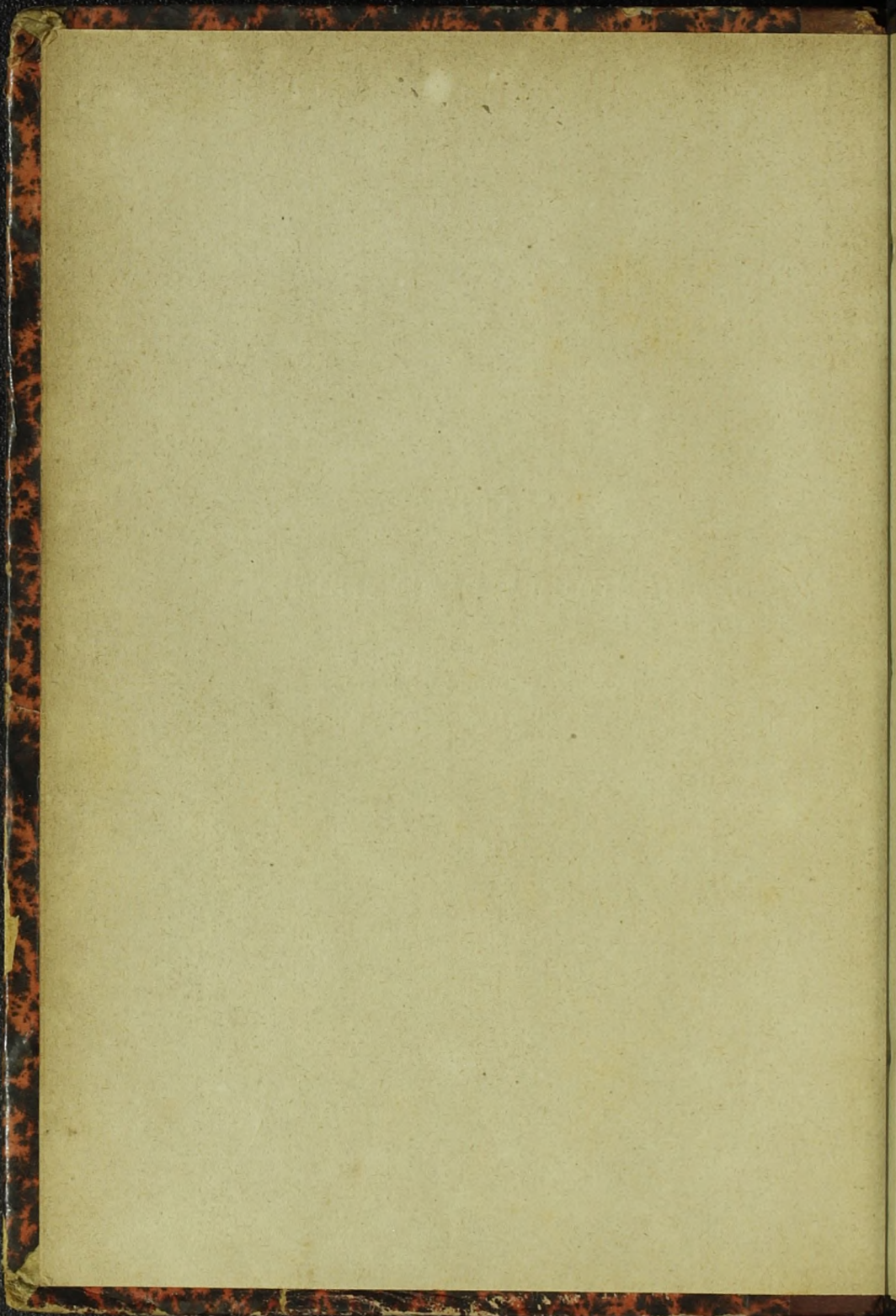


SALLUSTIO.

LA CONGIURA DI CATILINA.

COSTRUZIONE, VERSIONE LETTERALE,
ARGOMENTI E NOTE.





R. cha

C. SALLUSTIO CRISPO.

LA CONGIURA DI CATILINA

ESPURGATA.

COSTRUZIONE, VERSIONE LETTERALE,
ARGOMENTI E NOTE

PER

UN PUBBLICO INSEGNANTE.



BIBLIOTECA MUNICIPAL
"ORÍGENES LESSÁ"
Tombo N.º 30517
MUSEU LITERÁRIO

VERONA

D. TEDESCHI & FIGLIO

EDITORI

1889.

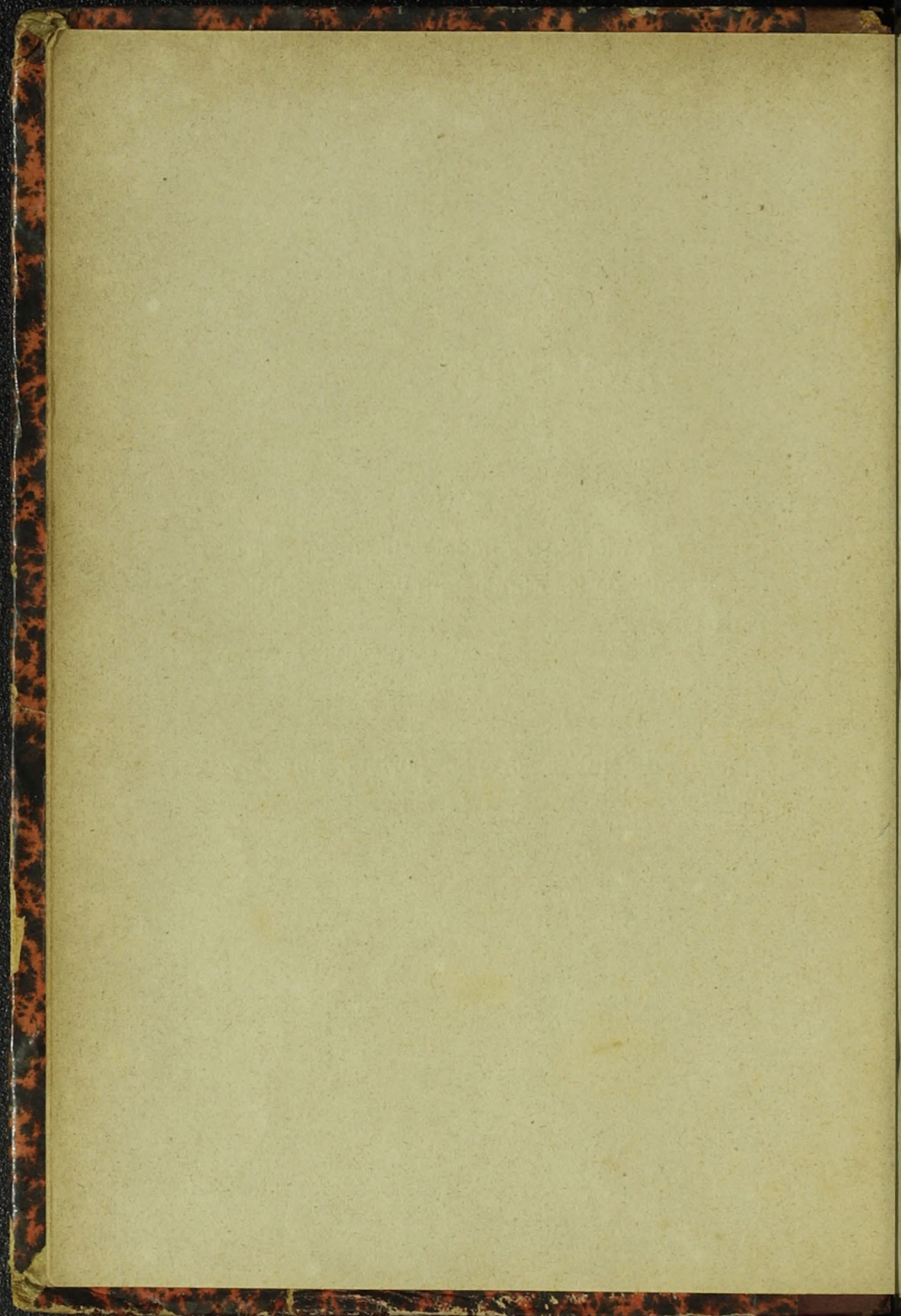
Proprietà letteraria.

VERONA, 1889 — STAB. G. CIVELLI.

AVVERTENZE.

Il testo è conforme a quello dell'edizione scolastica riveduta da C. Fumagalli (Verona, Drucker & Tedeschi).

Sono lunghe le vocali che portano l'accento circonflesso.



C. SALLUSTIO CRISPO.

LA CONGIURA DI CATILINA.

SOMMARIO. *I primi quattro capitoli non sono un preambolo alla storia della Congiura, colla quale nulla hanno che fare, ma una prefazione ai lettori. Contengono: Considerazioni sulla natura dell' uomo, e sulla difficoltà di scrivere la storia. Motivi che hanno indotto Sallustio a dedicarvisi. — Cap. 1. L' uomo deve segnalarsi usando le facoltà dell' animo piuttosto che le doti fisiche. Si propone il quesito: se i successi della guerra dipendano più dalle une o dalle altre.*

Cap. 1. Decet omnis homines, qui student
Conviene che tutti gli uomini, i quali si cu-
dent sese praestare ceteris
rano che essi stessi superino (= di superare) gli altri
animalibus, niti summa ope, ne tran-
animali, si sforzino con ogni possa di non pas-
seant vitam silentio veluti pecora, quae natura
sare la vita nell'oscurità come i bruti, cui natura
finxit prona (1) atque oboedientia ventri.
formò chinati a terra e obbedienti al ventre
Sed
(= schiavi del ventre, cioè dei sensuali appetiti). Ma

(1) Intendi la maggior parte dei bruti, non essendo esatto che tutti i bruti sieno chinati a terra.

nostra vis omnis sita est in ani-
 il nostro essere tutto è posto (= consiste) nell' ani-
 mo et corpore: utimur magis imperio
 ma e nel corpo: usiamo di preferenza del comando
 animi, servitio corporis;
 dell'animo, della servitù del corpo (= l'animo è de-
 stinato a comandare al corpo, il corpo ad obbedire al-
 alterum est commune nobis cum dis, alterum
 l'an.); l'uno è comune a noi cogli dei, l'altro
 cum beluis. Quo (1) videtur mihi esse reco-
 coi bruti. Laonde sembra a me essere più ragio-
 tius quaerere gloriam opibus ingeni
 nevole cercare la gloria colle facoltà della mente
 quam virium et,
 anzichè (con quelle) delle forze (= del corpo) e,
 quoniam vita, qua fruimur, est brevis ip-
 posciachè la vita, di cui godiamo, è breve per sè
 sa, efficere memoriam nostri quam maxume
 stessa, rendere la memoria di noi più che è possibile
 longam. Nam gloria divitiarum et for-
 lunga. Poichè la gloria delle ricchezze e della
 mae est fluxa atque fragilis, virtus
 bellezza è fuggevole e fragile, (ma) il merito
 habetur clara aeternaque.
 si possiede glorioso e immortale (= è un possesso
 glorioso e imm.; ossia: il possesso del m. ci procaccia
 Sed magnum certamen fuit diu
 gloria imm.). Ma grande controversia fu a lungo
 inter mortalis, resne
 tra gli uomini, (per sapere, per decidere) se le cose
 militaris procederet magis vi
 della guerra avessero buon esito più per la forza

(1) Supplisci: Quo autem magis hoc verum est, eo rectius mihi videtur; oppure: quo magis animus imperans praestat corpori servienti, eo rectius ecc.

corporis an virtute animi.
del corpo o per il valore dell'animo (= intelletto,
 Nam est opus et consulto, prius-
ingegno). Poichè è d'uopo e di riflessione, prima
 quam incipias, et facto mature,
che tu intraprenda, e di agire prontamente,
 ubi consulueris. Ita utrumque
quando avrai riflettuto. Così l'una e l'altra cosa,
 indigens per se eget alterum auxilio
imperfetta per sè stessa, ha bisogno l'una dell'aiuto
 alterius.
dell'altra.

SOMMARIO del Cap. 2. *Il quesito, col moltiplicarsi delle guerre, fu risolto in favore dell'ingegno. Ma sarebbe un gran bene che chi governa spiegasse le forze dell'ingegno anche in tempo di pace: ciò renderebbe le rivoluzioni meno frequenti.*

Cap. 2. Igitur initio reges (1) — nam
Pertanto da principio i re — poichè
 id fuit in terris primum nomen imperi —
questo fu sulla terra il primo titolo del potere —
 divorsi exercebant pars ingenium, alii
diversi d'opinione esercitavano alcuni l'ingegno, altri
 corpus: tum vita hominum agitabatur
il corpo: allora la vita degli uomini si conduceva
 etiam sine cupiditate; sua placebant
ancora senza avidità; le sue cose piacevano
 satis cuique.
abbastanza a ciascuno (= ciascuno era contento del

(1) Naturalmente i re erano i supremi comandanti in guerra.

Vero postea quam Cyrus in Asia, Lacedaemonii suo). *Ma poscia che Ciro in Asia, gli Spartani et Athenienses in Graecia coepere subigere e gli Ateniesi in Grecia presero a sottomettere urbes atque nationes, habere causam belli città e popoli, ad avere per ragione di guerra lubidinem dominandi, putare maxumam gloriam la voglia di dominare, (e) a stimare la più gran gloria in maxumo imperio, tum demum (consistere) nel più gran dominio, allora finalmente compertum est periculo atque negotiis si trovò mediante l'esperienza e gli affari ingenium posse (= l'esperienza degli affari) che l'ingegno può plurimum in bello. (1) Quod si virtus animi moltissimo nella guerra. Che se il valore dell'animo regum atque imperatorum (= intellettuale) dei re e di quelli che comandano valeret in pace ita uti in fosse grande in (tempo di) pace così come (è) in bello, res humanae sese haberent aequa-guerra, le cose umane andrebbero più uniforbilius atque constantius, neque cerneres amamente e stabilmente, nè tu vedresti un'altra liud ferri alio (= una) cosa essere trasportata in altro luogo (= il neque omnia potere passare da una in altra mano) nè ogni cosa mutari ac misceri. Nam imperium cambiarsi ed essere sconvolta. Poichè il potere retinetur facile iis artibus, quibus si conserva facilmente con quei mezzi, coi quali*

(1) Essendosi veduto che spesso l'accorgimento dei duci vinceva con piccole forze smisurati eserciti (p. e. Temistocle).

partum est initio. Verum ubi desidia
fu acquistato da principio. Ma quando l'inerzia
 pro labore, lubido atque superbia
invece dell'operosità, il capriccio e la superbia
 pro continentia et aequitate inva-
invece della moderazione e dell'equità hanno fatto
 sere, fortuna immutatur simul cum
invasione, la fortuna si cambia ad un tempo coi
 moribus. Ita imperium transfertur semper a
costumi. Così il potere si trasferisce sempre dal
 minus bono ad quemque optimum. Quae
men buono a ciascun migliore. Quelle cose che
 homines arant, navigant, aedificant, omnia
gli uomini arano, navigano, edificano, tutte
 parent virtuti. Sed multi mortales, dediti
obbediscono al merito. Ma molti uomini, dediti
 ventri atque somno, indocti incultique, trans-
al ventre ed al sonno, ignoranti e rozzi, pas-
 egere vitam sicuti peregrinantes, quibus, profecto
sarono la vita come viaggiatori, ai quali, certamente
 contra naturam, corpus fuit voluptati, anima
contro natura, il corpo fu di piacere, l'anima
 oneri. Ego aestumo iuxta vi-
di peso. Io stimo ugualmente (= equivalenti) la
 tam mortemque eorum, quoniam siletur de utra-
vita e la morte di costoro, poichè si tace di amen-
 que. Verum enimvero is demum videtur mihi
due. Ma per fermo quegli soltanto sembra a me
 vivere atque frui anima, qui
vivere e godere (= trar profitto) dell'anima, che,
 intentus aliquo negotio quaerit famam prae-
intento a qualche affare, cerca la gloria d'una
 clari facinoris aut artis bonae. Sed natura
bella azione o d'un'arte lodevole. Ma la natura
 in magna copia rerum ostendit
in (questa) grande abbondanza di cose mostra

alii aliud iter.
ad un altro un'altra via (= a chi una via, a chi un'altra).

SOMMARIO del Cap. 3. *Gli abili scrittori hanno un merito grande, se non uguale a quello di chi opera. Sallustio entrò da giovane nella vita politica, ma ben presto ne fu disgustato.*

Cap. 3. Est pulchrum facere bene reipublicae;
 È bello far del bene allo stato;
 etiam bene dicere haud est absurdum:
 anche il ben scrivere non è assurdo (= non è
 licet fieri clarum vel pace
 senza merito): si può divenire illustre vuoi colla pace
 vel bello: et qui fecere et qui
 vuoi colla guerra: e quelli che fecero e quelli che
 scripsere facta aliorum laudantur multi. Ac
 scrissero i fatti degli altri son lodati (in) molti. E
 tametsi gloria haudquaquam par sequitur
 sebbene una gloria punto uguale tocchi
 scriptorem et auctorem rerum, tamen scri-
 allo scrittore e all'autore delle cose, tuttavia lo scri-
 bere res gestas videtur mihi quidem arduum
 vere la storia sembra, a me almeno, difficile
 in primis: primum quod facta
 principalmente: in primo luogo perchè le azioni
 sunt exaequanda dictis, dehinc, quia plerique
 debbonsi pareggiare colle parole, poscia, perchè molti
 putant dicta malevolentia et invidia quae
 stimano dette per rancore e per odio di parte quelle
 reprehenderis delicta; ubi memo-
 cose che tu avrai biasimate come colpe; quando tu toc-
 res de magna virtute et gloria bonorum,
 cassi del gran merito e gloria dei buoni (cittadini),

quisque accipit aequo animo quae putat
ciascuno accetta di buon grado quelle cose che crede
 facilia factu sibi, supra ea
facili a farsi da sè, (ma) oltre a quelle (= quelle che
 ducit pro falsis veluti ficta.

le eccedono) (le) stima per false come cose inventate.

Sed ego adulescentulus sicuti plerique latus sum
Ma io da giovanetto, come molti, fui portato

initio studio ad publicam rem,
da principio dalla (mia) inclinazione ai pubblici affari
 ibique multa fuere

(= alla vita politica), e quivi molte cose furono
 adversa mihi. Nam pro pudore, pro

aversae a me. Poichè invece della modestia, invece
 abstinentia, pro virtute, audacia,

del disinteresse, invece del merito, la sfrontatezza,
 largitio, avaritia vigeant. Et tam-

la corruzione, l'avidità (vi) erano in fiore. E se-
 etsi animus insolens malarum artium

bene l'animo (mio), non avvezzo alle male arti,
 aspernabatur ea, tamen aetas

abborrisse da queste cose, tuttavia la (mia) età
 imbecilla, corrupta am-

debole (= inesperta), corrotta (= sedotta) dall'am-
 bitione tenebatur inter tanta vitia;

bizione era impigliata in mezzo a sì grandi vizii;
 ac, cum dissentirem malis moribus reli-

e, sebbene io dissentissi dai cattivi costumi degli
 quorum, nihilo minus cupido honoris vexa-

altri, nulla di meno la brama d'onore trava-
 bat me eadem fama atque invidia, quae

gliava me con quei medesimi discorsi malevoli, con cui
 ceteros.

(travagliava) gli altri.

SOMMARIO del Cap. 4. Ritiratosi dalla vita politica, Sallustio deliberò di dedicarsi alla storia, illustrando i principali fatti di Roma. Il primo suo saggio tratterà della congiura di Catilina.

Cap. 4. Igitur ubi animus requievit
 Pertanto allorchè l'animo (mio) ebbe quiete
 ex multis miseriis atque periculis, et
 (fu uscito) da molti travagli e pericoli, ed
 decrevi reliquam aetatem habendam
 io stabilii che la restante (mia) vita fosse da passare
 mihi procul a re publica, non fuit
 da me lungi dalla politica, non fu (mio)
 consilium conterere bonum otium
 intendimento consumare (quella) preziosa libertà
 socordia atque desidia, neque vero egere
 nell'apatia e nell'inerzia, e nemmeno passar
 aetatem colundo agrum aut venando, intentum
 la vita coltivando la terra o cacciando, intento
 officiis servilibus, sed regressus eo-
 ad occupazioni da schiavi, ma, tornato a quella
 dem incepto studioque, a quo
 medesima impresa e occupazione, dalla quale
 ambitio mala detinuerat me, statui
 un'ambizione funesta aveva distolto me, stabilii
 perscribere res gestas populi Romani
 di andar scrivendo i fatti del popolo Romano
 carptim, ut quaeque videbantur
 per monografie, secondo che ciascuno sembravami
 digna memoria;
 degno di memoria (= che se ne conservasse la m.);
 eo magis, quod animus erat mihi liber a
 tanto più, che l'animo era a me libero da

spe, metu, partibus rei publicae. Igitur *speranza, da paura, e dai partiti politici.* Per-
 tur absolvam paucis de coniuratione Catilinae
tanto io parlerò in breve della congiura di Catilina
 quam verissime poterò: nam ego existumo
il più veracemente che potrò: perchè io stimo
 id facinus in primis memorabile novitate
questo delitto sommamente memorabile per la novità
 sceleris atque periculi. De mo-
della scelleraggine e del pericolo. Intorno al ca-
 ribus cuius hominis pauca sunt explananda
rattere del qual uomo poche cose sono da spiegarsi
 prius quam faciam initium narrandi.
prima che io dia principio al racconto.

SOMMARIO del Cap. 5. *Ritratto morale di Catilina. Suoi in-*
tendimenti. Circostanze che lo spingevano a delinquere:

Cap. 5. Lucius Catilina, natus genere nobili,
Lucio Catilina, nato da schiatta nobile,
 fuit magna vi et animi et corporis, sed
fu di grande vigoria e di animo e di corpo, ma
 ingenio malo pravoque. Huic ab adu-
d' indole cattiva e depravata. A costui (sin) dall' ado-
 lescentia bella intestina, caedes, rapinae,
lescenza le guerre intestine, gli omicidii, le rapine,
 discordia civilis fuere grata, ibique
la discordia civile furon grate, e quivi (= in queste
 exercuit suam iuventutem. Corpus
cose) esercitò la sua giovinezza. Il (suo) corpo (era)
 patiens inediae, vigiliae, algoris supra
resistente al digiuno, alla veglia, al freddo oltre
 quam est credibile cuiquam. Animus
quanto è credibile a ciascuno. Il (suo) animo (era)

audax, subdolos, varius, simulator ac dissimulator
audace, subdolo, versatile, simulatore e dissimulatore
 cuiuslibet rei, appetens alieni,
di qualsivoglia cosa, (Cat. era) avido della roba altrui,
 profusus sui, ardens in cupiditatibus;
prodigo della sua, impetuoso nelle passioni;
 satis eloquentiae, parum sapientiae:
(aveva) bastante eloquenza, (ma) poca sapienza:
 animus vastus cupiebat semper immo-
l'animo (suo) insaziabile bramava sempre cose smi-
 derata, incredibilia, nimis alta. Post domina-
surate, incredibili, troppo alte. Dopo il governo
 tionem L. Sullae maxuma lubido
assoluto di Lucio Silla una grandissima voglia
 capiundae rei publicae invaserat hunc, neque
di impadronirsi dello stato avea invaso costui, nè
 habebat quicquam pensi qui-
aveva alcunchè di ponderato (= nè badava) con
 bus modis adsequeretur id, dum sibi pararet
quali mezzi conseguisse ciò, purchè si procacciasse
 regnum. Animus ferox agitabatur magis
il potere. L'animo (suo) feroce era agitato più
 magisque in dies inopia rei familiaris
e più ogni giorno dalla mancanza di patrimonio
 et conscientia scelerum, quae utraque
e dal rimorso dei delitti, le quali cose amendue (egli)
 auxerat his artibus, quas memoravi
aveva accresciuto con quei mezzi, che ho ricordato
 supra. Praeterea mores corrupti civita-
di sopra. Inoltre i costumi corrotti della cittadi-
 tis incitabant, quos mala pessuma ac
nanza (lo) eccitavano, cui (due) vizii pessimi e
 divorsa inter se, luxuria atque avaritia,
opposti tra di loro, il lusso e l'avarizia (= l'a-
 vexabant. Res ipsa
vidità di ricchezze), travagliavano. L'argomento stesso

videtur hortari, quoniam tempus admonuit
 sembra suggerire, poichè l'occasione (mi) ricordò
 de moribus civitatis, repetere supra ac
 i costumi dei cittadini, ch'io risalga indietro ed
 disserere paucis instituta maiorum
 esponga in breve gli ordini dei (nostri) antenati
 domi militiaeque, quo
 in pace e in guerra (= civili e militari), in qual
 modo habuerint rem publicam quan-
 modo abbiano amministrata la cosa pubblica e quanto
 tamque reliquerint, utque paulatim
 grande l'abbian lasciata, e come, a poco a poco
 immutata facta sit ex pulcherruma pessuma ac
 cangiata, sia divenuta da bellissima pessima e
 flagitiosissima.
 piena di vergogne.

SOMMARIO. I Cap. 6-13 contengono: Breve storia dei costumi di Roma dalle origini al tempo di Catilina. — Cap. 6. Fondazione di Roma. Ordinamenti politici più antichi. Caduta della monarchia e istituzione della repubblica.

Cap. 6. Troiani, qui profugi Aenea
 I Troiani che, fuggiaschi, Enea (essendo
 duce vagabantur sedibus incertis,
 lor) capo, avean vagato per sedi non (ancora) fisse,
 condidere, sicuti ego accepi, atque habuere
 fondarono, come io lessi, e abitarono
 initio urbem Romam, cumque his Abo-
 da principio la città di Roma, e con questi gli Abo-
 rigenes, genus hominum agreste, sine legibus,
 rigeni, razza d'uomini campagnuola, senza leggi,
 sine imperio, liberum atque solutum. Postquam
 senza governo, libera e sfrenata. Dopo che

hi convenere in una moenia,
questi si riunirono nelle stesse mura, (sebbene)
 genere dispari, lingua dissimili, viventes
di origine diversa, di lingua dissomigliante, viventi
 alius alio more,
un altro con altri costumi (= con diversi costumi),
 est incredibile memoratu quam facile coa-
è incredibile a dirsi quanto facilmente sien
 luerint. Sed postquam res eorum
cresciuti insieme. Ma dopo che lo stato loro,
 aucta civibus, moribus, agris
accreciuto di cittadini, di costumi, di territorio,
 videbatur satis prospera satisque pollens,
sembrava abbastanza prospero e abbastanza forte,
 sicuti habentur pleraque mor-
come vanno la maggior parte delle cose degli
 talium, invidia orta est ex opulentia. Igitur
uomini, l'invidia nacque dall'opulenza. Adunque
 reges populiue finitimi temptare
i re e i popoli confinanti presero a farne prova
 bello, pauci ex amicis esse
colla guerra, pochi tra gli amici vennero (loro)
 auxilio: nam ceteri percussi metu ab-
in aiuto: poichè gli altri, colpiti da paura, si te-
 erant longe a periculis. At Romani intenti
nevano lontano dai pericoli. Ma i Romani, operosi
 domi militiaeque festinare, pa-
all'interno ed alla guerra s'affrettavano, (si) prepa-
 rare, hortari alius alium, ire
ravano, si incoraggiavano l'un l'altro, andavano
 obviam hostibus, tegere armis libertatem,
incontro ai nemici, difendevano coll'armi la libertà,
 patriam parentisque; post, ubi virtute
la patria ed i genitori; dopo, quando col valore
 propulerant pericula, portabant auxilia sociis
ebbero respinto i pericoli, recavano aiuto agli alleati

atque amicis parabantque amicitias magis
 e agli amici e (si) procacciavano amicizie più
 dandis beneficiis quam accipiendis. Habebant im-
 col far benefici che col riceverne. Avevano un'au-
 perium legitimum, nomen imperi
 torità suprema regolata da leggi, il titolo dell'autorità
 regium. Delecti, quibus corpus
 era (quello) di re. (Uomini) scelti, ai quali il corpo
 erat infirmum annis, ingenium validum
 era malfermo per l'età, (ma) la mente vigorosa
 sapientia, consultabant rei publicae;
 per sapienza, deliberavano sulla cosa pubblica;
 hi vel aetate vel similitudine curae
 questi o per l'età o per la somiglianza della cura
 appellabantur patres. Post, ubi imperium
 si chiamavano padri. Postea, quando l'autorità
 regium, quod initio fuerat con-
 regia, la quale da principio aveva servito a con-
 servandae libertatis atque augendae rei publicae,
 servar la libertà e ad ingrandire lo stato,
 convertit in superbiam dominationemque, more
 (si) convertì in superbia e dispotismo, il costume
 immutato sibi fuere imperia annua
 essendosi cambiato, si crearono poteri annui
 imperatoresque binos: eo modo
 e capi due (per anno): in questo modo
 putabant animum humanum posse minime
 credevano che l'animo umano (non) potesse affatto
 insolescere per licentiam.
 divenire insolente mediante l'abuso.

SOMMARIO *del Cap. 7. La libertà produce in Roma i migliori frutti. Ciascuno vi gareggia di virtù, di solerzia, di valore.*

Cap. 7. Sed ea tempestate coepere quisque
Ma in quel tempo incominciò ciascuno
 extollere se et habere ingenium magis in promptu.
a sollevarsi e a tener l'ingegno più in evidenza.
 Nam boni sunt regibus suspectiores quam mali
Poichè i buoni sono ai re più sospetti che i cattivi
 hisque virtus aliena est semper formidulosa.
ed a loro il merito altrui è sempre formidabile.
 Sed est incredibile memoratu, quantum civitas
Ma è incredibile a ricordare, quanto il popolo
 creverit brevi libertate adep-
sia cresciuto in breve, la libertà essendo stata (da
 ta:
ta) acquistata, sì grande brama di gloria era entrata
 iam primum iuventus erat
(nei Romanì). E in primo luogo la gioventù era
 patiens laboris ac simul belli,
tollerante della fatica e insieme della guerra,
 discebat militiam usu in castris
imparava la milizia colla pratica negli accampamenti
 habebantque lubidinem magis in
ed avevano (= provavano) piacere più nelle
 decoris armis et equis militaribus quam in
belle armi e nei cavalli da guerra che nelle
 scortis atque conviviiis. Igitur talibus
cortigiane e nei banchetti. Pertanto a siffatti
 viris non ullus labor erat insolitus, non
uomini nessuna fatica era straordinaria, nessun
 locus asper aut arduus, non hostis armatus
luogo difficile o ripido, nessun nemico armato

formidulosus: virtus domuerat omnia. Sed
spaventevole: il valore aveva domato ogni cosa. Ma
 maxumum certamen gloriae erat inter ipsos;
la più grande gara di gloria era tra loro stessi;
 sic quisque properabat ferire hostem,
tanto ciascuno si affrettava a ferire il nemico,
 ascendere murum, conspici, dum
a salire sopra un muro, ad esser veduto, mentre
 faceret tale facinus; putabant eas divitias,
compiva un tal fatto; credevano ciò ricchezza;
 eam bonam famam magnamque nobilitatem;
ciò buona riputazione e grande nobiltà;
 erant avidi laudis, liberales pecuniae: volebant
erano avidi di lode, larghi del denaro: volevano
 gloriam ingentem, divitias honestas. Possem memo-
gloria grande, ricchezze onorate. Potrei ricor-
 rare, in quibus locis populus Romanus fu-
dare in quali luoghi il popolo Romano abbia
 derit parva manu maxumas copias
sconfitto con piccole forze grandissimi eserciti
 hostium, quas urbes munitas natura ceperit
di nemici, quali città forti per natura abbia preso
 pugnando, ni ea res traheret nos
combattendo, se questa cosa (non) trasportasse noi
 longius ab incepto.
troppo lontano dal (nostro) proposito.

SOMMARIO del Cap. 8. Malgrado che Roma fosse realmente
 più grande d'Atene, era tuttavia men famosa di lei, perchè meno
 abbondante di grandi scrittori.

Cap. 8. Sed profecto fortuna dominatur in
 Ma certamente la fortuna domina in
 omni re: ea celebrat obscuratque cunctas res
 ogni cosa: essa celebra e tiene oscure tutte le cose

magis ex lubricitate quam ex veritate. Res gestae
più a capriccio che secondo verità. I fatti
 Atheniensium, sicuti ego aestumo, fuere satis
degli Ateniesi, come io credo, furono abbastanza
 amplae magnificaeque, verum tamen aliquanto mi-
grandi e splendidi, ma tuttavia alquanto mi-
 nores quam feruntur fama. Sed
nori di quel che sono riferiti dalla fama. Ma
 quia magna ingenia scriptorum provenere ibi,
perchè grandi ingegni di scrittori sorsero colà,
 facta Atheniensium celebrantur pro maximis
i fatti degli Ateniesi son celebrati come grandissimi
 per orbem terrarum: ita virtus eorum, qui
per il mondo: così il merito di coloro, che
 fecere ea, habetur tanta quantum praeclara
fecero quelle cose, è stimato tanto quanto illustri
 ingenia potuerunt extollere ea verbis.
ingegni poterono celebrare quei (fatti) colle parole
 At ea copia fuit
 (= cogli scritti). Ma tale abbondanza (non) fu
 numquam populo Romano, quia quisque
mai al popolo Romano, perchè ciascuno (quan-
 prudentissimus erat maxime negotiosus;
t'era) più ingegnoso era più dedito all'azione;
 nemo exercebat ingenium sine corpore, quisque
niuno esercitava l'ingegno senza il corpo, ciascuno
 optumus malebat facere quam dicere,
(quant'era) migliore amava meglio fare che dire,
 sua bene facta laudari ab aliis
(e che) le sue belle azioni fossero lodate da altri
 quam narrare ipse aliorum.
anzichè narrare egli stesso (quelle) degli altri.

SOMMARIO del Cap. 9. *Continua l'elogio dei tempi più antichi di Roma.*

Cap. 9. Igitur boni mores colebantur
Adunque i buoni costumi erano praticati
 domi militiaeque, concordia erat maxuma,
in Roma e in guerra, la concordia era grandissima,
 avaritia minuma; ius bonumque valebat
l'avidità piccolissima; il diritto e la moralità avea forza
 apud eos non magis legibus quam na-
presso di loro non più per le leggi che per la
 tura; exercebant cum hostibus
(loro) naturale inclinazione; praticavano coi nemici
 iurgia, discordias, simultates; cives cum ci-
offese, discordie, rancori; i cittadini coi cit-
 vibus certabant de virtute; erant magnifici
tadini gareggiavano in meriti; erano splendidi
 in supplicis deorum, parci domi, fideles
nel culto degli dei, parchi in famiglia, fedeli
 in amicis. His duabus artibus, audacia
cogli amici. Con queste due doti, il coraggio
 in bello, aequitate ubi pax evene-
in guerra, la giustizia quando la pace era soprag-
 rat, curabant seque remque publicam.
giunta, governavano e sè stessi e la cosa pubblica.
 Quarum rerum ego habeo maxuma haec
Delle quali cose io ritengo per gravissime queste
 documenta: quod in bello vindicatum est saepius
prove: che in guerra si procedette più spesso
 in eos, qui pugnaverant in hostem
contro quelli che avevano combattuto contro il nemico
 contra imperium,
malgrado il comando (= contro il divieto del generale),

quique revocati excesserant proelio tar-
 e che, richiamati, erano usciti dalla pugna troppo
 dius, quam qui ausi erant
 tardi, che (contro coloro) i quali s' erano avventurati
 relinquere signa aut pulsi cedere loco;
 ad abbandonar le insegne o, sconfitti, a ritirarsi;
 quod vero in pace agitabant imperium magis be-
 che poi in pace esercitavano il potere più coi
 neficiis quam metu, et iniuria ac-
 beneficii che colla paura, e, un' ingiuria essendo
 cepta malebant ignoscere quam
 stata (da loro) ricevuta, preferivano perdonare che
 persequi.
 vendicarsi.

SOMMARIO del Cap. 10. Ma, per sciagura, le virtù dei Ro-
 mani insieme colla potenza produssero la ricchezza, e questa una
 profonda corruzione.

Cap. 10. Sed ubi res publica crevit la-
 Ma quando lo stato crebbe mediante
 bore atque iustitia, reges magni (1)
 l'attività e la giustizia, re potenti (furono)
 domiti bello, nationes ferae et populi
 domati colla guerra, genti barbare e popoli
 ingentes subacti vi,
 (liberi) grandissimi (furono) assoggettati colla forza,
 Carthago, aemula imperi Romani, interiit
 Cartagine, emula della potenza Romana, perì
 ab stirpe, cuncta maria terraeque
 dalle fondamenta, tutti i mari e le terre (ci)

(1) Allude a Pirro, ai re di Macedonia, ad Antioco di Siria ecc.

patebant, fortuna coepit saevire (1) ac
 erano aperte, la fortuna incominciò a infuriare e
 miscere omnia. Otium, divitiae, op-
 a sconvolgere ogni cosa. La quiete, le ricchezze, cose
 tanta alias, (2) fuere oneri mise-
 desiderabili in altre circostanze, furono di peso e d'in-
 riaeque . iis, qui toleraverant facile
 felicità a coloro che avevano sopportato agevolmente
 labores, pericula, res dubias atque asperas.
 le fatiche, i pericoli, le vicende pericolose e difficili.

Igitur crevit primum cupido pecuniae, deinde
 Adunque crebbe prima la brama del denaro, poscia
 imperi: ea fuere quasi materies
 (quella) del potere: questo fu per così dire la sorgente
 omnium malorum. Namque avaritia
 di tutti i mali. Poichè l'avidità (di ricchezze)
 subvertit fidem, probitatem ceterasque artis
 distrusse la lealtà, la probità e le altre qualità
 bonas; pro his edocuit superbiam, cru-
 buone; in luogo di queste insegnò l'orgoglio, la cru-
 delitatem, negligere deos, habere omnia
 deltà, a trascurare gli dei, a ritenere ogni cosa
 venalia. Ambitio subegit multos mortales
 vendibile. L'ambizione indusse molti uomini
 fieri falsos, habere aliud clausum in
 a divenire falsi, ad avere una cosa chiusa nel
 pectore, aliud promptum in lingua, aestumare
 ,petto, un'altra esposta sulla lingua, a far stima
 amicitias inimicitiasque non ex re,
 delle amicizie e delle inimicizie non dalla cosa (stessa),

(1) Distrutta Cartagine (147 av. Cr.), e mancato un potente stimolo di virtù, i Romani incominciarono a corrompersi. — (2) In altre circostanze, cioè se i Romani non fossero stati abituati ad una incessante operosità. Altri (men bene) leggono *optandae alii*.

sed ex commodo, habereque bonum
ma dal (proprio) vantaggio, e ad aver buono
 vultum magis quam ingenium. Haec pri-
il viso più che l'animo. Queste cose (= vizii) in
 mo crescere paulatim, interdum vindi-
sulle prime crebbero a poco a poco, talvolta eran
 cari; post, ubi contagio invasit
punite; di poi, quando (questo) contagio si diffuse
 quasi pestilentia, civitas immutata,
come una pestilenza, il popolo (fu) cambiato, (e)
 imperium factum crudele intolerandumque ex
il (suo) dominio diventò crudele e intollerabile da
 iustissimum atque optimum.
giustissimo e ottimo (che era).

SOMMARIO del Cap. 11. *All'ambizione, che era più virtù che vizio, sottentrò l'abietta cupidigia di arricchire. Anche l'esercito Romano si corruppe, principalmente per opera di Silla.*

Cap. 11. Sed primo ambitio magis quam
Ma in sulle prime l'ambizione più che
 avaritia exercebat animos ho-
l'avidità (di ricchezze) travagliava gli animi degli
 minum, quod vitium tamen erat propius
uomini, il qual vizio tuttavia era più vicino
 virtutem. Nam bonus et ignavus exoptant
alla virtù. Poichè il valente e il dappoco desiderano
 aequae sibi gloriam, honorem, imperium; sed
del pari per sé la gloria, l'onore, la potenza; ma
 ille nititur vera via,
il primo ci si avvia pel vero cammino, (l'altro),
 quia artes bonae desunt huic, contendit
perchè le qualità buone mancano a lui, vi tende

dolis atque fallaciis. Avaritia
cogli inganni e i raggiri. L'avidità (di ric-
 habet studium pecuniae,
chezze) ha in sè l'amor del denaro (= consiste nel-
 quam nemo sapiens concupivit;
l'amor del denaro), cui nessun sapiente desiderò;
 ea, quasi imbuta venenis malis, effeminat
essa, quasi imbevuta di veleni malefici, snerva
 corpus animumque virilem, est semper infinita,
il corpo e l'animo dell'uomo, è sempre illimitata,
 insatiabilis, minuitur neque copia
insaziabile, (non) è diminuita nè dall'abbondanza
 neque inopia. Sed postquam L. Sulla
nè dalla scarsezza. Ma dopo che Lucio Silla,
 re publica recepta armis
lo stato essendo stato (da lui) recuperato colle armi,
 habuit malos eventus bonis
ebbe cattivo esito (sebbene fossero) buoni (i suoi)
 initiis, omnes rapere, trahere, cu-
principii, tutti (presero) a rapire, a trascinare, a desi-
 pere alius domum, alius agros, victores
derare chi un palazzo, chi terreni, i vincitori
 habere neque modum neque modestiam,
a (non) avere nè misura nè moderazione,
 facere in civis facinora foeda
a commettere sopra i cittadini atti brutti
 crudeliaque. Huc accedebat, quod L.
e crudeli. A questo s'aggiungeva, che Lucio
 Sulla, quo faceret fidum sibi exercitum,
Silla, a fine di rendere fedele a sè l'esercito,
 quem ductaverat in Asia, (1) habuerat
cui aveva capitanato in Asia, (lo) aveva trattato
 luxuriose nimisque liberaliter contra morem
con lusso e troppo alla libera contro il costume

(1) Nell'anno 84 av. Cr.

maiorum. Loca amoena, voluptaria mol-
 degli antenati. I luoghi ameni, voluttuosi ave-
 liverant facile in otio animos
 vano ammollito facilmente nell' ozio gli animi
 feroces militum. Ibi primum
 (prima) fieri dei soldati. Quivi per la prima volta
 exercitus populi Romani insuevit amare,
 l'esercito del popolo Romano s'avezzò ad amare,
 potare, mirari signa, tabulas pictas,
 a cioncare, ad ammirare le sculture, le pitture,
 vasa caelata, rapere ea privatim
 i vasi cesellati, a toglier queste cose ai privati
 ac publice, spoliare delubra deorum, pol-
 ed alle città, a spogliare i templi degli dei, a con-
 luere omnia sacra profanaque. Igitur
 taminare ogni cosa sacra e profana. Adunque
 hi milites, postquam adepti sunt victoriam,
 questi soldati, dopo che ebbero ottenuta la vittoria,
 fecere nihil reliqui
 (non) fecero nulla di restante (= non lasciarono
 victis. Quippe res
 nulla = tolsero ogni cosa) ai vinti. Poichè le pro-
 secundae fatigant animos sapientium: ne
 sperità corrompono gli animi dei saggi: nonchè
 illi moribus corruptis temperarent
 quelli, i (loro) costumi essendo corrotti, moderassero
 victoriae.
 la vittoria (= si mod. nella v.).

SOMMARIO del Cap. 12. L'onnipotenza del denaro distrusse
 in Roma ogni senso di moralità.

Cap. 12. Postquam divitiae coepere
 Dopo che le ricchezze incominciarono

esse honori, et gloria, imperium, po-
ad esser d'onore, e la gloria, il comando, la po-
 tentia sequebantur eas, virtus coepit
tenza tenevan dietro a quelle, la virtù incominciò
 hebescere, paupertas haberi pro-
ottundersi, la povertà ad essere imputata a diso-
 bro, innocentia duci pro malivolentia.
nore, il disinteresse ad esser stimato malevolenza.

Igitur ex divitiis luxuria
Adunque in conseguenza delle ricchezze il lusso
 atque avaritia cum superbia invasere iuventutem:

e l'avidità colla superbia invasero la gioventù:
 rapere, consumere, pendere parvi sua,
toglievano, sperperavano, stimavan poco i loro averi,
 cupere aliena, habere pudorem, pudici-
desideravano gli altrui, avevano il pudore, la pudici-
 tiam, divina atque humana promiscua
cizia, le cose divine e le umane confuse insieme

(= in conto di cose indifferenti), (non avevano) nulla
 nihil
 pensi atque moderati.

di pensato nè di moderato (= non avevano rifles-
 Est pretium
 sione nè moderazione in cosa veruna). È prezzo

operae, cum cognoveris domos atque
dell'opera, quando tu abbia veduto i palazzi e
 villas exaedificatas in modum urbium, visere
le ville edificate a modo di città, visitare
 templa deorum, quae fecere nostri maiores,
i templi degli dei, cui eressero i nostri maggiori,
 mortales religiosissimi. Verum illi decorabant
uomini religiosissimi. Ma quelli ornavano
 delubra deorum pietate, domos sua
i templi degli dei colla (loro) pietà, le case colla loro
 gloria, neque eripiebant quicquam victis praeter
gloria, nè toglievano alcuna cosa ai vinti, tranne

licentiam iniuriae. At contra hi
la facoltà di far male. Ma all'incontro questi
 homines ignavissimi per summum scelus
uomini da nulla con grandissima scelleratezza
 adimere sociis ea omnia, quae viri
tolgono agli alleati quelle cose tutte, che uomini
 fortissimi victores reliquerant hostibus; proinde
valorosissimi vincitori avean lasciato ai nemici; quasi
 quasi facere iniuriam id demum esset uti
che il fare ingiuria ciò solamente fosse esercitare.
 imperio.

*il dominio (= quasi che l'eserc. il dom. consistesse
 solamente nel f. ing.).*

SOMMARIO del Cap. 13. Scialaquate le ricchezze con ogni
 sorta di pazzie, i Romani non rifuggono dai delitti per procac-
 ciarne di nuovo.

Cap. 13. Nam quid memorem
Poichè a quale scopo dovrei io ricordare
 ea, quae, nisi iis, qui videre,
quelle cose, le quali, tranne a coloro che (le) videro,
 sunt credibilia nemini, montes subvorsos esse,
son credibili a nessuno, che i monti furono spianati,
 maria constructa a compluribus privatis? Quibus
i mari fabbricati da molti privati? Ai quali
 divitiae videntur mihi fuisse ludibrio:
le ricchezze sembrano a me aver servito di trastullo:
 quippe quas *licebat habere honeste,
poichè di quelle che potevano possedere onorevolmente,
 properabant abuti per turpitudinem. Sed
s' affrettavano ad abusare con (loro) vergogna. Ma
 lubido ganeae ceterique cultus
l'amore sfrenato dell'orgia e di tutto il restante lusso

incesserat non minor:
aveva fatto invasione non minore (= con non minor
causa vescendi exquirere omnia
violenza): per mangiare ricercavano ogni cosa
terra marique; dor-
(= ogni cibo più raro) per terra e per mare; dor-
mire prius quam cupido somni esset;
mivano prima che la voglia del sonno (ci) fosse;
non opperiri famem aut sitim neque frigus
non aspettavano la fame o la sete nè il freddo
neque lassitudinem, sed luxu antecapere
nè la stanchezza, ma per lusso anticipavano
omnia ea. Haec incendebant iuven-
tute queste cose. Queste circostanze incitavano la gio-
tutem ad facinora, ubi opes familiares defece-
venti ai delitti, quando il patrimonio era venuto
rant: animus imbutus malis artibus haud
meno: l'animo imbevuto di perversi principii non
carebat facile lubidinibus; erat
era privo (= libero) facilmente delle passioni; era
deditus eo profusius omnibus modis
dedito tanto più sfrenatamente in tutti i modi
quaestui atque sumptui.
al guadagno ed allo scialaquo.

SOMMARIO. I Cap. 14-16 narrano con quali mezzi e tra quali uomini Catilina raccogliesse un partito a sè devoto. — Cap. 14. Arti di Catilina per attirare a sè i giovani. Il racconto della congiura incomincia con questo capitolo.

Cap. 14. In civitate tanta tamque corrupta Catilina, id quod erat facillimum factu, rotta Catilina, ciò che era facilissimo a farsi,

habebat circum se catervas omnium flate-
teneva intorno a sè schiere di ogni sorta d'uo-
gitorum atque facinorum tamquam stipatorum.
mini disonesti e di scellerati come di satelliti.

Nam quicumque impudicus, adulter,
Poichè ognuno che, impuro (o) adultero (o)
ganeo laceraverat bona patria manu,
crapulone avea dilapidato i beni paterni colla mano
ventre,

(= col gioco dei dadi) (o) col ventre (= coi banchetti),
quique conflaverat grande aes alienum, quo
e chi avea radunato un ingente debito, a fine
redimeret flagitium aut facinus,
di liberarsi da una disonestà o da un delitto
praeterea

(= dalle conseguenze d'una dison. ecc.), inoltre
undique omnes parricidae, sacrilegi,
da ogni dove tutti i parricidi (=omicidi), i sacrileghi,
convicti iudiciis aut timentes iudicium
i condannati in giudizio o che temevano un processo
pro factis, ad hos quos manus
per le loro azioni, oltre a questi coloro che la mano
atque lingua alebat periurio (1)

(= il pugnale) e la lingua manteneva collo spergiuro
aut sanguine civili, postremo omnes,
o col sangue dei cittadini, insomma tutti quelli
quos exagitabat flagitium, egestas, animus conscius,
cui tormentava l'infamia, la povertà, il rimorso,
ii erant Catilinae proximi familiaresque.
questi erano a Catilina strettissimi e amici.

Quod si quis etiam vacuus a culpa inciderat
Che se alcuno tuttora mondo da colpa era incappato
in amicitiam eius, usu cotidiano atque
nell'amicizia di lui, coll'usar quotidiano e

(1) Nelle testimonianze.

illecebris efficiebatur facile par similisque(1)
colle lusinghe era reso facilmente uguale e simile
 ceteris. Sed appetebat maxume
agli altri. Ma (Catilina) ricercava specialmente
 familiaritates adulescentium: animi eorum molles
l'amicizia dei giovanetti: l'animo loro cedevole
 et fluxi aetate capiebantur dolis
e vacillante per l'età era preso cogli inganni
 haud difficulter. Nam uti studium
non difficilmente. Poichè come l'inclinazione
 cuiusque flagrabat ex aetate, praebere
di ciascuno era accesa secondo l'età, forniva
 aliis scorta, mercari aliis canes atque
ad altri cortigiane, comperava ad altri cani e
 equos, postremo parcere neque sumptui
cavalli, insomma (non) perdonava nè a spesa
 neque suae modestiae, dum faceret illos
nè al proprio onore, purchè rendesse quelli
 obnoxios fidosque.
soggetti e fedeli (a sè).

(1) Il primo aggettivo si riferisce alle azioni, il secondo alle qualità morali. Questo passo sembra imitato dallo storico greco Teopompo.

SOMMARIO del Cap. 15. Delitti di Catilina. Il rimorso di aver ucciso un figlio fu causa che affrettasse la esecuzione della congiura.

Cap. 15. Iam primum Catilina adulescens fe-
Già in principio Catilina giovanetto aveva
 cerat multa nefanda. Postremo captus a-
commesso molte nefandità. Da ultimo preso dall'a-
 more Aureliae Orestillae, cuius bonus
more di Aurelia Orestilla di cui un uomo dabbene

laudavit nihil umquam praeter formam, quod
lodò nulla mai tranne la bellezza, perchè
 ea dubitabat nubere illi timens privignum(1)
essa esitava a sposarsi a lui temendo il figliastro
 aetate adulta, creditur pro certo filio
di età (già) adulta, si ritiene per certo che, il figlio
 necato fecisse domum
essendo stato (da lui) ucciso, abbia fatta la casa
 vacuum nuptiis scelestis. Quae res
sgombra per le nozze scellerate. La qual cosa
 quidem videtur mihi in primis fuisse
per verità sembra a me tra le prime essere stata
 causam maturandi facinoris. Namque animus
cagione di affrettare il delitto. Poichè l'animo (suo)
 impurus, infestus dis hominibusque
impuro, nemico agli dei ed agli uomini, (non)
 poterat sedari neque vigiliis neque quie-
poteva esser calmato nè dalle veglie nè dai
 tibus: ita conscientia vastabat
riposi: in tal modo il rimorso tormentava (quell')
 mentem excitam. Igitur color
animo esaltato. Adunque il (suo) colorito (era)
 exsanguis, oculi foedi, incessus modo citus,
pallido, gli occhi brutti, l'andatura ora rapida,
 modo tardus: prorsus vecordia inerat in
ora lenta: insomma la demenza era nel (suo)
 facie voltuque.
aspetto e nel (suo) volto.

(1) Il figlio di Catilina, che sarebbe divenuto figliastro di Orestilla, se questa avesse sposato Cat. Cic. accusa Catilina d'averne anche uccisa sua moglie.

SOMMARIO del Cap. 16. *Con quali arti Catilina educasse i giovani ai delitti, Circostanze che lo favorivano.*

Cap. 16. Sed edocebat multis modis facinora
 Ma insegnava in molti modi azioni
 mala iuventutem, quam illexerat, ut
 malvagie alla gioventù, cui aveva adescato, siccome
 diximus supra. Commodare (1) ex illis falsos
 dicemmo di sopra. Prestava tra di loro falsi
 testes signatoresque; imperabat
 testimonii e falsificatori di testamenti; comandava
 habere vilia fidem, fortunas,
 (loro) di avere in niun conto la lealtà, le fortune,
 pericula, post, ubi attriverat fa-
 i pericoli, di poi, quando aveva rovinato la riputa-
 mam atque pudorem eorum, alia
 zione e l'onore di quelli, (comandava) altre cose
 maiora; si causa peccandi suppetebat minus
 maggiori; se cagione di malfare offrivasi meno
 in praesens, nihilo minus cir-
 (= mancava) pel momento, (cio) nulla meno as-
 cumvenire, iugulare (2) insontis sicuti son-
 saliva, sgozzava gli innocenti al pari dei col-
 tis: scilicet, ne manus aut animus
 pevoli: certamente affinchè la mano o l'animo (non)
 torpescerent per otium, erat potius gra-
 s' intorpidissero nell' ozio, era piuttosto gratuita-

(1) Intendi: eis, qui illorum opera uti vellent. Il suo contrario è *gravor*. — (2) Infiniti storici, che hanno per soggetto Catilina (sott.: in compagnia de' suoi complici). Quanto a *insontis sicuti sontis*, il senso è questo: se la pigliava anche con quelli che non gli recavan molestia, o che non erano ricchi, si da dargli speranza di preda (al che accenna, secondo alcuni, il seguente *gratuito*).

tuito malus atque crudelis. Catilina confisus
mente malvagio e crudele. Catilina, confidando
 his amicis sociisque, simul quod
in questi amici e compagni, ad un tempo perchè
 grande aes alienum erat per omnis terras,
un gran debito era (a lui) in ogni dove,
 et quod plerique milites Sullani (1) u-
e perchè molti (ex)-soldati di Silla che avevano
 si largius suo memores
usato troppo largamente del loro avere, memori
 rapinarum et veteris victoriae exoptabant
delle rapine e dell'antica vittoria, desideravano
 bellum civile, cepit consilium opprimundae rei
la guerra civile, risolvette di rovesciare lo
 publicae. In Italia nullus exercitus, Cn.
stato. In Italia (non v'era) nessun esercito, Gneo
 Pompeius gerebat bellum in extremis terris; (2)
Pompeo faceva guerra in lontanissime regioni;
 ipsi petenti (3) consulatum magna
a lui stesso che chiedeva il consolato (era) grande
 spes; senatus sane intentus nihil:
speranza; il senato (era) proprio operoso per nulla:
 omnes res tutae tranquillaeque, sed ea
ogni cosa sicura e tranquilla, ma queste circostanze
 erant prorsus opportuna Catilinae.
erano al tutto opportune per Catilina.

(1) Arricchiti e pervenuti agli onori grazie alle leggi agrarie promulgate da Silla, ed ai nuovi Senatori da lui nominati (a. 81 av. Cr.). Cfr. Cic. in *Cat.* II, 9, 20. — (2) Allude alla guerra Mitridatica nel Ponto, nell'Armenia, e nelle regioni finitime a queste, tra il Mar Nero e il Caspio. — (3) Alcuni interpretano: *si peteret*, altri in senso relativo. Cat. domandava (o avrebbe domandato) il consolato per la seconda volta e per l'anno 63.

SOMMARIO. I Cap. 17-22 contengono: *Primordi della congiura di Catilina. Cenni sulle congiure anteriori a quella di Catilina.* — Cap. 17. *Assemblea e nomi dei principali congiurati.*

Cap. 17. Igitur circiter Kalendas Iunias
 Adunque circa al primo di Giugno,
 Lucio Caesare et Caio Figulo consulibus, (1)
 Lucio Cesare e Caio Figulo essendo consoli,
 primo appellare singulos; hortari
 dapprima (li) chiamava ad uno ad uno; esortava
 alios, temptare alios: docere suas opes, rem
 alcuni, scandagliava altri: esponeva i suoi mezzi, il
 publicam imparatam, magna praemia con-
 governo impreparato, le grandi ricompense della
 iurationis. Ubi quae voluit explorata
 congiura. Quando quelle cose che egli volle furono
 sunt satis, convocat in u-
 (da lui) investigate abbastanza, convocò in un
 num omnes, quibus inerat magna
 sol luogo tutti (coloro) nei quali era gran
 necessitudo et plurimum audaciae. Eo con-
 bisogno e moltissimo di audacia. Colà si rac-
 venere ordinis senatorii P. Lentulus (2)
 colsero dell'ordine dei senatori Publio Lentulo

(1) *Lucius Iulius Caesar*, fratello di *Julia*, che fu moglie di *M. Antonius Creticus* e quindi madre del triumviro *M. Antonio*. L'altro console si chiamava *C. Marcius Figulus*. L'anno del loro consolato fu il 64 av. Cr. — (2) *P. Cornelius L. Sura* fu console nel 71. Nel 70 fu espulso dal Senato a cagione della sua vita sregolata, ma vi rientrò, laonde nel 63 fu rieletto pretore. - *Autronius*. Vedi Cap. 18, 2. - *Cassius Long*. Fu pretore nel 66 con Cicerone e chiese con lui il consolato. Secondo Cicerone si era assunto di incendiar Roma. - *Cethëgus*. *C. Cornelius Ceth*. s'era pigliato l'incarico di uccider Cicerone. Era uno dei

Sura, P. Autronius, L. Cassius Longinus, C. Sura, Publio Autronio, Lucio Cassio Longino, Caio Cethêgus, P. et Ser. Sullae filii Servii, Cetego, Publio e Servio Silla, figli di Servio, L. Vargunteius, Q. Annius, M. Porcius Lucio Vargunteio, Quinto Annio, Marco Porcio Laeca, L. Bestia, Q. Curius; praeterea Leca, Lucio Bestia, Quinto Curio; inoltre ex ordine equestri M. Fulvius (1) Nobilior, dell'ordine dei cavalieri Marco Fulvio Nobiliore, L. Statilius, P. Gabinus Capito; C. Lucio Statilio, Publio Gabinio Capitone, Caio Cornelius; ad hoc multi ex coloniis et Cornelio; oltre a ciò molti dalle colonie e municipiis nobiles domi. Complures dai municipii nobili nella (lor) famiglia. Moltissimi nobiles praeterea erant participes huiusce nobili oltre (a questi) erano partecipi di questo consili paulo occultius, quos spes disegno un poco più celatamente, cui la speranza dominationis hortabatur magis quam inopia aut del potere eccitava più che la povertà o alia necessitudo. Ceterum pleraque iu- altro bisogno. Del resto la maggior parte della ventus, sed maxume nobilium, favebat gioventù, ma specialmente dei nobili, favoriva inceptis Catilinae, quibus copia le imprese di Catilina, quegli (stessi) ai quali facilità

capi della congiura. - *Sullae*. Nipoti del dittatore. - *Vargunteius*. Fu questore nel 75 con Cicerone, e dieci anni dopo fu accusato di broglio e difeso da Ortensio. - *Annius*. Forse il suo cognome era *Chilo*. Cfr. Cap. 50, 4. - *Porcius*. Cfr. Cap. 27, 3. - *Bestia*. Nipote del console L. Calpurnio Bestia, nominato in *Iug.* 28, 5; era tribuno della plebe. - *Curius*. Vedi Cap. 23. - (1) Era di famiglia plebea. Circa i seguenti *Statilius* e *Gabinus* non si hanno altre notizie. - *Cornelius*. Vedi Cap. 48, 1.

erat vivere in otio, vel magnifice vel mol-
 era di vivere in ozio o tra il lusso o tra i
 liter, malebant incerta pro
 piaceri, amavano meglio le cose incerte invece
 certis, bellum quam pacem. Item-
 delle certe, la guerra (più) che la pace. E pari-
 que ea tempestate fuere qui
 mente in quella circostanza furonvi (di quelli) che
 crederent M. Licinium Crassum (1) non fuis-
 credevano che Marco Licinio Crasso non fosse
 se ignarum eius consili,
 stato ignaro di quel disegno, (giudicando che)
 quia Cn. Pompeius invisus ipsi ductabat
 perchè Cneo Pompeo, invisò a lui, capitanava
 magnum exercitum, voluisse opes
 un grande esercito, avesse voluto che la potenza
 cuiusvis crescere contra potentiam
 di qualsivoglia (altro) crescesse contro la potenza
 illius, simul confisum,
 di lui, (e che) nello stesso tempo avesse confidato che,
 si coniuratio valisset, se fore facile
 se la congiura fosse riuscita, egli sarebbe facilmente
 principem apud illos.
 il primo tra loro (= tra i congiurati).

(1) Il più gran ricco di Roma. Tanto Crasso che Pompeo s'attribui-
 vano il merito d'aver vinta la guerra servile (anno 71) e però si por-
 tavano astio. In tutto l'anno 70, che furono colleghi nel consolato, non
 fecero che bisticciarsi. Poi si riunirono con Cesare nel primo Trium-
 virato.

SOMMARIO del Cap. 18. *Prima congiura di Catilina, Autronio e Pisone, sventata dal caso.*

Cap. 18. Sed antea pauci
 Ma prima (di questo tempo) pochi (cittadini) congiurarono similmente contro la repubblica, in quibus fuit Catilina; de quo ditra i quali fu Catilina; intorno al qual (fatto) parcam quam verissime potero. L. Tullo, lerò quanto più veracemente potrò. Lucio Tullo (e) M. Lepido consulibus (1) P. Autronius et Manio Lepido essendo consoli, Publio Autronio e P. Sulla, consules designati, (2) interrogati le- Publio Silla, consoli designati, processati secondo gibus ambitus, dederant poenas. le leggi per broglio, (ne) avevan pagato il fio. Paulo post Catilina, reus pecuniarum repetunda- Poco di poi Catilina, reo di denari da rivenditurum, (3) prohibitus erat pe- carsi (= di estorsioni), era stato impedito di chie- tere consulatum, quod nequiverit profi- dere il consolato, perchè non potè far la dichia-

(1) L. Volcatius Tullus e M. (Manius) Aemilius Lepidus furono consoli nel 66, anno in cui Cic. era pretore. - P. Autronius Paetus. Condiscepolo e collega nella questura con Cicerone. Di P. Cornelius Sulla, che non è il medesimo del Cap. 17, 3, altro non sappiamo, se non che era anch'esso parente del dittatore. In questo processo per broglio fu accusato dal figlio di quel Lucio Manlio Torquato, che è menzionato al § 5, il medesimo che nel 62 lo accusò d'aver preso parte alle due congiure di Catilina. Dall'accusa di broglio lo difese Ortensio, dall'altra Cicerone in un'orazione che ancora si conserva. - (2) Eletti pel 63. - (3) Dopo che era stato pretore in Africa nel 68 av. Cr.

teri intra dies legitimos. (1) Eo-
 razione entro i giorni stabiliti dalle leggi. Nel
 dem tempore erat Cn. Piso, adulescens
 medesimo tempo eravi Gneo Pisone, giovane
 nobilis, summae audaciae, egens, fac-
 nobile, di grandissima audacia, bisognoso, fa-
 tiosus, quem inopia atque mali mores
 zioso, cui la povertà e i corrotti costumi
 stimulabant ad perturbandam rem publicam. Cum
 stimolavano a sconvolgere lo stato. Con
 hoc Catilina et Autronius consilio
 costui Catilina ed Autronio, il loro divisamento
 comunicato circiter Nonas
 essendo stato (a lui) partecipato, circa alle None
 Decembris parabant interficere
 (al g. 5) di Dicembre si disponevano ad uccidere
 in Capitolio Kalendis Ianuariis (2)
 in Campidoglio alle Calende (al 1.º) di Gennaio
 consules L. Cottam et L. Torquatum, ip-
 i consoli Lucio Cotta e Lucio Torquato, essi
 si fascibus correptis
 stessi, i fasci essendo stati (da loro) afferrati,
 mittere Pisonem ad obtinendas cum exercitu
 a mandar Pisone ad occupare con un esercito
 duas Hispanias. Ea re co-
 le due Spagne. Questa cosa essendo stata cono-
 gnita transtulerant rursus consilium cae-
 sciuta, avevano trasportato di nuovo il disegno del-
 dis in Nonas Februarias. Iam
 l'uccisione alle None (al g. 5) di Febbraio. Già (fin)
 tum machinabantur perniciem non modo
 d'allora tramavano la perdita non solo

(1) 17 giorni prima che si riunissero i comizii elettorali. — (2) Del-
 l'anno 65. In questo giorno i consoli designati entravano solennemente
 in carica.

consulibus, sed plerisque senatoribus.
ai consoli, ma alla maggior parte dei senatori.
 Quod ni Catilina maturasset
Che se Catilina (non) si fosse (troppo) affrettato
 dare signum sociis pro curia,
a dare il segnale ai complici davanti alla curia,
 facinus pessimum post urbem Romanam conditam
il fatto più orribile dopo la città di Roma fondata
 patratum foret
(= dopo la fondazione di R.) sarebbe stato perpetrato
 eo die: quia armati non-
in quel giorno: (ma) perchè (uomini) armati non
 dum convenerant frequentes,
ancora eransi radunati (abbastanza) numerosi,
 ea res diremit consilium. (1)
questa circostanza sventò la trama.

(1) Altri scrittori attribuiscono l'insuccesso della prima congiura a Crasso e Cesare. Il racconto di Sallustio è, in parte, poco verosimile.

SOMMARIO del Cap. 19. *Pisone è ucciso nella Spagna da' suoi stessi soldati.*

Cap. 19. Postea Piso missus est
Poscia Pisone fu mandato (sebbene fosse
 quaestor pro praetore
solamente) questore invece di pretore (= con auto-
 in Hispaniam citeriorem Crasso ad-
rità di pr.) nella Spagna citeriore, Crasso ap-
 nitente, quod cognoverat eum infestum
poggiandolo, perchè aveva conosciuto lui ostile
 Cn. Pompeio. Neque tamen senatus dede-
a Gneo Pompeo. Nè tuttavia il senato (gli) aveva

rat provinciam invitus, quippe
 dato (questo) incarico mal voluntieri, poichè
 volebat hominem foedum esse
 voleva che (quell') uomo di cattiva riputazione fosse
 procul a re publica; simul quia
 lungi dalla cosa pubblica; nello stesso tempo perchè
 complures boni putabant praesidium
 moltissimi conservatori stimavano una difesa (es-
 servi) in eo, et iam tum (1) potentia
 in lui, e già (fin) d'allora la potenza
 Cn. Pompei erat formidulosa. Sed is
 di Gneo Pompeo era formidabile. Ma questo
 Piso occisus est faciens iter in provincia
 Pisone fu ucciso mentre marciava nella provincia
 ab equitibus Hispanis, quos ductabat in
 dai cavalieri Spagnuoli che capitanava nel (suo)
 exercitu. Sunt qui dicant ita, barbaros
 esercito. Sonvi (di quelli) che dicono così, che i barbari
 nequissime pati imperia eius iniusta,
 non poterono sopportare i comandi di lui ingiusti,
 superba, crudelia; alii autem, illos equi-
 superbi, crudeli; altri invece (dicono che) quei cava-
 tes, veteres fidosque clientes Cn. Pompei, aggres-
 lieri, antichi e fedeli clienti di Gneo Pompeo, assali-
 sos Pisonem voluntate (2) eius: numquam (3)
 rono Pisone secondo il volere di lui: (che) non mai
 Hispanos praeterea fecisse
 gli Spagnuoli oltre a quella volta avevano commesso

(1) Unito colla semplice copula, sebbene contenga i motivi del precedente *praesid. in eo putabant*. Pompeo era influentissimo nella Spagna, dove aveva debellato Sertorio. — (2) Alcuni spiegano: col suo consenso; altri: perchè quei cavalieri sapevano che ciò gli sarebbe stato gradito. Mal si potrebbe intendere: per suo comando, perchè Pompeo trovavasi in Oriente. — (3) Ad eccezione di un certo L. Pisonem Frugi, propretore in Ispagna al tempo della guerra cimbrica.

tale facinus, sed perpressos antea
un tale delitto, ma (che) avevano subito prima
 multa imperia saeva. Nos relinquemus eam
molti comandi crudeli. Noi lasceremo questa
 rem in medio. Dictum satis
cosa in mezzo (= in dubbio). Fu detto abbastanza
 de superiore coniuratione.
intorno alla precedente congiura.

SOMMARIO *del Cap. 20. Catilina convoca i complici e li ar-
 ringa.*

Cap. 20. Ubi Catilina videt convenisse
Allorchè Catilina vide essersi radunati
 eos, quos memoravi paulo ante, tametsi saepe
coloro, che ricordai poco innanzi, sebbene spesso
 egerat multa cum singulis, tamen
avesse trattato molte cose con ciascuno, tuttavia
 credens fore in rem appel-
stimando (che) sarebbe utile indirizzare la
 lare universos et cohortari, secedit in
parola a tutti quanti ed esortarli, si ritirò in
 partem abditam aedium, atque ibi
una parte segreta della (sua) casa, e quivi,
 omnibus arbitris amotis procul hahuit
tutti gli estranei essendo stati allontanati, tenne
 orationem huiusce modi: 'Ni vestra virtus
un discorso di tal maniera: 'Se il vostro coraggio
 fidesque forent satis spectata
e fedeltà (non) fossero abbastanza stati provati
 mihi, res opportuna ceci-
da me, (questo) momento favorevole si sarebbe pre-
 disset nequicquam: magna spes, domi-
sentato invano: una grande speranza, il po-

natio fuissent frustra in manibus;
 tere sarebbero stati indarno nelle (nostre) mani;
 neque ego captarem incerta pro
 nè io cercherei di prendere cose incerte in luogo
 certis per ignaviam aut inge-
 di certe mediante (uomini) vili o d'a-
 nia vana. Sed quia multis et magnis
 nimo leggiero. Ma perchè in molte e grandi
 tempestatibus cognovi vos fortes fidosque mihi,
 occasioni conobbi voi coraggiosi e fedeli a me,
 eo animus ausus incipere facinus
 perciò l'animo (mio) osò intraprendere un'azione
 maximum atque pulcherrimum, simul,
 grandissima e bellissima, al tempo stesso
 quia intellexi eadem bona malaque
 perchè capii gli stessi beni e (gli stessi) mali (es-
 vobis quae mihi: nam velle atque
 sere) a voi che (sono) a me: poichè il volere e
 nolle idem, ea demum est firma
 il non volere la stessa cosa, ciò solamente è salda
 amicitia. Sed iam antea omnes audistis di-
 amicizia. Ma già prima d'ora tutti udiste se-
 vorsis quae ego agitavi mente.
 paratamente quelle cose che io pensai colla mente.
 Ceterum(1) animus mihi accenditur magis
 Del resto l'animo mi si infiamma (sempre) più
 in dies, cum considero, quae condicio
 ogni giorno, quando considero qual condizione
 vitae futura sit, nisi ipsi
 di vita sia per essere (a noi), se noi stessi (non)
 vindicamus nosmet in libertatem. Nam postquam
 rivendichiamo noi in libertà. Poichè dopo che

(1) Intendi: Non ho dunque bisogno di ripetervi quali sieno le mie intenzioni. Sappiate soltanto ecc.

res publica concessit in ius atque
la cosa pubblica cadde sotto il diritto e
 dictionem (1) paucorum, illis reges, tetrarchae (2) esse
il potere di pochi, a loro i re, i tetrarchi sono
 semper vectigales; populi, nationes pendere sti-
sempre tributarii; i popoli, le nazioni pagano tri-
 pendia: omnes ceteri strenui, boni, nobiles
buti: tutti gli altri (sebbene) valorosi, capaci, nobili
 atque ignobiles, (3) fuimus volgus sine gratia, sine
e ignobili, fummo volgo senza credito, senza
 auctoritate, obnoxii eis quibus essemus
autorità, soggetti a quelli, ai quali saremmo
 formidini, si res publica valeret. Itaque
di spavento, se la repubblica fosse forte. Laonde
 omnis gratia, potentia, honos, divitiae sunt
ogni credito, potenza, onore, ricchezza sono
 apud illos aut ubi illi volunt: reliquere
presso quelli o dove essi vogliono: lasciarono
 nobis repulsas, iudicia,
a noi le repulse (= i fiaschi elettorali), i processi,
 egestatem. Quae, viri fortissimi,
la miseria. Le quali cose, o uomini coraggiosissimi,
 quousque tandem patiemini? Nonne
sino a quando finalmente sopporterete? Non
 praestat emori per virtutem quam amittere per
è meglio morire valorosamente che perdere con
 dedecus vitam miseram atque inhonestam,
disonore una vita infelice e vergognosa,
 ubi fueris ludibrio superbiae
quando tu sarai stato di zimbello alla superbia

(1) In assoluta dipendenza. Dipendente e in diritto e in fatto. —
 (2) Re della quarta parte d'un paese = principotti. Vi erano tetrarchi
 in Tessaglia, e specialmente nella Galazia (Deiotaro). Tanto questi che
 i re pagavano grandi somme ai Romani più influenti perchè difendes-
 sero in Senato i loro interessi. — (3) Apposizione di strenui, boni.

alienae? Verum enimvero, pro
 altrui? Ma per fermo, io ne chiamo in testimonio
 fidem deum atque hominum, victoria
 la fede degli Dei e degli uomini, la vittoria
 est nobis in manu: aetas viget, animus
 è a noi in mano: l'età è vigorosa, l'animo
 valet: illis contra annis
 è forte: per loro al contrario a cagion degli anni
 atque divitiis omnia consenuerunt. Est
 e delle ricchezze ogni cosa invecchiò. È
 opus tantum modo incepto; res expe-
 d'uopo soltanto d'incominciare; la cosa condurrà
 diet cetera. Etenim (1) quis mortalium,
 a buon fine il resto. Infatti chi degli uomini,
 cui ingenium virile, potest
 a cui (sia) un carattere di (vero) uomo, può
 tolerare divitias superare illis,
 sopportare che ricchezze sovrabbondino a loro,
 quas profundant in exstruendo mari et
 cui profundano nel fabbricare il (= nel) mare e
 coaequandis montibus, rem familiarem
 nello spianare i monti, che (invece) sostanze
 deesse nobis etiam ad necessaria? illos
 manchino a noi persino pei necessarii bisogni? che essi
 continuare domos binas aut
 fabbrichino di seguito palazzi doppii (= due p.) o
 amplius, nullum larem familiarem (2) esse
 più, che (invece) niun focolare di famiglia sia
 usquam nobis? Cum emunt tabulas,
 in qualche luogo a noi? Quando comperano quadri,
 signa, toreumata, diruunt no-
 statue, lavori di cesello, demoliscono le nuove fab-

(1) Questo periodo si lega con ciò che precede mediante il concetto sottinteso: E per incominciare noi abbiamo sufficienti motivi. — (2) = una casa propria.

va, aedificant alia, postremo omnibus modis
briche, (ne) edificano altre, insomma in tutti i modi
 trahunt, vexant pecuniam, nequeunt
strapazzano, tormentano il denaro, (ma) non possono
 tamen vincere divitias lu-
tuttavia vincere (= consumare) le ricchezze coi (loro)
 bibine summa. At nobis domi inopia,
capricci infiniti. Invece a noi in casa (è) povertà,
 foris aes alienum; res mala, spes
fuori debito; lo stato presente cattivo, la speranza
 multo asperior: denique quid
(= l'avvenire) molto peggiore: finalmente che cosa
 habemus reliqui praeter
abbiamo di rimanente (= che cosa ci resta) tranne
 animam miseram? Igitur quin expergiscimini?
una vita infelice? Adunque perchè non vi svegliate?
 En illa, illa libertas, quam saepe optastis,
Ecco quella, quella libertà, che spesso desideraste,
 praeterea divitiae, decus, gloria sita sunt
inoltre le ricchezze, l'onore, la gloria ci stanno
 in oculis: fortuna posuit omnia ea
sotto gli occhi: la fortuna pose tutte queste cose
 praemia victoribus. Res, tempus,
quali ricompense ai vincitori. La cosa, la circostanza,
 pericula, egestas, spolia magnifica belli
i pericoli, il bisogno, le prede splendide della guerra
 hortentur vos magis quam mea oratio. Utimini
esortino voi più che il mio discorso. Valetevi
 me vel imperatore vel milite: neque
di me o come capitano o come soldato: nè
 animus neque corpus aberit a vobis.
l'animo nè il corpo sarà lontano da voi.
 Agam haec ipsa (1) vobiscum
Manderò ad effetto queste cose stesse con voi (quando

(1) Appunto così grandi, come ve le esposi testè.

consul,(1) ut spero, nisi forte
sarò) console, come spero, a meno che. per avventura
 animus fallit me, et vos estis parati magis
l'animo inganni me, e voi siate preparati più
 servire quam imperare.
a servire che a comandare.'

(1) Domandò nel 64 il consolato pel 63.

SOMMARIO del Cap. 21. *Grandissime promesse di Catilina a' suoi complici.*

Cap. 21. Postquam homines, quibus omnia
Dopo che (quegli) uomini, ai quali ogni
 mala erant abunde, sed neque res ulla
male era in abbondanza, ma nè cosa alcuna
 bona neque spes, acceperere ea,
buona nè speranza, ebbero ascoltato quelle parole,
 tametsi movere quieta videbatur
sebbene il turbare la quiete (pubblica) sembrava
 illis magna merces, plerique tamen po-
a loro gran guadagno, la più parte tuttavia chie-
 stulare, uti proponeret, quae foret condicio
sero, che esponesse qual sarebbe la condizione
 belli, quae praemia peterent ar-
della guerra, quali premi s'acquisterebbero colle
 mis, quid opis aut spei haberent ubi-
armi, quali mezzi o speranze avessero dove che
 que. Tum Catilina polliceri tabulas novas,(1)
fosse. Allora Catilina promise registri nuovi (=

(1) Nuovi registri dei debiti. Quando un debitore non poteva pagare, ma si accordava col creditore, si portavano i registri davanti al

proscriptionem (1) locupletium, *l'abolizione dei debiti*), *la proscrizione dei ricchi*, magistratus, sacerdotia, (2) rapinas, omnia magistrature, sacerdozii, rapine, ogni alia, quae fert bellum atque lubido *altra cosa, che apporta la guerra o il piacere* victorum. Praeterea Pisonem esse in *dei vincitori. Inoltre (disse) che Pisone era nella* Hispania citeriore, P. Sittium Nucerinum (3) in *Spagna citeriore, Publio Sittio da Nocera nella* Mauretania cum exercitu, participes sui con- *Mauritania con un esercito, associati al suo divi-* sili; C. Antonium (4) petere consulatum, *samento; che Caio Antonio domandava il consolato,* quem speraret fore collegam sibi, *quem (egli) sperava che sarebbe collega a sè,* hominem et familiarem et circumventum om- *uomo e amico (suo) e sommerso in ogni* nibus necessitudinibus: se consulem cum eo *sorta di bisogni: che egli console con lui*

pretore, il quale diminuiva o cancellava affatto la cifra del dare. E talvolta ciò fu fatto per legge a favore di tutti quanti i debitori Romani; per la legge Valeria, p. e., i creditori perdettero 3 quarti del loro avere. Naturalmente Catilina prometteva la totale abolizione dei debiti. — (1) *Proscribere* vale: affiggere in pubblico. Così si affiggevano (come fece Silla) i nomi di coloro, i cui beni erano confiscati e la vita messa a prezzo. — (2) Uffici assai lucrosi. — (3) Da *Nuceria* (Nocéra) nella Campania. Era una specie di capitano di ventura. Fu nella Spagna e nell'Africa, e quivi guidava una schiera di mercenarii al soldo or dell'uno or dell'altro di quei principi. Nel 46 lo troviamo con Cesare (e Sallustio) alla guerra d'Africa. — (4) *C. Antonius Hybrida*, figlio di Antonio l'oratore e zio del triumviro. Fu cacciato dal Senato con Lentulo per aver saccheggiate le terre degli alleati; ma presto vi rientrò. Fu pretore con Cassio e Cesare; domandò il consolato con Catilina, e con lui si coalizzò contro Cicerone. Divenuto console, tenne una condotta oltremodo ambigua verso tutti i partiti.

facturum initium agundi. Ad hoc increpat
avrebbe dato principio all'azione. Oltre a ciò carica
 maledictis omnes bonos, laudare nomi-
di contumelie tutti i conservatori, loda nomi-
 nans unumquemque suorum; admonere alium
nando(lo) ciascuno dei suoi; ricorda ad uno
 egestatis, alium suae (1) cupiditatis,
la (sua) povertà, ad un altro il suo desiderio,
 complures periculi aut ignominiae, multos
a moltissimi il pericolo o l'infamia, a molti (altri)
 victoriae Sullanae, quibus ea fuerat
la vittoria di Silla, ai quali essa era stata
 praedae. Postquam videt animos omnium
di guadagno. Dopo che vide gli animi di tutti
 alacres, cohortatus, ut haberent curae suam
accesi, esortatili che avessero a cuore la sua
 petitionem, dimisit conventum.
candidatura, sciolse l'adunanza.

(1) Nota che non si riferisce al soggetto grammaticale, ma al soggetto logico. Cfr. Cap. 28, 1.

SOMMARIO del Cap. 22. Tradizione incerta, secondo la quale
Catilina avrebbe fatto prestar giuramento ai complici dando loro
a bere del sangue umano.

Cap. 22. Ea tempestate fuere, qui
In quel tempo vi furono (di quelli) che
 dicerent, Catilinam oratione ha-
dissero che Catilina, il discorso essendo stato (da
 bita, cum adigeret ad ius iurandum populares
lui) tenuto, invitando al giuramento i complici
 sui sceleris, circumtulisse in pateris
del suo delitto, abbia portato attorno in tazze

sanguinem corporis humani permixtum vino;
il sangue d'un corpo umano misto di vino;
 cum omnes inde degustavissent post
(e) che, quando tutti ne ebbero gustato dopo
 exsecrationem, (1) sicuti consuevit fieri in sa-
una imprecazione, come è solito farsi nei sa-
 cris sollemnibus, aperuisse suum consilium,
crificiù solenni, abbia palesato il suo disegno,
 fecissequae id eo, (2) quo forent magis
e abbia fatto questo per ciò affinché fossero più
 fidi inter se, conscii alius alii
fedeli in sé, (essendo) consapevoli a vicenda
 tanti facinoris. Nonnulli existumabant et
di sì gran delitto. Alcuni stimavano che e
 haec et multa praeterea fic-
queste cose e molte oltre a queste fossero inven-
 ta ab his, qui credebant invidiam
tate da quelli i quali credevano che l'impopolarità
 Ciceronis, quae orta est postea, leniri
di Cicerone, la quale nacque poscia, si diminuisse
 atrocitate sceleris eorum, qui dede-
per l'atrocità del delitto di quelli che avevan
 rant poenas. Ea res est comperta
scontata la pena. Questa cosa è dimostrata (troppo)
 parum nobis pro magnitudine.
poco a noi in confronto della (sua) enormità.

(1) Dopo d'aver imprecato male a sè stessi, se avessero tradita la lor causa divulgando la congiura; ossia: *diras sibi quisque imprecatus, si rem proditurus esset.* — (2) Altri leggono: *atque eo dicitare fecisse,* e spiegano *dicitare = dicitabant;* altri cancellano le quattro parole ritenendole una glossa; Bergk congettura *idque eo dicitur f.* A noi par meglio accettare l'*idque* e cancellare senz'altro, come fece Jacobs, il *dicitare* che par nato dall'abbreviatura della glossa *dictam rem.*

SOMMARIO. I Cap. 23-26 contengono: Rivelazione della congiura per opera di Curio e di Fulvia. Nuovo agitarsi di Catilina, che chiede il consolato pel 63. Nomina dei consoli. Provvedimenti di Cicerone. — Cap. 23. Uno dei congiurati parla della congiura all'amante, la quale divulga il segreto.

Cap. 23. Sed in ea conventione fuit Q.

Ma in quell'adunanza intervenne Quinto Curius natus loco haud obscuro, coopertus Curio, nato da famiglia non ignobile, coperto flagitiis atque facinoribus, quem gratia prod' infamie e di delitti, cui a cagione della (sua) bri censores moverant senatu. vita scandalosa i censori avean cacciato dal senato.

Huic homini inerat vanitas non minor In quest'uomo era leggerezza non minore quam audacia, neque habebat quidquam pensi dell'audacia, nè aveva alcunchè di ponderato reticere quae

(= si dava punto pensiero) di tacere quelle cose che audierat, neque ipse occultare sua-aveva udite, nè egli stesso di nascondere le sue met scelera, neque prorsus dicere neque proprie scelleraggini, nè insomma di dire nè facere.

Vetus consuetudo erat di fare (qualunque cosa). Antica dimestichezza era ei cum Fulvia, (1) muliere nobili; cui cum esset a lui con Fulvia, donna nobile; alla quale essendo minus gratus quia inopia meno (di prima) accetto perchè per la povertà

(1) Di questa donna non conosciamo altro che il nome.

poterat minus largiri, repente glorians
poteva meno donarle, ad un tratto millantandosi
 coepit polliceri maria montisque, et interdum
prese a prometterle mari e monti, e talora
 minari ferro, nisi foret
a minacciarla con armi, se non fosse (a lui)
 obnoxia: postremo agitare ferocius
obbediente: insomma a trattarla più arrogantemente
 quam erat solitus. At Fulvia causa inso-
di quel che era solito. Ma Fulvia, la cagione dell'in-
 lentia Curii cognita
solito contegno di Curio essendo stata (da lei) conosciuta,
 haud habuit occultum tale periculum rei
non tenne nascosto un tal pericolo della re-
 publicae, sed narravit compluribus auctore
pubblica, ma narrò a molti, l'autore (= il
 sublato
nome dell'autore) essendo stato (da lei) soppresso,
 quae audierat de coniuratione
quelle cose che aveva udito circa la congiura
 Catilinae, quoque modo. Ea res in
di Catilina, ed in qual modo. Tal cosa sopra
 primis accendit studia hominum ad mandandum
tutte accese lo zelo della gente ad affidare
 consulatum M. Tullio Ciceroni. Namque
il consolato a Marco Tullio Cicerone. Poichè
 antea pleraque nobilitas aestuabat invidia,
prima la più parte dei nobili ardeva d'odio (contro
 et credebant consulatum quasi pol-
Cic.), e credevano che il consolato per così dire si con-
 lui, si homo novus, (1) quamvis egregius,
taminasse, se un uomo nuovo, sebbene egregio,

(1) homo novus si oppone a nobilis, e vale: qui primus in sua gente honores (curuli) adeptus erat. Il primo homo novus di Roma fu L. Sestio, console nel 366 av. Cr.

foret adeptus eum. Sed ubi periculum
 avesse conseguito quello. Ma quando il pericolo
 advenit, invidia atque superbia fuere post.
 giunse, l'odio e la superbia furono dopo (= *posposti*).

SOMMARIO del Cap. 24. *Catilina, malgrado la ripulsa, in-
 furia sempre più e lavora a procacciarsi aderenti, anche tra le
 donne.*

\ Cap. 24. Igitur comitiis habitis
 Adunque, le elezioni essendo state tenute,
 M. Tullius et C. Antonius declarantur
 Marco Tullio e Caio Antonio son proclamati
 consules.(1) Quod factum concusserat primo
 consoli. Il qual fatto aveva sbigottito dapprima
 populares coniurationis.(2) Neque tamen furor
 i complici della congiura. Nè tuttavia il furore
 Catilinae minuebatur, sed in dies
 di Catilina si diminuiva, ma di giorno in giorno
 agitare plura, parare
 macchinava maggior numero di cose, preparava
 arma per Italian locis opportunis, por-
 armi per l'Italia in luoghi opportuni, faceva
 tare Faesulas ad quemdam Manlium,(3) qui fuit
 portare a Fiesole ad un certo Manlio, che fu
 postea princeps faciundi belli, pecuniam
 poscia il primo a far la guerra, denaro

(1) Nel 64 pel 63. Cic. fu eletto ad unanimità, Antonio superò Ca-
 tilina di pochissime centurie. Cicerone contava 42 anni. — (2) Dopo i
 comizi Catilina fu accusato d'omicidio (commesso durante la proscrizi-
 one di Silla), ma i giudici lo assolvettero. — (3) Ex ufficiale di Silla,
 grande scialacquatore.

sumptam fide sua aut
preso (a prestito) col credito suo o (con quello)
amicorum. Dicitur adscivisse sibi
degli amici. Si dice (che egli) abbia aggiunto a sè
ea tempestate plurimos homines cuiusque
in quel tempo moltissimi uomini di qualunque
generis, etiam aliquot mulieres, quae primo
specie, (ed) anche alquante donne che dapprima
toleraverant ingentes sumptus, post, ubi
avevano sostenute forti spese, (ma) dopo, quando
aetas fecerat modum tantum modo quaestui
l'età aveva posto limite soltanto al guadagno,
neque luxuriae, conflaverant grande
(ma) non al lusso, avevano accumulato un gran
aes alienum. Catilina credebat se posse per
debito. Catilina credeva di potere mediante
eas sollicitare servitia urbana, incendere
loro sollevare gli schiavi di Roma, incendiare
urbem, vel adiungere sibi vel interficere viros
la città, o attirare a sè o uccidere i mariti
earum.
di quelle.

SOMMARIO del Cap. 25. *Ritratto di una delle complici di Catilina per nome Sempronia.*

Cap. 25. Sed in his erat Sempronia,⁽¹⁾ quae
Ma tra queste eravi Sempronia, la quale
saepe commiserat multa facinora audaciae
spesso aveva commesso molti delitti di audacia

(1) Moglie di *D. Iunius Brutus*, console nel 77, e madre di *D. Brutus Albinus*, uno degli uccisori di Cesare.

virilis. Haec mulier satis fortunata
maschile. Questa donna (fu) abbastanza fortunata
 genere atque forma, praeterea
per la nascita e per la bellezza, inoltre
 viro, liberis; docta litteris
pel marito, pei figli; era istruita nella letteratura
 Graecis atque Latinis, psallere saltare
Greca e Latina, nel sonare il liuto, nel ballare
 elegantius quam est necesse pro-
pù elegantemente di quel che è necessario a una
 bae, multa alia, quae sunt in-
(donna) onesta, (e) in molte altre cose, che sono stro-
 strumentata luxuriae. Sed omnia semper
menti di corruzione. Ma ogni cosa sempre (fu)
 cariora ei quam fuit decus atque
pù cara a lei di quel che lo fu l'onore e
 pudicitia: decerneres haud facile par-
il pudore: avresti deciso non facilmente se ri-
 ceret minus pecuniae an famae. Sed
ceret meno il danaro o la riputazione. Ma
 ea saepe antehac prodiderat fidem,
essa spesso prima d'ora aveva tradita la fede,
 abiuraverat creditum, fuerat conscia
negato con giuramento un debito, era stata complice
 caedis, abierat praeceps
d'un omicidio, s'era precipitata (ad ogni bruttura)
 luxuria atque inopia. Verum ingenium
per il lusso e il bisogno. Ciò non ostante l'ingegno
 eius haud absurdum: posse facere versus,
di lei non (era) goffo: sapeva comporre versi,
 movere iocum, uti sermone vel mo-
far dello spirito, usare di un discorso o mo-
 desto vel molli vel procaci: prorsus multae
desto o lusinghiero o procace: insomma molta
 facetiae multusque lepos inerat.
lepidezza e molta grazia era in (lei).

SOMMARIO del Cap. 26. *Catilina, dopo inutili attentati alla vita di Cicerone, decide di ricorrere alle armi.*

Cap. 26. His rebus comparatis Catilina nihilo minus (1) petebat recchiate, Catilina nulla di meno domandava consulatum in proximum annum, (2) sperans se, *il consolato pel veggente anno, sperando che egli, si foret designatus, usurum facile se fosse designato, si sarebbe valso facilmente Antonio ex voluntate. Neque interea erat di Antonio a (suo) piacere. Nè frattanto stava quietus, sed parabat insidias Ciceroni tranquillo, ma preparava insidie a Cicerone omnibus modis. Et illi tamen dolus aut in tutti i modi. E a quello tuttavia avvedutezza o astutiae non deerant ad cavendum. Namque astuzia non mancavano a guardarsi. Poichè (sin) a principio sui consulatus pollicendo dal principio del suo consolato, promettendo multa per Fulviam effecerat, molte cose per mezzo di Fulvia, aveva fatto sì, ut Q. Curius, de quo memoravi paulo che Quinto Curio, circa il quale parlai poco ante, proderet sibi consilia Catilinae. Ad prima, svelasse a sè i disegni di Catilina. Oltre hoc perpulerat pactione a ciò aveva indotto, patteggiando (con lui lo scambio)*

(1) Non ostante i suoi preparativi di rivoluzione. — (2) Pel 62. Aveva 4 competitori, tra i quali M. Catone (cfr. Cap. 52, 1).

provinciae (1) suum collegam Antonium, ne della provincia, il suo collega Antonio a non sentiret contra rem publicam; habebat pensare contrariamente al bene pubblico; aveva occulte circum se praesidia amicorum nascostamente intorno a sè guardie di amici atque clientium. Postquam dies comitorum (2) e di clienti. Dopo che il giorno delle elezioni venit et neque petito neque insidiae, quas venne, e nè la candidatura nè le insidie, cui fecerat consuli in Campo, (3) ces-avea teso al console nel Campo (di Marte) riuscire prospere. Catilinae, constituit facere bellum rono a bene a Catilina, stabili di far la guerra et experiri omnia extrema, quoniam quae e di tentare ogni estremo partito, poichè quelle cose temptaverat occulte evenerant aspera che aveva tentate di nascosto eran riuscite dannose foedaque. e vergognose (per lui).

(1) Barattando con lui la provincia. Il Senato aveva fissato per quell'anno la Macedonia e la Gallia Cisalpina come provincie consolari. I consoli, come d'ordinario, le estrassero a sorte, ed a Cicerone toccò la Macedonia, che era la più lucrosa. Egli la cedette ad Antonio per guadagnarlo alla sua causa, e prese per sè la Gallia, a cui più tardi rinunziò. — (2) Era stato fissato il 21 ottobre, e si diceva che Catilina meditasse di uccidere Cicerone appunto in questo giorno. Ma essendo corsa voce d'una adunanza di congiurati in casa di Catilina, Cicerone convocò il Senato, e i comizii furono rimandati. Ebbero luogo il 28 ottobre, e furono eletti Silano e Murena. Prima delle elezioni era stata approvata una legge, che alle pene contro i colpevoli di broglio (vedi Cap. 18, 2) aggiungeva l'esilio; Murena fu accusato di broglio dai competitori Catone e Sulpicio, ma, difeso da Cicerone, venne assolto. — (3) Cioè in Campo Martio, dove si tenevano i comizii. Cicerone vi andò armato, e con buona scorta, tanto che Catilina non osò far nulla.

SOMMARIO. *I Cap. 27-31 contengono: Aperte ostilità, incominciate da Manlio in Etruria. Risoluzioni del Senato. Stato d'assedio in Roma. — Cap. 27. Catilina manda suoi emissarii in tutta Italia. Convoca di nuovo i principali tra i congiurati.*

Cap. 27. Igitur dimisit C. Manlium (1) Faesulas
Adunque mandò Caio Manlio a Fiesole
 atque in eam partem Etruriae, (2) quemdam Septi-
e in quella parte dell' Etruria, un certo Setti-
 mium Camertem in agrum Picenum, (3) C.
mio da Camerino nel territorio Piceno, Caio
 Iulium in Apuliam, praeterea alium alio,
Giulio nell' Apulia, inoltre altri in altri luoghi,
 quem credebat opportunum sibi.
(scegliendo) quelli che credeva opportuni a sè.
 Interea Romae moliri multa si-
Frattanto a Roma macchinava molte cose ad
 mul: tendere insidias consuli, parare
un tempo: tendeva insidie al console, preparava
 incendia, obsidere loca opportuna hominibus
incendii, occupava i luoghi opportuni con gente
 armatis; ipse esse cum telo; iubere
armata; egli stesso andava con un'arma; comandava
 alios item, (4) hortari, uti essent semper
ad altri similmente, (li) esortava che fossero sempre
 intenti paratique; festinare, vigilare dies noc-
all'erta e pronti; s'affrettava, vegliava giorno e

(1) Cfr. Cap. 24, 2. Catilina lo aveva fatto venire in Roma con altri suoi partigiani per averne aiuto nelle elezioni. — (2) Intendi: *quae circa eam urbem est.* — (3) Corrisponde alla Marca d'Ancona. — (4) Sc. *cum telo esse.*

tesque, fatigari neque insomniis neque la-
 notte, (non) si stancava nè per le veglie nè per la
 bore. Postremo, ubi nihil procedit agi-
 faticà. Finalmente, quando nulla riesce a lui che
 tanti multa, nocte intempesta convocat
 intraprendeva molte cose, a notte avanzata convoca
 rursus principes coniurationis per M.
 di nuovo i capi della congiura per mezzo di Marco
 Porcium Laecam, ibique (1) questus multa de i-
 Porcio Leca, e quivi lagnatosi molto della dap-
 pnavia (2) eorum docet se praemi-
 pocaggine di loro, (li) informa che egli aveva man-
 sisse Manlium ad eam multitudinem. quam
 dato innanzi Mantio a quella gente, cui
 paraverat ad capiunda arma, item
 aveva preparato a prender le armi, (e) parimente
 alios in alia loca opportuna, qui facerent
 altri in altri luoghi opportuni, i quali dessero
 initium belli, seque cupere pro-
 principio alla guerra, e che anch'egli desiderava di
 ficisci ad exercitum, si prius oppres-
 partire per l'esercito, se (= qualora) prima avesse
 sisset Ciceronem: eum officere multum
 ucciso Cicerone: esso (Cicerone) nuocer molto
 suis consiliis.
 ai suoi disegni.

(1) = in eo conventu. — (2) Alludendo ai disegni falliti.

SOMMARIO del Cap. 28. *Due congiurati tentano invano di uccidere Cicerone. Contegno di Manlio in Etruria.*

Cap. 28. Igitur ceteris perterritis ac
Adunque, gli altri essendo spaventati ed
 dubitantibus C. Cornelius, eques Romanus,
esitanti, Caio Cornelio, cavaliere Romano,
 pollicitus suam operam et cum eo
avendo promesso la sua cooperazione e con lui
 senator L. Vargunteius constituere introire
il senatore Lucio Vargunteio stabilirono di introdursi
 ea nocte, paulo post ad
in quella (stessa) notte, poco dopo (l'assemblea) da
 Ciceronem cum hominibus armatis sicuti salutatum,
Cicerone con gente armata come a salutarlo,
 ac de improvviso confodere suae domi imparata
e d' improvviso trucidare in sua casa (lui) impre-
 tum. Ubi Curius intellegit quantum periculi
parato. Quando Curio apprende quanto gran pericolo
 impendeat consuli, enuntiat propere Ci-
sovrasti al console, annunzia in fretta a Ci-
 ceroni per Fulviam dolum, qui parabatur.
cerone mediante Fulvia l'insidia che si preparava.
 Ita illi prohibiti ianua susceperant
Così essi, esclusi dalla porta, avevano intrapreso
 frustra tantum facinus. Interea Manlius in
invano sì gran delitto. Frattanto Manlio in
 Etruria sollicitare plebem cupidam rerum
Etruria sollevava la plebaglia bramosa di cose
 novarum egestate simul ac
nuove (= di rivoluzioni) per povertà insieme e
 dolore iniuriae, quod dominatione
dolore del danno, perchè sotto il governo dispotico

Sullae amiserat agros omniaque bona; praeterdi Silla aveva perduto i campi e tutti i beni; inol-rea latrones cuiusque generis, quorum tre (sollevava) briganti di qualsivoglia razza, di cui magna copia erat in ea regione; non nullos gran quantità era in quella regione, (e) parecchi ex colonis Sullanis, (1) quibus lubido atque tra i coloni di Silla, ai quali la sfrenata pro-luxuria fecerat nihil reliqui digialità avevan fatto nulla di rimanente (= non ex magnis rapinis. aveva lasciato nulla) delle (lor) grandi rapine.

(1) Silla, per punire l'Etruria, il Sannio e la Lucania d'aver parparteggiato per Mario, vi piantò colonie militari di 120000 de' suoi soldati, a cui distribuì la più gran parte di quei terreni.

SOMMARIO del Cap. 29. Cicerone denunzia la congiura al Senato, che con un decreto conferisce ai consoli poteri discrezionali.

Cap. 29. Cum nuntiarentur ea Ciceroni, Essendo annunciate queste cose a Cicerone, permotus ancipiti malo, quod neque turbato da (questo) doppio pericolo, perchè nè poterat tueri longius urbem ab insidiis poteva difendere più a lungo la città dalle insidie consilio privato neque habebat satis col(suo)accorgimento privato nè aveva abbastanza compertum quantus aut trovato (= nè sapeva bene) quanto grande o quo consilio foret exercitus Manlii, refert di qual animo fosse l'esercito di Manlio, riferisce

ad senatum (1) rem exagitatam iam antea
al senato questa cosa discussa già prima
 rumoribus volgi. Itaque, quod solet ple-
dalle dicerie del pubblico. Pertanto, il che suole per
 rumque in negotio atroci, senatus
lo più (accadere) in un pericolo gravissimo, il senato
 decrevit, consules darent operam, ne res
decretò che i consoli dessero opera acciocchè la re-
 publica caperet quid detri-
pubblica (non) ricevesse alcunchè di (= qualche)
 menti. Ea potestas more Romano
danno. Questo potere secondo il costume Romano
 permittitur maxuma
si affida (come) il più grande (= è il più grande
 magistratui per senatum :
che si conferisca) ad un magistrato dal senato :
 parare (2) exercitum, gerere bellum, coërcere
di allestire un esercito, far guerra, tenere in freno
 omnibus modis socios atque cives, habere
in tutti i modi gli alleati e i cittadini, avere
 imperium atque iudicium summum domi mi-
autorità e giurisdizione suprema civile e
 litiaeque : aliter sine iussu populi
militare : altrimenti senza ordine del popolo
 ius est consuli nulli earum rerum.
diritto è al console di nessuna di quelle cose.

(1) Pare che questa seduta del Senato avesse luogo il 21 ottobre, e che quindi Sall. s'inganni facendola posteriore al conciliabolo in casa di Leca ed all'attentato contro Cicerone. Dopo il 7 novembre seguì invece la seduta di cui Sall. parla al Cap. 31, 5. — (2) Questi infiniti sono nuovi soggetti, che spiegano in che cosa consistesse la *potestas*.

SOMMARIO del Cap. 30. *Provvedimenti del Senato contro i preparativi bellicosi di Catilina. A Roma si proclama lo stato d'assedio.*

Cap. 30. Post paucos dies L. Saenius senator
Dopo pochi giorni Lucio Senio senatore
 recitavit in senatu litteras, quas dicebat
lesse in senato una lettera, cui diceva
 allatas sibi Faesulis, in quibus
essere stata recata a lui da Fiesole, nella quale
 erat scriptum C. Manlium cepisse arma
era scritto che Caio Manlio aveva preso le armi
 cum magna multitudine sextum diem
con una gran moltitudine (di gente) il sesto giorno
 ante Kalendas Novembris. (1)
prima (= sei giorni pr.) delle Calende di Novembre.
 Simul, id quod solet in tali
Nello stesso tempo, ciò che suole (accadere) in siffatta
 re, alii nunciabant portenta atque
circostanza, altri annunziavano apparizioni e
 prodigia, alii conventus fieri, arma
prodigii, altri che adunanze si tenevano, che armi
 portari, bellum servile mo-
si trasportavano, che una guerra di schiavi si agi-
 veri Capuae atque in Apulia. Missi
tava a Capua e nell' Apulia. Furono mandati
 igitur decreto senati Q. Marcius
adunque per decreto del senato Quinto Marcio

(1) Il 27 ottobre.

Rex(1) Faesulas, Q. Metellus Creticus(2) in Apuliam
Re a Fiesole, Quinto Metello Cretico nell' Apulia
 locaque circum — ei utrique e-
e nei luoghi circostanti — questi amendue erano
 rant ad urbem(3) imperatores, impediti,
vicino a Roma (col titolo di) generali, impediti
 ne triumpharent, calumnia paucorum,(4) quibus
di trionfare dai raggiri di pochi, ai quali
 erat mos vendere omnia honesta atque
era costume di vendere ogni cosa onesta e
 inhonesta(5) — ; sed praetores
disonesta — ; ma (furono mandati inoltre) i pretori
 Q. Pompeius Rufus(6) Capuam, Q. Metellus
Quinto Pompeo Rufo a Capua, Quinto Metello
 Celer(7) in agrum Picenum, permissumque iis,
Celere nel territorio Piceno, e fu commesso a loro

(1) Fu console nel 68, quindi proconsole in Cilicia. Aspirava al trionfo per certe imprese compiute in questa provincia. — (2) Console nel 69. Poscia prese (nel 68), come proconsole, il comando della guerra di Creta, che in tre anni condusse felicemente a termine. — (3) Non potevano entrare in città senza perdere la loro qualità di generali; laonde attendevano fuori del pomerio sino al giorno del trionfo. Anche il Senato si riuniva, per deliberare sui trionfi, per lo più fuori di Roma, nel tempio d'Apollo o di Bellona. — (4) Dai partigiani di Pompeo, non dagli ottimati, come forse potrebbe a prima giunta lasciar credere la frase di Sall. Appoggiandosi alla legge Manilia, che gli aveva conferito il supremo comando nella guerra contro Mitridate, e alla legge Gabinia, colla quale era stato nominato solo capo della guerra contro i pirati, Pompeo si opponeva al trionfo di Marcio e Metello, considerandoli come suoi luogotenenti, e ciò per vendicarsi dell' opposizione che gli ottimati avevano fatto alle dette due leggi. Pure Metello ottenne il trionfo nel 62 col titolo di *Creticus*. — (5) In sostanza significa: mettere a prezzo ogni cosa, oppure: vendersi corpo ed anima. La frase pare più ricercata che espressiva. — (6) Poco ne sappiamo: governò nel 51 la provincia d'Africa. — (7) Combattè sotto Pompeo in Asia. Nel 62 fu a governare la Gallia cis. (a cui Cicerone aveva rinunciato) col titolo di proconsole; nel 60 fu console con L. Afranio.

uti compararent exercitum pro tem-
che raccogliessero un esercito a norma della cir-
 pore atque periculo. Ad hoc decrevere,
costanza e del pericolo. Oltre a ciò decretarono,
 si qui indicasset de coniuratione
se alcuno avesse denunciato intorno alla congiura
 quae erat facta contra rem publicam, prae-
che era stata fatta contro la repubblica, per ri-
 mium servo libertatem et centum
compensa ad uno schiavo la libertà e cento
 sestertia, (1) libero impunitatem eius
sesterzii grossi, ad un libero l'impunità di quella
 rei et ducenta sestertia, itemque, uti
cosa e dugento sesterzii grossi, e parimente che
 familiae gladiatoriae (2) distribuerentur
le compagnie dei gladiatori fossero distribuite
 Capuam et in cetera municipia pro
a Capua e negli altri municipii in proporzione
 opibus cuiusque, vigiliae habe-
dei mezzi di ciascuno, (che) corpi di guardie si tenes-
 rentur Romae per totam urbem, magistratusque
sero a Roma per tutta la città, e i magistrati
 minores (3) praessent eis.
minori comandassero a loro.

(1) Un *sestertium* era uguale a 100 *sestertii*. Valeva 220 lire ital. circa. — (2) Le bande o compagnie di gladiatori, che i *lanistae* mantenevano e addestravano, noleggiandole poi a chi voleva dare spettacoli. Il Senato temeva che Catil. potesse adoperarle contro Roma. — (3) Così si chiamavano i magistrati inferiori ai consoli, pretori e censori. Qui allude specialmente ai magistrati incaricati dell'ordine pubblico: *aediles* e *tresviri capitales* o *nocturni*, come anche si chiamavano.

SOMMARIO del Cap. 31. Costernazione in Roma. Catilina si presenta in senato; Cicerone pronuncia contro di lui la prima Catilinaria, e Cat. esce dalla curia prorompendo in minaccie.

Cap. 31, Quibus rebus civitas
 Dalle quali cose la cittadinanza (fu)
 permota atque facies urbis immutata. Ex
 turbata e l'aspetto della città mutato. Dopo
 summa laetitia atque lascivia, quae
 una grandissima allegrezza e lascivia, cui
 diuturna quies pepererat, tristitia
 la lunga tranquillità aveva prodotto, la tristezza
 invasit repente omnes: festinare, tre-
 invase improvvisamente tutti: s'affaccendavano, tre-
 pidare, credere satis neque loco
 pidavano, (non) si fidavano abbastanza nè di luogo
 neque homini cuiquam, neque gerere bellum
 nè di uomo veruno, nè facevano guerra
 neque habere pacem, metiri pericula quisque
 nè avevan pace, misuravano i pericoli ciascuno
 suo metu. Ad hoc mulieres,
 secondo il suo timore. Oltre a ciò le donne,
 quibus magnitudine rei publicae timor
 alle quali per la grandezza dello stato il timor
 belli insolitus, afflictare sese, tendere
 della guerra (era) insolito, si affliggevano, tendevano
 ad caelum manus supplices, miserari
 al cielo le mani supplichevoli, compassionavano
 parvos liberos, rogitare, pavere
 i piccoli figli, andavano interrogando, avevan paura
 omnia, superbiis atque deliciis omis-
 di tutto, il fasto ed i piaceri essendo stati posti

sis diffidere sibi patriaeque. At
in disparte, disperavano di sè e della patria. Ma
 animus crudelis Catilinae movebat illa
l'animo crudele di Catilina macchinava quei
 eadem, tametsi praesidia parabantur,
medesimi disegni, sebbene difese si preparassero
 et ipse interrogatus erat ab L. Paulo(1)
ed egli stesso fosse citato in giudizio da Lucio Paolo
 lege Plautia.(2) Postremo(3) causa dissimu-
secondo la legge Plauzia. Finalmente per dissimu-
 landi(4) et quasi expurgandi sui,(5) sicuti foret
lare e quasi per giustificarsi, come se fosse
 laccessitus iurgio venit in senatum. Tum
provocato da maldicenza si recò in senato. Allora
 consul M. Tullius sive timens praesentiam
il console Marco Tullio sia temendo la presenza
 eius seu commotus ira habuit ora-
di lui sia trasportato dall'ira pronunziò un' ora-
 tionem luculentam atque utilem rei publicae,
zione splendida e salutare alla repubblica,
 quam scriptam postea edidit.(6) Sed
cui, dopo d'averla scritta, poscia pubblicò. Ma
 ubi ille assedit, Catilina, ut erat paratus
quando egli sedette, Catilina, come era preparato
 ad dissimulanda omnia, postulare voce sup-
a dissimulare ogni cosa, chiese con voce sup-

(1) L. Aemilius Paulus, figlio di L. Aemilius Lepidus. Fu console nel 50 e fratello di Lepido il triumviro. — (2) Detta anche *Plotia de vi*, contro coloro che miravano a turbare colla forza delle armi l'ordine pubblico, proposta nell'89 dal tribuno M. Plautius Silvanus. I fatti che seguirono poco dopo impedirono che il processo avesse luogo. Quanto a *interrogatus*, vedi Cap. 18, 2. — (3) Ciò che Sallustio racconta dal Cap. 27, 3 al 28, 3 precedette immediatamente a questa seduta del Senato. Vedi le note al Cap. 29, 1. Cicerone convocò il Senato l'8 Nov. nel tempio di Giove Statore. — (4) Se niuno lo assaliva. — (5) Se lo avessero accusato. — (6) L'anno 60, insieme ad altre 11 orazioni consolari.

cumventus ab inimicis agor prae-
in mezzo da' (miei) nemici son trascinato a preci-
 ceptis, (1) restinguam ruina incendium meum.
pizio, estinguerò colle rovine l'incendio mio (=
suscitato contro di me).

(1) Son condotto alla disperazione. Ma, per testimonianza di Cicerone, sappiamo che Catilina pronunziò queste parole in una precedente seduta, qualche giorno prima del 21 ottobre.

SOMMARIO. *I Cap. 32-36 contengono: Partenza di Catilina pel campo di Manlio in Etruria. Lettera di C. Manlio a Q. Marcio Re. Lettera di Catilina a Q. Catulo. Provvedimenti del Senato. — Cap. 32. Catilina parte per l'Etruria, dopo d'aver date istruzioni ai complici che rimanevano in Roma.*

Cap. 32. Dein se proripuit ex curia domum.
Poscia si precipitò dal senato a casa
 Ibi ipse secum volvens multa,
Ibi egli seco stesso volgendo molti pensieri,
 quod et insidiae consuli non proce-
perchè e le insidie contro il console non riusci-
 debant, et intellegebat urbem munitam
vano, e capiva che la città era difesa
 vigiliis ab incendio, credens factum
da guardie contro l'incendio, credendo il partito
 optimum augere exercitum ac, priusquam le-
migliore accrescere l'esercito e, prima che le le-
 giones scriberentur, antecapere quae
gioni fossero levate, provveder prima quelle cose che
 forent usui bello, nocte intempesta(1)
sarebbero di utilità per la guerra, a notte inoltrata

(1) La notte dall'8 al 9 Nov. Cicerone tenne la seconda Catilinarina al popolo.

profectus est cum paucis in castra Manliana.
partì con pochi pel campo di Manlio.
 Sed mandat Cethêgo atque Lentulo ceterisque,
Ma commette a Cetego e a Lentulo e agli altri,
 quorum cognoverat audaciam promptam,
dei quali aveva conosciuto l'audacia pronta,
 confirment opes factionis quibus
che rafforzino i mezzi della fazione con quelle
 rebus possent, maturent insidias con-
cose (che) potessero, affrettino le insidie contro il
 sulis, parent caedem, incendia atque alia
console, preparino una strage, incendiî e altri
 facinora belli: sese propediem acces-
fatti atroci di guerra: che egli ben presto si sarebbe ac-
 surum ad urbem cum magno exercitu. Dum
costato alla città con un grande esercito. Mentre
 haec geruntur Romae, C. Manlius mittit
queste cose si fanno a Roma, Caio Manlio manda
 ex suo numero ad Mar-
(alcuni) dal suo numero (= dal n. dei suoi) a Mar-
 cium Regem (1) cum mandatis huiusce modi.
cio Re con commissioni di questa maniera.

(1) Vedi Cap. 30, 2.

SOMMARIO del Cap. 33. Lettera arrogante indirizzata sotto forma di supplica dai ribelli a Quinto Marcio Re.

Cap. 33. 'Imperator, testamur deos
 'O generale, chiamiamo a testimonii gli dei
 hominesque nos cepisse arma neque
e gli uomini che noi abbiamo preso le armi nè
 contra patriam neque quo faceremus periculum
contro la patria nè per far pericolo

aliis, sed uti nostra corpora
 (= male) ad altri, ma affinché i nostri corpi
 forent tuta ab iniuria, qui (1) miseri, egentes
 fossero sicuri da offesa, (noi), che infelici, poveri
 violentia atque crudelitate foeneratorum,
 per la violenza e la crudeltà degli usuraj,
 sumus expertes plerique patria sede (2), sed
 siam privi la maggior parte della patria sede, ma
 omnes fama atque fortunis. Neque
 tutti della reputazione e delle sostanze. Nè
 cuiquam nostrum licuit uti lege
 ad alcuno di noi fu lecito usar della legge
 more maiorum, neque patrimonio
 secondo il costume degli antenati, nè, il patrimonio
 amisso habere corpus
 essendo stato (da noi) perduto, conservare il corpo
 liberum: tanta fuit saevitia foeneratorum atque
 libero: tanta fu la crudeltà degli usuraj e
 praetoris. (3) Saepe maiores vostrum mi-
 del pretore. Spesso gli antenati vostri compas-
 seriti plebis Romanae opitulati sunt ino-
 sionando la plebe Romana vennero in aiuto alla (sua)
 piaie suis decretis, ac novissime nostra
 povertà coi loro decreti, e ultimamente a nostra
 memoria propter magnitudinem aeris alieni argentum
 memoria per la grandezza del debito l' argento

(1) Il relativo è riferito al *nos*, contenuto nel pronome *nostra*. Sorta di costruzione a senso. — (2) Dopo aver subito una condanna per debiti, e probabilmente perduta parte dei diritti politici e civili. — (3) Cioè *urbani*, che presiedeva i processi civili, e dal cui arbitrio molto dipendeva. Spesso, come qui dice, o per rigore, o per paura (chè gli usurai avevano assassinato appunto per ciò un pretore nell'89) questo magistrato non applicava la legge che proteggeva la libertà personale dei debitori. Questa legge (*lex Poetelia et Papiria*), che vietava l'incarcerazione e la schiavitù del debitore, esisteva sin dal 326 av. Cr., ma non sempre veniva applicata.

solutum est aere (1) omnibus bonis volen-
fu pagato col bronzo tutti i buoni approvan-
 tibus. Saepe plebes ipsa permota aut studio
dolo. Spesso la plebe stessa mossa o dal desiderio
 dominandi aut superbia magistratum ar-
di dominare o dalla superbia dei magistrati ar-
 mata secessit a patribus. (2) At nos pe-
mata si separò dai patrizii. Invece noi do-
 timus non imperium neque divitias, causa
mandiamo non potere nè ricchezze, a cagion
 quarum omnia bella atque certamina sunt
delle quali tutte le guerre e le gare sono (=
 inter mortalis, sed libertatem, quam ne-
sorgono) tra gli uomini, ma la libertà, cui nes-
 mo bonus amittit, nisi simul cum
sun valoroso perde, se non ad un tempo colla
 anima. Obtestamur te atque senatum con-
vita. Scongiuriamo te e il senato (che) prov-
 sulatis civibus miseris, restituitis
vediate a (noi) cittadini infelici, (ci) rendiate
 praesidium legis, quod eripuit iniquitas
la difesa della legge, cui (ci) tolse l'iniquità
 praetoris, neve imponatis eam necessitudinem,
del pretore, nè (ci) imponiate tale necessita,
 ut quaeramus quonam modo pereamus
che dobbiamo cercare, in qual modo morire

(1) Il console Valerio Flacco (anno 86) aveva fatto passare una legge, con cui si dava facoltà ai debitori di estinguere il debito col 25 per cento della somma dovuta, o di pagare tanti assi (bronzo) per tanti sesterzii (argento), poichè il sest. valeva 4 assi. — (2) Allude alla famosa secessione del monte Aventino. Un'altra ne accadde nel 287 av. Cr. a cagione dei debiti: finì colla legge Ortensia, che diede ai plebisciti forza di leggi anche pei patrizii.

ulti maxume nostrum
dopo aver vendicato il più che è possibile il nostro
sanguinem.
sangue.

SOMMARIO *del Cap. 34. Risposta di Marcio Re ai ribelli. Catilina, per nascondere le sue vere intenzioni, scrive ai più influenti cittadini di recarsi a Marsiglia in esilio volontario.*

Cap. 34. Ad haec Q. Marcius respondit:

A queste proteste Quinto Marcio rispose:

si vellent petere quid ab senatu,
se volevano domandar qualche cosa al senato,
 discedant ab armis, proficiscantur Romam sup-
depongano le armi, vadano a Roma sup-
 plices: senatum populi Romani fuis-
plichevoli: il senato del popolo Romano essere
 se semper mansuetudine atque misericordia ea,
stato sempre di mitezza e compassione tale,
 ut nemo umquam frustra petiverit auxilium ab
che niuno mai indarno domandò aiuto da
 eo. At Catilina mittit ex itinere litteras
lui. Ma Catilina invia strada facendo lettere
 plerisque consularibus, praeterea cuique
alla maggior parte dei consolari, inoltre ad ogni
 optumo, (1) se circumventum falsis
miglior (cittadino), che egli, accerchiato da false
 criminibus, quoniam nequiverit resistere factioni
accuse, poichè non potè resistere alla fazione
 inimicorum, cedere fortunae, proficisci in
de' (suoi) nemici, cedeva alla fortuna, andava in

(1) = ai patrizii più influenti. Cfr. Cap. 19, 2.

exsilium Massiliam, non quo esset conscius
esilio a Marsiglia, non perchè fosse consapevole
 sibi sceleris tanti, (1) sed uti res
a sè stesso di delitto sì grande, ma perchè la re-
 publica foret quieta neve seditio oriretur
pubblica fosse tranquilla nè una sedizione nascesse
 ex sua contentione. Q. Catulus (2) recitavit in
dalla sua disputa. Quinto Catulo lesse in
 senatu litteras longe diversas ab his, quas
senato una lettera molto diversa da queste, cui
 dicebat redditas sibi nomine Catilinae.
diceva essere stata portata a lui in nome di Catilina.
 Exemplum earum scriptum infra.
Una copia di questa (lettera) è scritta (qui) sotto.

(1) Da esser meritevole di esilio. — (2) Q. Lutatius Catulus, figlio del Catulus che condusse con Mario la guerra contro i Cimbri. Fu console nel 78 con M. Emilio Lepido, che era a lui avverso e professava principi democratici; censore nel 65 con Crasso. Era Catulo uno dei più importanti uomini del partito conservatore; odiava le novità e specialmente Cesare, da cui era stato battuto l'anno 63 nella elezione a Pontefice massimo. Fu Catulo che, repressa la congiura, salutò Cicerone col titolo di *parens patriae*.

SOMMARIO del Cap. 35. Lettera di Catilina a Quinto Catulo, in cui tenta giustificare la sua condotta e gli raccomanda la moglie Orestilla.

Cap. 35. 'L. Catilina Q. Catulo.
 'Lucio Catilina a Quinto Catulo (manda
 Tua fides egregia cognita
 il saluto). La tua devozione singolare conosciuta
 re tribuit meae commendationi fi-
 per prova imparte alla mia comendatizia una fi-

duciam gratam in magnis periculis. Ob
 ducia gradita ne' (miei) grandi pericoli. Per
 quam rem non statui parare defensionem
 la qual cosa non istabilii di preparare una difesa
 in novo con-
 (= apologia) nel (= a proposito del) (mio) nuovo divi-
 silio, decrevi proponere satisfactionem (1)
 samento, (ma) risolvetti di offrir(ti) una giustificazione
 ex nulla conscientia de culpa,
 (tratta) dalla nessuna coscienza di (alcuna mia) colpa,
 quam me Dius Fidius (2)
 cui, (così) mi (protegga) il dio Fidio (= della buona
 licet cognoscas veram. Concitatus iniu-
 fede), tu puoi riconoscere per vera. Esacerbato da
 riis contumeliisque, quod privatus fructu
 ingiustizie e oltraggi, perchè, privato del frutto
 laboris industriaeque meae non obtinebam
 della fatica e attività mia, non poteva mantenere
 statum dignitatis, (3)
 il grado della (mia) dignità (= di cui ero degno),
 pro mea consuetudine suscepi causam
 secondo il mio costume mi assunsi la causa
 publicam (4) miserorum, non quin possem
 pubblica degli sventurati, non perchè non potessi

(1) Sono termini tecnici del giure: la *defensio* tien dietro all'accusa; la *satisfactio* precede l'accusa. Il senso è: Io non voglio teco difendermi (chè tu non m'accusi certo, anzi sei ben disposto verso di me), ma, sentendomi puro da ogni colpa, solo giustificare agli occhi tuoi questa mia improvvisa risoluzione (di sostenere colle armi la causa degli oppressi, in vece di recarsi a Marsiglia). — (2) Pel dio della fede! Si scrive anche in una parola sola. Il *dius fidius* era un'antichissima divinità italica, che poi s'identificò con Ercole. Cfr. LIV. 1, 7, 4. — (3) Il grado d'onore, che aveva prima (e che ora ho perduto a cagione delle reiterate ripulse). Propriamente: l'onore del mio grado (di patrizio). — (4) Che interessa il bene pubblico.

solvere ex possessionibus aes alienum
pagare con quel che posseggo il (mio) debito (contratto)
 meis nominibus, cum liberalitas Orestillae
colle mie firme, mentre la generosità di Orestilla
 persolveret suis copiis filiaeque
pagherebbe coi suoi averi e (con quelli) della figlia
 nominibus alienis, sed quod
(il debito contratto) con firme d'altri, ma perchè
 videbam homines non dignos (1) honestatos honore
vedeva uomini non degni onorati d'onori
 sentiebamque me alienatum suspicione
e capiva che io era lasciato in disparte per sospetto
 falsa. Hoc nomine secutus sum spes
falso. Per questo motivo abbracciai delle speranze
 conservandae reliquae dignitatis satis
di conservare la restante (mia) dignità abbastanza
 honestas pro meo casu. Cum vellem
onorevoli per la mia disgrazia. Mentre io voleva
 scribere plura, nuntiatum est vim pa-
scrivere di più, fu annunciato che violenza pre-
 rari (2) mihi. Nunc commendo
paravasi a (= contro) me. Ora (ti) raccomando
 Orestillam tradoque tuae fidei: defendas eam
Orestilla e l'affido alla tua lealtà: difendi lei
 ab iniuria rogatus per tuos liberos.
da (ogni) offesa pregato (da me) pei tuoi figli.
 Haveto.
 Addio.'

(1) Cioè *honore*. Allude specialmente a Cicerone e Murena. — (2) Da ciò si raccoglie che la lettera fu probabilmente scritta in Roma.

SOMMARIO del Cap. 36. *Catilina giunge al campo di Manlio in Etruria. Provvedimenti del Senato contro l'esercito dei congiurati. Incomincia una digressione sulle condizioni politiche di Roma.*

Cap. 36. Sed ipse commoratus paucos dies
Ma egli stesso, fermatosi pochi giorni
 apud C. Flaminium(1) in agro Arretino, dum
presso Caio Flaminio nel territorio d'Arezzo, mentre
 exornat armis vicinitatem sollicitatam antea,
fornisce d'armi il paese vicino, eccitato (già) prima
 contendit in castra ad
(alla ribellione), partì pel campo alla volta
 Manlium cum fascibus atque aliis insignibus
Manlio coi fasci e altre insegne
 imperii. Ubi haec comperta Romae,
del potere. Quando queste cose furon risapute a Roma,
 senatus iudicat hostes Catilinam et
il senato dichiara nemici (pubblici) Catilina e
 Manlium, statuit diem ceterae multitudini,
Manlio, stabilì un giorno per l'altra moltitudine,
 ante quam liceret discedere ab armis
prima del quale fosse lecito deporre le armi
 sine fraude, praeter condemnatis rerum
impunemente, tranne ai condannati per delitti
 capitalium. Praeterea decernit, uti consules habeant
capitali. Inoltre decreta che i consoli facciano
 dilectum, Antonius cum exercitu maturet
una leva, che Antonio coll' esercito si affretti
 persequi Catilinam, Cicero sit praesidio
ad inseguire Catilina, Cicerone sia (= stia) a difesa

(1) Forse era un veterano di Silla.

urbi. Imperium populi Romani visum est
per la città. La potenza del popolo Romano parve
 mihi ea tempestate multo maxume mi-
a me in quel tempo molto degnissima di
 serabile. Cui cum omnia parent
compassione. Alla quale sebbene ogni cosa obbedisse
 domita armis ab ortu ad occasum so-
domata dalle armi dal sorgere al tramontar del
 lis, otium atque divitiae, quae mortales
sole, la pace e le ricchezze, che gli uomini
 putant prima, affluerent domi, fuere
stimano le prime (cose), abbondassero all'interno, furonvi
 tamen cives, qui irent
tuttavia dei cittadini, che andarono a (= cercarono
 perditum animis obstinatis seque remque
di) rovinare con animi ostinati e se e la re-
 publicam. Namque duobus decretis senati
pubblica. Poichè malgrado due decreti del senato
 neque quisquam omnium ex tanta multitu-
nè alcuno di tutti da una sì gran moltitu-
 dine inductus praemio pate-
dine, indotto dalla ricompensa (promessa), aveva
 fecerat coniurationem neque discesserat ex castris
palesato la congiura nè s'era partito dal campo
 Catilinae: tanta vis morbi inva-
di Catilina: sì grande violenza di malattia aveve
 serat, uti tabes, plerosque animos
invaso, come una peste, la maggior parte degli animi
 civium.
dei cittadini.

SOMMARIO. I Cap. 37-39 contengono: Digressione sulle condizioni politiche di Roma. — Cap. 37. Oltre ai congiurati propriamente detti, altri elementi favorivano l'impresa di Catilina.

Cap. 37. Neque mens aliena erat
 Nè (siffatta) alienazione di mente era
 solum illis, qui fuerant conscii coniu-
 soltanto a (= in) quelli, che erano stati a parte della
 rationis, sed omnino cuncta plebes studio
 congiura, ma in generale tutta la plebaglia per amore
 rerum novarum probabat in-
 di cose nuove (= di una rivoluzione) approvava l'im-
 cepta Catilinae. Id adeo videbatur facere
 presa di Catilina. Ciò per vero (essa) sembrava fare
 suo more. Nam semper in civitate
 secondo il suo costume. Poichè sempre in un popolo
 quibus nullae opes sunt invident bo-
 (coloro) ai quali nessun mezzo è, invidiano i
 nis, (1) extollunt malos, odere vetera,
 ricchi, esaltano i turbolenti, odiano i vecchi ordini,
 exoptant nova, odio suarum rerum
 (ne) desiderano dei nuovi, per odio delle lor cose
 student omnia mutari,
 (= del lor stato) bramano che ogni cosa si muti,
 aluntur sine cura turba atque seditionibus,
 vivono senza pensieri di torbidi e di sedizioni,
 quoniam egestas habetur facile sine
 poichè la indigenza si conserva facilmente senza

(1) = i conservatori (fra cui erano i ricchi, ai quali i torbidi portavano danno).

damno. (1) Sed plebes urbana ea vero de danno. *Ma la plebe di Roma, quella poi per multis causis ierat praeceps.* (2) Primum multe cagioni era andata a precipizio. Prima omnium qui ubique praestabant maxime prodi tutto quelli che ovunque si segnalavano di più per bro atque petulantia, item alii patri-cattiva fama e turbolenza, parimente altri, il (loro) moniis amissis per dedecora, patrimonio essendo stato perduto per atti disonorevoli, postremo omnes, quos flagitium aut facinus finalmente tutti (coloro) cui l'infamia o il delitto expulerat domo, ii confluserant aveva cacciati dalla patria, costoro erano concorsis Romam sicuti in sentinam. Deinde multi memores a Roma come in una sentina. Poi molti, ricordevoli victoriae Sullanae, quod videbant alios della vittoria di Silla, perchè vedevano alcuni (di- senatores ex gregariis militibus, alios ita venuti) senatori da semplici soldati, altri così divites, ut agerent aetatem victu ricchi, che conducevano la vita con trattamento atque cultu regio, sperabant quisque sibi ta- e lusso da re, speravano ciascuno per sè tali lia ex victoria, si forent in armis. Praeterea cose dalla vittoria, se fossero in armi. Inoltre iuventus, quae toleraverat inopiam in la gioventù, che aveva sopportato la povertà nelle agris mercede manuum, campagne colla mercede del (suo) lavoro manuale,

(1) Letteralmente: perchè la povertà è un possedimento (confronta Cap. 1, 4), che facilmente si serba senza danni = perchè il povero non ha nulla da perdere. — (2) Inclinava estremamente (ad una rivoluzione).

excita largitionibus privatis atque publicis(1) praetura
attirata dai donativi privati e pubblici aveva
 lerant otium urbanum labori ingrato.
preferito l'ozio della città ad una fatica ingrata.

Malum(2) publicum alebat eos atque omnes
Il disordine pubblico manteneva loro e tutti
 alios. Quo minus mirandum homines

gli altri. Laonde (è) meno da meravigliare che uomini
 egentes, malis moribus, maxuma spe
poveri, di cattivi costumi, di grandissime speranze

consuluisse iuxta rei publicae
abbian provveduto ugualmente (male) alla repubblica
 ac sibi. Praeterea quorum parentes

ed a sè stessi. Inoltre (coloro) dei quali i genitori
 proscripti, bona erepta, ius

(erano stati) proscritti, gli averi tolti, il diritto
 libertatis imminutum erat(3) victoria Sullae,
di libertà era stato scemato per la vittoria di Silla,

expectabant eventum belli animo haud
aspettavano l'esito della guerra con animo non
 alio. Ad hoc quicumque erant partium

diverso. Oltre a ciò tutti quelli che erano di un partito
 aliarum atque senati malebant
diverso che (= da) (quello) del senato, preferivano

rem publicam conturbari, quam ipsi
che la repubblica fosse turbata, anzichè essi stessi

(1) Allude agli spettacoli e conviti che si davano dagli edili, e alle distribuzioni di grano gratuito o a prezzo ridotto. Largizioni private facevansi (contro le leggi) dai candidati alle alte cariche. — (2) Il male da cui era afflitto lo stato, cioè le turbolenze rivolte contro le istituzioni. — (3) Ai figli dei proscritti Silla aveva tolto, oltre ai beni, anche il diritto di eleggibilità alle magistrature. Non lo riebbero che da Cesare nel 49.

valere minus: adeo id malum(1) reverterat
poter meno: a tal segno questo male era tornato
 in civitatem post multos(2) annos.
nella cittadinanza dopo molti anni.

(1) Questi tentativi di rovinare il potere del Senato rinascevano ora audaci più che mai, dopo che Pompeo ebbe ristabilita nel 70 l'autorità dei tribuni, quasi annientata nell'81 da Silla, che tolse loro la facoltà di presentar leggi. — (2) In realtà non furono che undici.

SOMMARIO del Cap. 38. Pompeo e Crasso, restituendo ai tribuni i poteri loro tolti da Silla, riaccessero le vecchie lotte tra il partito aristocratico e il democratico.

Cap. 38. Nam postquam potestas tribunicia
Poichè dopo che il potere dei tribuni
 restituta est Cn. Pompeio et M. Crasso
fu ristabilito, Gneo Pompeo e Marco Crasso
 consulibus(1) homines adulescentes,(2) quibus aetas
essendo consoli, uomini giovani, ai quali l'età
 animusque erat ferox, nacti summam po-
e l'animo era bollente, ottenuta grandissima au-
 testatem coepere criminando senatum ex-
torità incominciarono accusando il senato ad
 agitare plebem, dein largiundo atque pollicitando
agitare la plebe, poscia donando e promettendo
 incendere magis, ita ipsi fieri
ad aizzarla vie più, così essi stessi a diventare
 clari potentesque. Pleraque nobilitas nite-
illustri e potenti. La più parte dei nobili si op-

(1) Av. Cr. 70. — (2) Per ottenere il tribunato non era fissata età alcuna: comunemente questa carica si conferiva dopo l'edilità e la questura.

batur contra eos summa ope, specie
 poneva a loro con ogni sforzo, sotto pretesto
 senati, (1) pro sua magnitudine.
 del senato, (ma in realtà) per la loro grandezza.
 Namque post illa tempora, (2) uti absolvam verum
 Poichè dopo quei tempi, per dir tutto il vero
 paucis, quicumque agitavere rem publicam
 in breve, tutti coloro che agitarono lo stato
 nominibus honestis, alii sicuti defenderent
 sotto titoli onorevoli, alcuni come se difendessero
 iura populi, pars, quo auctoritas senati
 i diritti del popolo, altri, perchè l'autorità del senato
 foret maxuma, simulantes bonum publicum, cer-
 fosse grandissima, simulando il ben pubblico, ga-
 tabant quisque pro sua potentia. Neque
 reggiavano ciascuno per la propria potenza. Nè
 erat modestia neque modus contentionis:
 v'era moderazione nè misura nella contesa:
 utrique exercebant
 e gli uni e gli altri (= amendue i partiti) usavano
 victoriam crudeliter.
 della vittoria crudelmente.

(1) Sotto pretesto di difendere l'autorità del Senato. — (2) Dopo il consolato di Pompeo e Crasso. Altri leggono: *post Sullae t.*

SOMMARIO del Cap. 39. I grandi poteri conferiti a Pompeo tennero per qualche tempo in freno i democratici; l'impresa di Catilina tornò a sconvolgere ogni cosa.

Cap. 39. Sed postquam Cn. Pompeius missus est
 Ma dopo che Cneo Pompeo fu mandato
 ad bellum maritimum atque
 alla guerra marittima (= contro i pirati) e

Mithridaticum, (1) opes plebis imminutae,
Mitridatica, la potenza della plebe fu diminuita,
 potentia paucorum crevit. Ei te-
quella dei pochi (= ottimati) crebbe. Questi tene-
 nere magistratus, provincias, omnia alia:
vano le magistrature, le provincie, ogni altra cosa:
 ipsi innoxii, florentes
essi stessi incolumi, al colmo della prosperità
 agere aetatem sine metu, terrere
conducevano la vita senza timore, spaventavano
 ceteros (2) iudiciis, (3) quo in magi-
gli altri coi processi, affinchè nella (loro) magi-
 stratu tractarent plebem placidius.
stratura trattassero la plebe più tranquillamente (=
 Sed ubi primum re-
meno la aizzassero). Ma appena che, lo stato degli
 bus dubiis spes novandi
affari essendo difficile, speranza di cambiamenti
 oblata, vetus certamen arrexit animos eorum.
si offerse, l'antica lotta stimolò gli animi loro.
 Quod si Catilina discessisset primo proelio
Che se Catilina fosse uscito dal primo scontro
 superior aut manu aequa,
vincitore o con forza uguale (= con esito incerto),
 profecto magna clades magnaue ca-
certamente una grande strage e una grande ca-
 lamitas oppressisset rem publicam, neque
lamicità sarebbe piombata sulla repubblica, nè

(1) *ad bellum mar.* (detta anche *contra praedones*), nel 67, e nel 66 *ad Mithr. b.* — (2) Allude ai capi del partito democratico, e si contrappone a *ipsi*. — (3) Intentando loro processi. Così nell'anno 66 C. Cornelio era stato accusato *de maiestate* per non aver tenuto conto del *veto* di alcuni suoi colleghi nel tribunato, che erano stati comperati dal partito aristocratico.

licuisset iis, qui adepti forent
sarebbe stato possibile a quelli, che avessero conseguita
 victoriam, uti ea diutius, quin
la vittoria, di usar di quella molto a lungo, senza che
 qui posset plus extorqueret imperium atque
vno il quale potesse di più strappasse il potere e
 libertatem defessis et exsanguibus.
la libertà (a loro) stanchi ed esausti (di forze).
 Tamen complures fuere extra coniurationem,
Tuttavia moltissimi (vi) furono fuori della congiura,
 qui initio profecti sunt ad Catilinam,
i quali (sin) dal principio si recarono da Catilina,
 in his Fulvius, filius senatoris, quem
tra questi Fulvio, figlio d'un senatore, cui,
 retractum ex itinere pater
fattolo ricondurre indietro dal cammino, il padre
 iussit necari. Iisdem temporibus Len-
ordinò che fosse ucciso. Nello stesso tempo Len-
 tulus Ronae, sicuti Catilina praeceperat,
tulo a Roma, siccome Catilina aveagli imposto,
 sollicitabat aut per se aut per
istigava (a rivolta) o personalmente o per mezzo
 alios quoscumque credebat moribus aut
d'altri tutti quelli che stimava o pel carattere o
 fortuna idoneos rebus novis,
per la condizione (loro) adatti ad una rivoluzione,
 neque solum cives, sed genus ho-
nè solamente i cittadini, ma (quella) sorte d'uom-
 minum cuiusque modi, quod modo fo-
mini d'ogni maniera, che soltanto potesse es-
 ret
sergli (= ogni sorta d'uom., purchè potesse essergli)
 usui.
d'utilità.

SOMMARIO. I Cap. 40-44 contengono: Trattative di Lentulo cogli inviati degli Allobrogi. Tradimento degli Allobrogi. — Cap. 40. Per incarico di Lentulo, Publio Umbreno induce gli inviati Allobrogi a partecipare alla congiura.

Cap. 40. Igitur dat negotium cuidam P. Adunque dà incarico ad un certo Publio Umbrêno, (1) uti requirat legatos Allobrogum (2) Umbreno, che cerchi gli inviati degli Allobrogi impellatque eos, si posset, ad societatem belli, e li spinga, se poteva, a partecipare alla guerra, existumans eos, oppressos aere alieno publice stimando che essi, oppressi dai debiti pubblici privatimque, praeterea quod gens (= dello stato) e privati, inoltre perchè la nazione Gallica esset bellicosa natura, posse facile adduci ad tale consilium. Umbrêno, quod negotiatus in Gallia, erat notus plerisque principibus civitatum conosciuto dalla maggior parte dei capi delle città atque noverat eos. Itaque sine mora, e conosceva loro. Pertanto senza perder tempo,

(1) Di costui non sappiamo altro se non che era un liberto. — (2) Popolazione celtica della Gallia transalpina, che abitava tra il Rodano, il lago di Ginevra e le alpi Graie (nella parte sett. del Delfinato e nella Savoia). Furono definitivamente sottomessi nell'anno 60. Le enormi usure dei negozianti romani e la rapacità dei governatori avevano caricato di debiti e privati e comuni. Perciò avevano spedito al Senato una deputazione che implorasse rimedio ai loro mali.

ubi primum conspexit legatos in foro, per-
appena che scorse gli inviati nella piazza, dopo
 cunctatus pauca de statu
d'aver (loro) domandato poche cose circa lo stato
 civitatis et quasi dolens casu
della (loro) città e quasi dolendosi della disgrazia
 eius, coepit requirere quem exitum sperarent
di lei, incominciò a chiedere qual fine sperassero
 tantis malis. Postquam videt illos queri
a tanti mali. Dopo che vede (= sente) che essi si lagnano
 de avaritia magistratum, accusare senatum, quod
dell' avidità dei magistrati, accusano il senato, perchè
 nihil auxilii esset in eo, exspectare mortem
niun aiuto eravi in lui, attendono la morte (come)
 remedium suis miseriis, 'at ego, inquit, si modo
rimedio alle loro miserie, 'ma io, disse, se soltanto
 vultis esse viri, ostendam vobis rationem,
volete esser (veri) uomini, mostrerò a voi il modo,
 qua effugiatis ista tanta mala.'
con cui possiate sfuggire a codesti sì grandi mali.'
 Ubi dixit haec, Allobroges adducti in spem
Come disse ciò, gli Allobrogi indotti a speranza
 maxumam, orare Umbrènum, uti misereatur
grandissima, pregano Umbreno, che abbia pietà
 sui: nihil esse tam asperum neque tam
di loro: nulla essere tanto faticoso nè tanto
 difficile, quin facturi essent cupidissime,
difficile, che non fossero per farlo con sommo ardore,
 dum ea res liberaret civitatem aere alieno.
purchè quella cosa liberasse la città dal debito.
 Ille perducit eos in domum Dec.(1) Bruti,
Egli conduce loro in casa di Decimo Bruto,

(1) Marito di Sempronia; cfr. Cap. 25, 1. Bruto non apparteneva ai congiurati.

quod erat propinqua foro neque aliena
perchè era vicina alla piazza nè estranea
 consilii propter Semproniam:
al disegno (= della congiura) a cagion di Sempronia:
 nam tum Brutus aberat ab Roma.
perchè allora Bruto era assente da Roma.
 Praeterea arcessit Gabinium,(1) quo auctoritas
Inoltre chiamò a sè Gabinio, perchè autorità
 maior inesset sermoni. Eo praesente
maggiore fosse nel (suo) discorso. Lui presente,
 aperit coniurationem, nominat socios, praeterea
svela la congiura, nomina i complici, inoltre
 multos innocios cuiusque generis, quo ani-
molti innocenti d'ogni condizione, affinchè co-
 mus amplior esset legatis. Deinde dimittit
raggio maggiore fosse agli inviati. Poscia congeda
 eos pollicitos suam operam.
loro che avean promesso la loro cooperazione.

(1) Vedi Cap. 17, 3.

SOMMARIO del Cap. 41. Dopo lunga esitazione, gli Allobrogi palesano tutto a Q. Fabio Sanga, loro protettore.

Cap. 41. Sed Allobroges habuere diu in
Ma gli Allobrogi tennero a lungo nel-
 incerto, quidnam consilii caperent:
l'incertezza, qual partito dovessero pigliare:
 in altera parte erat aes alienum, studium bel-
nell' una parte eravi il debito, il desiderio di
 li, magna merces in spe
guerra, una grande ricompensa nella speranza

victoriae; at in altera (1) opes maiores, (2)
 della vittoria; ma nell'altra potenza maggiore,
 consilia tuta, (3) praemia certa pro
 le risoluzioni sicure, le ricompense certe invece
 spe incerta. Volventibus illis
 d'una speranza incerta. Rivolgendo essi (nell'animo
 haec fortuna rei publicae
 loro) questi pensieri, la fortuna della repubblica (la)
 vicit tandem. Itaque aperiunt omnem rem
 vinse finalmente. Pertanto svelano tutta la cosa,
 uti cognoverant Q. Fabio Sangae, (4) pa-
 come l'avevan saputa, a Quinto Fabio Sanga, della
 trocinio cuius civitas utebatur pluru-
 protezione del quale la (loro) città si valeva moltis-
 mum. (5) Consilio (6) co-
 simo. Il disegno (dei congiurati) essendo stato (da lui)
 gnito per Sangam Cicero praecipit
 conosciuto per mezzo di Sanga, Cicerone ingiunge
 legatis simulent vehementer studium
 agli inviati che fingano calorosamente zelo
 coniurationis, adeant ceteros,
 per la congiura, vadano a trovare (= parlino) gli altri
 polliceantur bene dentque operam, uti
 (congiurati), promettano bene e s'adoperino per
 habeant eos quam maxume manifestos.
 averli quanto più fosse possibile convinti
 (del delitto).

(1) Dalla parte del governo Romano, del Senato. — (2) Maggiore la
 facoltà di venir loro in aiuto (migliorandone la condizione finanziaria).
 — (3) Svelando la congiura, si mettevano al coperto da ogni pericolo. —
 (4) Pare che fosse un discendente di quel Q. Fabius Maximus che
 sottomise gli Allobrogi nel 121 av. Cr. — (5) Coloro che vincevano un
 popolo ne divenivano protettori presso il Senato ed il popolo. Questo
 patrocinio si trasmetteva poi ai loro discendenti. Cfr. Cic. Off. I, 41, 35.
 — (6) Intendi di tirar gli Allobr. nella congiura.

SOMMARIO *del Cap. 42. Torbidi in Francia e in Italia. Molti emissarii di Catilina sono fatti arrestare dai governatori Romani.*

Cap. 42. Motus erat fere iisdem
 Dei torbidi eranvi quasi nello stesso
 temporibus in Gallia citeriore(1) atque ulteriore,
 tempo nella Gallia citeriore e ulteriore,
 item in agro Piceno,(2) Bruttio,(3)
 (e) parimente nel territorio Piceno, nel Bruzzio,
 Apulia. Namque illi, quos Catilina dimi-
 nell'Apulia. Poichè coloro, che Catilina aveva
 serat antea, agere cuncta simul
 mandati prima, facevano ogni cosa ad un tempo
 inconsulte ac veluti per dementia: con-
 sideratamente e come per pazzia: con
 ciliis nocturnis, portationibus armorum
 riunioni notturne, con trasporti d'armi difensive
 atque telorum, festinando, agitando omnia
 e offensive, affaccendandosi, rimescolando ogni cosa
 effecerant pluris timoris quam periculi.
 avevano prodotto più paura che pericolo.
 Q. Metellus Celer(4) praetor ex consulto
 Quinto Metello Celere pretore giusta la decisione
 senati causa cognita coniecerat
 del senato, un processo essendo stato fatto, aveva gettati
 in vincula complures ex eo numero,
 in carcere moltissimi tra quel numero (di emis-

(1) Risponde presso a poco all'odierna alta Italia. La *ulterior* comprendeva la Francia, il Belgio, parte della Svizzera, e dei Paesi Bassi. — (2) L'odierna Marca d'Ancona. — (3) È aggettivo di *agro*, e corrisponde all'odierna Calabria ulteriore. — (4) Vedi Cap. 30.

item in Gallia ulteriore
sarii), *similmente (avea fatto) nella Gallia ulteriore*
 C. Murena, (1) qui legatus praeerat
Caio Murena, il quale come luogotenente era a capo
 ei provinciae.
di quella provincia.

(1) Fratello di Lucio Murena, console designato, e da lui lasciato al governo della Gallia ulteriore, sua provincia (non *citeriore* [lezione dei manoscritti], che pare una svista di Sall.) quando ne partì a domandare il consolato.

SOMMARIO del Cap. 43. *Disegni dei congiurati che erano rimasti a Roma. Ceteo è impaziente di incominciare l'azione.*

Cap. 43. At Romae Lentulus cum ceteris, qui
Ma a Roma Lentulo cogli altri, che
 erant principes coniurationis, magnis copiis pa-
erano capi della congiura, grandi forze essendo
 ratis, uti videbantur, consti-
state preparate, come (a loro) pareva, avevano
 tuerant, uti, cum Catilina venisset in
stabilito che, quando Catilina fosse giunto nel
 agrum suburbanum, (1) L. Bestia, tribunus ple-
territorio suburbano, Lucio Bestia, tribuno della
 bis, concione habita
plebe, un discorso essendo stato (da lui) tenuto,

(1) I codici hanno *Faesulanum*, ma questa lezione contraddice ad altri luoghi di Sall., dove è detto che i congiurati attendevano che Catilina s'avanzasse contro Roma. E d'altra parte Bestia entrò in carica (come tribuno della plebe) il 10 dic., cioè quando Catil. doveva essere giunto a Fiesole già da gran tempo.

quereretur de actionibus Ciceronis impone-
si lagnasse degli atti di Cicerone e gettasse
 retque optumo consuli invidiam belli
addosso all'ottimo console l'odiosità d'una guerra
 gravissumi: eo signo nocte (1) proxuma (2)
gravissima: a questo segnale nella notte successiva
 cetera multitudo coniurationis exsequeretur
la restante moltitudine dei congiurati eseguisse
 quisque suum negotium. Sed ea
ciascuno il proprio incarico. Ma questi (incarichi)
 dicebantur divisa hoc modo: uti Statilius
si dicevano distribuiti in questo modo: che Statilio
 et Gabinius cum magna manu incenderent
e Gabinio con grandi forze appiccassero il fuoco
 simul duodecim loca opportuna urbis,
ad un tempo in dodici punti opportuni della città,
 quo tumultu (3) aditus ad consulem
a cagione del qual tumulto l'accesso al console
 ceterosque, quibus insidiae parabantur, fie-
ed agli altri, ai quali insidie si preparavano, diver-
 ret facilior; Cethêgus obsideret ianuam
rebbe più facile; che Cetego assediassero la porta
 Ciceronis, aggrederetur eum vi, alius
di Cicerone, assalisse lui colla forza, un altro
 autem alium,
(congiurato) poi (assalisse) un altro (cittadino),
 sed filii familiarum, quorum maxuma pars
ma i figli di famiglia, dei quali la massima parte
 ex nobilitate, interficerent parentes; si-
(era) della nobiltà, uccidessero i genitori; nello
 mul omnibus percussis
stesso tempo, mentre tutti sarebbero stati sbigottiti

(1) Il discorso di Bestia doveva essere il segnale per incominciare
 le uccisioni e gli incendi. — (2) Del 17 dic. (Saturnalia). — (3) Bra-
 chilogia per: *tumultu ex his incendiis orto.*

caede et incendio, erumperent
dalle uccisioni e dall'incendio, si precipitassero fuori
 ad Catilinam. Inter haec parata
(da Roma) verso Catilina. Durante questi preparativi
 atque decreta Cethêgus querebatur semper de
e risoluzioni Cetego si lagnava sempre della
 ignavia sociorum: illos dubitando
dappocaggine dei complici: (diceva) che essi esitando
 et prolatando dies corrumpere magnas opportu-
e differendo i giorni guastavano grandi opportu-
 nitates: opus esse in tali periculo facto,
nità: esserci bisogno in siffatto pericolo di agire,
 non consulto, seque, si pauci
non di deliberare, e che egli, se pochi (soltanto)
 adiuvent, aliis languentibus
(lo) aiutassero, (anche se) gli altri stessero inerti,
 facturum impetum in curiam. Natura ferox,
avrebbe assalito il senato. Per natura feroce,
 vehemens, promptus manu putabat
violento, pronto di mano (= all'azione) credeva
 maxumum bonum in celeritate.
il più gran vantaggio (consistere) nella rapidità
(dell'agire).

SOMMARIO del Cap. 44. Gli inviati Allobrogi esigono ed ottengono dai congiurati documenti scritti e suggellati.

Cap. 44. Sed Allobroges ex praecepto Ciceronis
Ma gli Allobrogi per ordine di Cicerone
 conveniunt ceteros per Gabinium; postulant
s'abboncano cogli altri mediante Gabinio; domandano
 ab Lentulo, Cethêgo, Statilio, item Cassio ius
a Lentulo, Cetego, Statilio, (e) parimente a Cassio il

iurandum,(1) quod signatum
giuramento, (1) cui, dopo essere stato (da loro) suggellato,
 perferant ad cives: aliter eos
portino ai (propri) concittadini: altrimenti essi
 haud posse impelli facile ad tantum
non potevano essere indotti facilmente a sì grande
 negotium. Ceteri dant suspicantes nihil;
affare. Gli altri (lo) danno sospettando di nulla;
 Cassius pollicetur semet brevi venturum
Cassio promette che egli in breve sarebbe venuto
 eo(2) ac proficiscitur ex urbe paulo ante le-
colà, e parte da Roma poco prima degli
 gatos. Cum his Lentulus mittit quemdam T.
inviati. Con questi Lentulo manda un certo Tito
 Volturcium Crotoniensem,(3) uti Allobroges,
Volturcio da Crotone, acciocchè gli Allobrogi,
 priusquam pergerent domum, confirmarent
prima che s'avviassero alla patria, confermassero
 societatem cum Catilina fide data
l'alleanza con Catilina, la parola essendo stata data
 et accepta. Ipse dat Volturcio litteras
e ricevuta. Egli stesso dà a Volturcio una lettera
 ad Catilinam, quarum exemplum scriptum est
per Catilina, di cui una copia è scritta (qui)
 infra: 'Cognosces quis sim ex eo, quem
sotto: 'Conoscerai chi io sia da colui, che
 misi ad te. Fac cogites, in quanta calamitate
mandai a te. Fa di pensare in quanta sciagura
 sis, et memineris te virum; consideres,
tu sia, e ricordati che tu (sei) uomo; considera
 quid tuae rationes postulent; petas
che cosa i tuoi interessi richiedano; domanda

(1) Un documento scritto e firmato. — (2) Nella Gallia. — (3) Da Crotone (ora Cotrone) nella Calabria (paese dei *Bruttii*). Era una colonia greca fondata dagli Achei.

auxilium ab omnibus, etiam ab infi-
aiuto da tutti, anche dagli uomini d' infima
 mis.' (1) Ad hoc dat verbis
condizione.' Oltre a ciò dà con parole (= oral-
 mandata: cum sit iudicatus hostis
mente) commissioni: essendo stato dichiarato nemico
 ab senatu, quo consilio repudiet
(pubblico) dal senato, per qual ragione rifiuterebbe
 servitia? Quae iusserit esse
gli schiavi? Quelle cose che avea comandate, esser
 parata in urbe; ne ipse cunctetur
preparate in Roma; che egli stesso (non) indugi
 accedere propius.
ad accostarsi più da vicino.

(1) Allude agli schiavi.

SOMMARIO. I Cap. 45-49 contengono: Arresto dei congiurati. Seduta del Senato. Interrogatorii. Mene dei nemici di Cesare. — Cap. 45. Gli inviati degli Allobrogi si mettono in cammino per ritornare in patria, ma Cicerone li fa arrestare con tutto il séguito appena usciti di Roma.

Cap. 45. His rebus actis ita,
Queste cose essendo state fatte così,
 nocte constituta, (1) qua pro-
la notte essendo stata stabilita, nella quale doves-
 ficiscerentur, Cicero edoctus cuncta per
sero partire, Cicerone, informato d'ogni cosa per
 legatos imperat praetoribus L.
mezzo degli inviati, comanda ai pretori Lucio

(1) Dal 2 al 3 dicembre del 63 av. Cr.

Valerio Flacco (1) et C. Pomptino, (2) uti in ponte
Valerio Flacco e Caio Pomptino, che sul ponte
 Mulvio (3) deprehendant per insidias
Mulvio pigliano per mezzo d'un'imboscata
 comitatus Allobrogum; (4) aperit omnem rem,
il séguito degli Allobrogi; espone tutta la cosa,
 gratia cuius mittebantur; permittit
a cagion della quale erano mandati; commette (loro)
 agant cetera ita, uti opus sit
che facciano il resto così, come fosse bisogno
 facto. Homines militares prae-
di far(lo). (Quegli) uomini esperti nella milizia, delle
 sidiis, collocatis sine
guardie essendo state (da loro) appostate senza
 tumultu, obsidunt occulte pontem sicuti
rumore, circondano nascostamente il ponte come
 praeceptum erat. Postquam legati cum
era (loro) stato ordinato. Dopo che gli inviati con
 Volturcio venire ad id loci et clamor exortus
Volturcio giunsero a quel luogo e grida si leva-
 est utrimque simul, Galli sine
rono da ambe le parti ad un tempo, i Galli senza
 mora consilio co-
indugio, l'intenzione (dei pretori) essendo stata (da
 gnito cito, tradunt se
loro) conosciuta prontamente, si danno in mano
 praetoribus. Volturcius primo cohortatus ceteros
ai pretori. Volturcio dapprima esortati gli altri

(1) Aveva servito sotto il padre (cfr. Cap. 33, 2), in Cilicia, in Ispagna, in Creta. Nel 59, finito il suo governo d'Asia, fu accusato *repetundarum* e difeso da Cic. coll'orazione *pro Flacco*. — (2) Nel 61 vinse la ribellione degli Allobrogi; fu legato di Cicerone in Cilicia nel 51. — (3) Ora ponte Mollè, duemila passi al nord di Roma: serviva alla via Flaminia, che conduceva in Etruria. — (4) Intendi: gli All. e tutto il loro séguito.

defendit se gladio a multitudine; dein,
si difende colla spada dalla moltitudine; poi,
 ubi desertus est a legatis, prius
come fu abbandonato dagli inviati, avendo prima
 obtestatus multa Pomptinum de sua
scongiurato molto Pomptino intorno alla sua
 salute, quod erat ei notus, postremo
salvezza, perchè era a lui conosciuto, finalmente
 timidus ac diffidens vitae dedit se prae-
timoroso e mal sicuro della vita si arrende ai pre-
 toribus veluti hostibus.
tori come a nemici.

SOMMARIO del Cap. 46. *Pensieri ed inquietudini del console. Egli manda a chiamare i capi della congiura e li traduce davanti al Senato.*

Cap. 46. Quibus rebus confectis om-
Le quali cose essendo state eseguite, ogni
 nia declarantur prope consuli per
cosa è annunciata prontamente al console mediante
 nuncios. At ingens cura atque lae-
messaggieri. Ma grande preoccupazione e alle-
 titia occupavere simul illum. Nam lae-
grezza presero ad un tempo lui. Poichè si ral-
 tabatur coniuratione patefacta
legrava che, la congiura essendo stata svelata,
 civitatem ereptam esse periculis; porro autem
il popolo fosse sottratto ai pericoli; inoltre poi,
 tantis civibus deprehensis in ma-
si grandi cittadini essendo stati sorpresi in un
 xumo scelere erat anxius, quid esset
grandissimo delitto, era inquieto, che cosa biso-

opus facto: credebat poenam illorum fore
gnasse fare: stimava che il castigo di quelli sarebbe
 sibi oneri, impunitatem per-
a sè d'aggravio, l'impunità (avrebbe servito) a ro-
 dundae rei publicae. Igitur(1) animo con-
vinare lo stato. Adunque, l'animo suo essendo
 firmato iubet vocari
stato (da lui stesso) rinfrancato, comanda si chiamino
 ad sese Lentulum, Cethêgum, Statilium, Gabinium,
a sè Lentulo, Cetego, Statilio, Gabinio, (e)
 item quendam Q. Caeparium Terracinensem,(2)
parimente un certo Quinto Cepario da Terracina,
 qui parabat proficisci in Apuliam ad
il quale si disponeva a partire per l'Apulia a
 concitanda servitia. Ceteri veniunt sine
sollevarvi gli schiavi. Gli altri vennero senza
 mora; Caeparius egressus domo paulo ante in-
indugio; Cepario, uscito di casa poco prima, la
 dicio cognito
denuncia (contro di sè) essendo stata (da lui) conosciuta,
 profugerat ex urbe. Consul perducit Lentulum
era fuggito da Roma. Il console conduce Lentulo
 tenens ipse manu, quod erat praetor,
tenendolo egli stesso per mano, perchè era pretore,
 iubet reliquos venire cum
comanda che gli altri vengano con (= sieno condotti
 custodibus in aedem Concordiae. Advocat
da) guardie nel tempio della Concordia. Convoca
 eo senatum, magnaue frequentia eius ordinis
colà il senato, e con grande affluenza di quell'ordine

(1) È motivato dal preced. *perd. rei p.* Ma, considerando più che ogn'altra cosa il pericolo dello stato, ecc. — (2) Da Terracina, che nei tempi più antichi chiamavasi *Anzur*. Altri leggono *Tarrac.*, ma Jordan pone *Terrac.* sulla fede del codice più autorevole (codice Parigino, detto della Sorbona).

introducitur Volturcium cum legatis; (1) iubet
introduce Volturcio cogli inviati; comanda
 Flaccum praetorem afferre eodem scrinium cum
a Flacco pretore di portar colà l'astuccio colle
 litteris, quas acceperat a legatis.
lettere, che aveva ricevute dagli inviati.

(1) Cicerone dice, più esattamente, che Volturcio fu sentito prima di loro.

SOMMARIO del Cap. 47. *Esame di Volturcio e degli Allobrogi; confronto coi congiurati, che vengono convinti del delitto. Il Senato ne decreta l'arresto.*

Cap. 47. Volturcius interrogatus de itinere, de
Volturcio interrogato sul viaggio, sulle
 litteris, postremo quid consilii habuisset
lettere, (e) finalmente quale intenzione avesse avuta
 aut de qua causa, primo fingere alia,
o per qual cagione, sulle prime finse altre cose,
 dissimulare de coniuratione; post, ubi
dissimulò intorno alla congiura; poscia, quando
 iussus est dicere fide publica,
(gli) fu comandato di parlare sotto la fede pubblica
 aperit omnia, uti
 (= con promessa d'impunità), svela tutto, come
 gesta erant: se adscitum socium paucis
era avvenuto: che egli, aggiunto complice pochi
 diebus ante a Gabinio et Caepario scire nihil
giorni prima da Gabinio e Cevario, sapeva nulla
 amplius quam legatos; tantum modo solitum
più che gli inviati; soltanto soleva
 audire, ex Gabinio P. Autronium, S.
udire da Gabinio che Publio Autronio, Servio

Sullam, L. Vargunteium, multos praeterea esse
Silla, Lucio Vargunteio (e) molti inoltre erano
 in eâ coniuratione. Galli fatentur eadem
in quella congiura. I Galli confessano le stesse cose
 ac coarguunt Lentulum dissimulantem praeter
e convincono Lentulo, che dissimulava, oltre che
 litteras sermonibus, quos solitus habere:
colla (sua) lettera, coi discorsi, che (era) solito tenere:
 ex libris Sibyllinis (1) regnum Romae
(che) secondo i libri Sibillini il regno di Roma
 portendi tribus Corneliis: Cinnam (2) atque
era promesso a tre Cornelii: (che) Cinna e
 Sullam antea, se tertium,
Silla (l'avevano avuto) prima, egli (essere) il terzo,
 cui foret fatum potiri urbis.
al quale fosse destinato d'impadronirsi della città.
 Praeterea ab Capitolio (3) incenso
Inoltre dal Campidoglio incendiato (= dall'in-
 illum esse vigesimum annum,
cendio del C.) quello essere il ventesimo anno,
 quem saepe ex prodigiis haruspices re-
cui spesso secondo i prodigiî gli aruspici avevan
 spondissent fore cruentum bello
risposto dover essere sanguinoso per guerra
 civili. Igitur litteris perlectis cum
civile. Adunque, le lettere essendo state lette, quando

(1) Che Tarquinio comperò da una vecchia, che dicevasi essere la Sibilla di Cuma. Ma i libri di Tarquinio perirono nell'incendio Gallico, e i Romani li rinnovarono facendo copiare altri simili libri di profezie in Grecia e nell'Asia. Si conservavano in un ripostiglio sotterraneo del Tempio Capitolino, e si consultavano da appositi magistrati nei momenti di pericolo pubblico. — (2) Dall'87 fu console 4 volte di seguito; finì ucciso da' suoi soldati. Due anni dopo Silla fu fatto dittatore perpetuo. — (3) L'anno 83, per causa ignota.

omnes prius cognovissent sua signa, (1)
tutti prima ebbero riconosciuto i loro sigilli,
 senatus decernit, uti Lentulus abdicatus magi-
il senato decretò che Lentulo, destituito dalla
 stratu, item ceteri haberentur in
carica, (e) parimente gli altri fossero sostenuti in
 custodiis liberis. Traduntur
arresti liberi (= in case private). Si consegnano
 itaque Lentulus P. Lentulo Spinthêri, (2) qui
per tanto Lentulo a Publio Lentulo Spintere, che
 tum erat aedilis, Cethêgus Q. Cornificio, (3)
allora era edile, Cetego a Quinto Cornificio,
 Statilius C. Caesari, (4) Gabinius M. Crasso,
Statilio a Caio Cesare, Gabinio a Marco Crasso,
 Caeparius — nam is paulo ante retrac-
Cepario — poichè costui poco prima era stato
 tus ex fuga — Cn. Terentio
ricondotto dalla (sua) fuga — a Gneo Terenzio
 senatori.
senatore.

(1) Le tavolette, sulle cui pagine interne, spalmate di cera, erano scritte le lettere, si legavano con funicelle, assicurate da un suggello, pure in cera. — (2) Console nel 57; si adoperò moltissimo pel richiamo di Cicerone. — (3) Era stato competitore di Cicerone nel consolato. — (4) Era pretore designato. Di Terenzio nulla sappiamo.

SOMMARIO del Cap. 48. *La plebe di Roma applaude alla repressione della congiura. Crasso è accusato di esserne complice, ma il Senato giudica falsa l'accusa.*

Cap. 48. Interea coniuratione pate-
Fra tanto, la congiura essendo stata pa-

facta (1) plebes, quae primo cupida rerum
lesata, la plebe, che sulle prime, bramosa di una
 novarum favebat nimis bello, men-
rivoluzione, favoriva troppo la guerra, la (sua) di-
 te mutata exsecrari consilia
sposizione essendosi mutata, malediva i disegni
 Catilinae, tollere Ciceronem ad caelum; veluti
di Catilina, innalzava Cicerone al cielo; come
 erepta ex servitute agitabant
(se fosse stata) liberata dalla schiavitù, si dava
 gaudium atque laetitiam. Namque putabat
alla gioia ed all'allegrezza. Poichè credeva che
 alia facinora belli magis
altri fatti di guerra (sarebbero stati a sè) più
 praedae quam detrimento, vero incendium
di guadagno che di danno, ma (che) l'incendio
 crudele, immoderatum ac calamitosum
(sarebbe stato) crudele, enorme e disastroso
 maxume sibi, quippe cui
principalmente per sè, come a quella, alla quale
 omnes copiae erant in usu
ogni avere consisteva negli oggetti d'uso
 cotidiano et cultu corporis. Post eum diem
quotidiano e nelle vesti. Dopo quel giorno
 quidam L. Tarquinius
(= il giorno dopo) un certo Lucio Tarquinio
 adductus erat ad senatum, quem aiebant
era stato condotto in senato, cui dicevano
 retractum ex itinere proficiscentem ad
ricondotto dal cammino mentre recavasi a
 Catilinam. Cum is diceret, se indicatu-
Catilina. Dicendo costui, che egli avrebbe fornito

(1) Levata la seduta del senato, Cic. la raccontò al popolo la sera stessa del 3 dicembre nella terza Catilinaria.

rum de coniuratione, si fides publica
indizii circa la congiura, se affidamento ufficiale
 data esset, iussus a consule
(d'impunità gli) fosse stato dato, invitato dal console
 edicere quae sciret, edocet senatum ea-
a palesare ciò che sapeva, informa il senato di
 dem fere, quae
quelle stesse cose all'incirca, di che (l'aveva informato)
 Volturcius, de incendiis paratis, de
Volturcio, intorno agli incendi preparati, intorno
 caede bonorum, de itinere
all'uccisione dei buoni (cittadini), intorno alla marcia
 hostium; praeterea se missum
dei nemici; inoltre (dice) che egli era stato mandato
 a M. Crasso, qui nuntiaret Catilinae,
da Marco Crasso, perchè annunciasse a Catilina,
 ne Lentulus, Cethègus, alii ex coniuratione
che Lentulo, Cetego, (ed) altri della congiura
 deprehensi terrent, properaretque eo
arrestati (non lo) atterrissero, e s'affrettasse tanto
 magis accedere ad urbem, quo et re-
più ad accostarsi a Roma, acciocchè e rin-
 ficeret animos ceterorum et illi eriperentur
francasse l'animo degli altri e quelli fossero liberati
 facilius e periculo. Sed ubi Tarquinius
più facilmente dal pericolo. Ma quando Tarquinio
 nominavit Crassum, hominem nobilem, maxumis
nominò Crasso, uomo nobile, di grandissima
 divitiis, summa potentia, alii rati
ricchezza, di somma potenza, alcuni, stimando
 rem incredibilem, pars, tametsi
(questa) cosa incredibile, altri, sebbene (la)
 existumabant verum, tamen, quia in tali tem-
reputassero vera, tuttavia, perchè in tal fran-
 pore vis tanta hominis
gente la potenza sì grande di (quell') uomo (= un

videbatur magis lenienda quam
uomo di sì gr. p.) sembrava più da calmare che
 exagitanda, plerique obnoxii Crasso ex
da irritare, e moltissimi, obbligati a Crasso per
 negotiis privatis conclamant indicem
affari privati, gridano insieme il testimonio (essere)
 falsum postulantque, uti referatur (1) de ea
falso e chiedono che si riferisca su questa
 re. Itaque Cicerone consulente se-
cosa. Pertanto, Cicerone mettendo(lo) ai voti, il se-
 natus frequens decernit: indi-
nato a gran maggioranza decreta: (che) la depo-
 cium Tarquini videri (2) falsum eumque
sizione di Tarquinio sembrava falsa e (che) egli
 retinendum in vinculis et potestatem
doveva esser sostenuto in prigione e (che) facoltà
 non faciendam amplius,
(di deporre) non doveva essergli concessa ulteriormente,
 nisi indicaret de eo, consilio
se non avesse palesato circa colui, per suggestione
 cuius mentitus esset rem
del quale aveva mentito (= detta falsamente) una cosa
 tantam. Erant eo tempore qui
sì grave. Eranvi in quella circostanza di quelli che
 aestumarent illud machinatum a P.
stimavano ciò essere stato tramato da Publio
 Autronio, quo Crasso appellato
Autronio, acciocchè, Crasso essendo stato nominato
 potentia illius tegeret fa-
(= compromesso), la potenza di lui proteggesse più
 cilius reliquos per societatem pe-
facilmente gli altri mediante la comunanza del

(1) Sc. a consule. Il console faceva la relazione, poi interrogava i senatori del lor parere: per ultimo si votava. — (2) Frase consueta delle deliberazioni del Sen.: che il Senato giudicava falsa ecc.

riculi. Alii aiebant Tarquinium immis-
pericolo. Altri dicevano che Tarquinio era stato
 sum a Cicerone, ne Crassus patro-
squinzagliato da Cicerone, acciocchè Crasso, la di-
 cinio malorum suscepto
fesa dei rivoluzionarii essendo stata da lui assunta
 suo more conturbaret rem
secondo il suo costume, (non) perturbasse lo
 publicam. Ego audivi postea Crassum ipsum
stato. Io udii poscia Crasso stesso
 praedicantem illam tantam contumeliam im-
dichiarare che quel sì grande affronto era
 positam sibi a Cicerone.
stato inflitto a lui da Cicerone.

SOMMARIO del Cap. 49. Alcuni dei più ardenti conservatori tentano, ma indarno, di far accusare Cesare di partecipazione alla congiura. Fallito questo piano, mettono in opera altri espedienti per render Cesare odioso all' universale.

Cap. 49. Sed iisdem temporibus Q. Catulus(1)
 Ma nello stesso tempo Quinto Catulo
 et C. Piso(2) potuere neque gra-
 e Caio Pisone (non) poterono nè colla (loro) in-
 tia neque precibus neque pretio
 fluenza nè colle preghiere nè col denaro
 impellere Ciceronem, uti C. Caesar nomi-
 indurre Cicerone, a che Caio Cesare fosse

(1) Vedi Cap. 34, 3. — (2) L. Calpurnius Piso fu console nel 67, e nei due anni seguenti proconsole della Gallia Narbonese. Accusato nel 63 dagli Allobrogi *repetundarum* e da Cesare (patrono dei Transpadani) per l'altro motivo, fu difeso da Cicerone e assolto.

naretur falso per Al-
nominato (= *accusato*) *falsamente mediante gli Al-*
 lobroges aut alium indicem. Nam exercebant
lobrogì o altro testimonio. Poichè avevano
 uterque graves inimicitias cum illo: Piso oppu-
amendue grave nimicizia con lui: Pisone assa-
 gnatus in iudicio repetundarum,
lito (da lui) in giudizio per denari da ridomandare
 propter supplicium iniustum
 (= *per estorsioni*) *a cagione del supplizio ingiusto*
 cuiusdam Transpadani; Catulus
di un tale della Gallia transpadana; Catulo (era)
 incensus odio ex petitione
acceso di odio in conseguenza della candidatura
 pontificatus, quod aetate extrema,
al pontificato, perchè, sebbene in età avanzatissima,
 usus maxumis honoribus disces-
e avendo coperto le più grandi cariche, se n'era
 serat victus ab Caesare adulescentulo. (1) Res
partito vinto da Cesare giovanissimo. La circostanza
 autem videbatur opportuna, quod de-
poi sembrava opportuna, perchè (Cesare) era de-
 bebat grandem pecuniam, (2) privatim
bitore di grandi somme, privatamente (= come
 egregia liberalitate, pu-
privato) per la (sua) singolare generosità, pubblica-
 blice maxumis
mente (= come uomo politico) per gli splendidissimi
 muneribus. (3) Sed ubi
giochi pubblici (da lui dati al popolo). Ma quando

(1) Aveva 37 anni. Un anno dopo questi tentativi di Pis. e Catulo Cesare fu nuovamente accusato d'aver preso parte alla congiura, ma venne assolto per testimonianza di Cicerone. — (2) 1300 talenti, ossia 6 milioni e mezzo di lire. — (3) Allude ai giuochi dati da Cesare con grande magnificenza quando fu edile.

nequeunt impellere consulem ad tantum
non poterono indurre il console a sì grande
 facinus, ipsi circumeundo singulatim
delitto, essi stessi rivolgendosi ai singoli cittadini
 atque ementiundo quae dicerent se audisse
e inventando cose che spacciavano d'aver udito
 ex Volturcio aut Allobrogibus conflave-
da Volturcio o dagli Allobrogi, avevano tirata
 rant illi maxumam invidiam, usque eo,
addosso a lui grandissima odiosità, a tal segno,
 uti nonnulli equites Romani, qui erant cum
che alcuni cavalieri Romani, che stavano con
 telis causa praesidii circum aedem Con-
armi per difesa intorno al tempio della Con-
 cordiae, impulsu seu magnitudine periculi
cordia, mossi sia dalla grandezza del pericolo
 seu mobilitate animi, quo suum studium
sia da leggerezza d'animo, acciocchè il loro zelo
 in rem publicam esset clarius, minitarentur
per la repubblica fosse più manifesto, minacciarono
 gladio Caesari egredienti ex senatu. (1)
colla spada Cesare mentre usciva dal senato.

(1) Dove aveva pronunciato il discorso del Cap. 51.

SOMMARIO. *I Cap. 50-55 contengono: Seduta del Senato per decidere sulla sorte dei congiurati. Discorsi di Cesare e di Catone. Ritratto morale di questi due personaggi. Condanna e supplizio di cinque capi della congiura. — Cap. 50. Gli arrestati e i loro aderenti si agitano. Cicerone convoca il Senato acciocchè deliberi sulla loro sorte. Pareri di Silano e di Nerone.*

Cap. 50. Dum haec aguntur in senatu
 Mentre queste cose si fanno in senato

et dum praemia decernuntur(1) legatis Al-
e mentre ricompense si decretano agli inviati degli
 lobrogum et T. Volturcio indicio eorum
Allobrogi e a Tito Volturcio, la denuncia di loro
 comprobato, liberti Lentuli
essendo stata riconosciuta (vera), i liberti di Lentulo
 et pauci ex clientibus divorsis itineribus solli-
e pochi tra i clienti per varie strade sol-
 citabant in vicis opifces atque servitia ad
levavano nelle vie gli operai e gli schiavi a
 eripiendum eum; partim exquirebant
strappar lui (di prigionie); parte cercavano
 duces multitudinum, qui
dei caporioni delle (= per le) varie bande, i quali
 soliti pretio vexare rem publicam. Ce-
erano soliti per denaro turbare lo stato. Ce-
 thêgus autem per nuntios orabat fa-
togo poi per mezzo di messaggeri pregava i
 miliam atque suos libertos lectos et exer-
(suoi) schiavi e i suoi liberti scelti ed eser-
 citatos in audaciam, irrumperent ad
citati all' audacia, che facessero irruzione dov'era
 sese cum telis grege fac-
lui con armi, un drappello essendo stato (da loro)
 to. Consul, ubi cognovit ea
formato. Il console, quando conobbe queste cose
 parari, praesidiis dispositis
prepararsi, delle guardie essendo state (da lui) disposte
 uti res atque tempus monebat,
come la cosa e la circostanza richiedeva,
 senatu convocato (2) re-
il senato essendo stato (da lui) convocato, mette in

(1) Il 4 dicembre. — (2) Il 5 dicembre (*Nonae*), di nuovo nel tempio della Concordia.

fert quid placeat fieri de eis,
discussione che cosa si voglia che si faccia di coloro
 qui traditi erant in custodiam. Sed paulo
che erano stati consegnati in arresto. Ma poco
 ante(1) senatus frequens iudicaverat
prima il senato a gran maggioranza aveva giudicato
 eos fecisse contra rem publicam. Tum
essi avere agito contro la repubblica. Allora

D. Iunius Silanus(2) rogatus primus(3) sen-
Decimo Giunio Silano, interrogato pel primo del
 tentiam, quod eo tempore erat consul
(suo) parere, perchè in quel tempo era console
 designatus, decreverat supplicium sumendum
designato, aveva opinato il supplizio doversi prendere
 de eis, qui tenebantur in custodiis,
di quelli, che erano sostenuti negli arresti,
 praeterea de L. Cassio, P. Furio, P.
inoltre di Lucio Cassio, Publio Furio, Publio
 Umbrêno, Q. Annio, si deprehensi forent;
Umbreno, Quinto Annio, se fossero arrestati;
 isque postea permotus oratione
ed (= ma) egli poscia, mosso dal discorso

C. Caesaris dixerat se iturum
di Caio Cesare, aveva detto che egli sarebbe andato
 pedibus(4) in sententiam Ti. Neronis,(5) quod
coi piedi al parere di Tiberio Nerone, perchè

(1) Il 4 dicembre. — (2) Marito di Servilia, cognata di Catone, la quale, da un matrimonio antecedente, aveva avuto M. Bruto, uno degli uccisori di Ces. — (3) I primi ad essere interrogati erano i consoli designati, o, se ancora non erano seguite le elezioni, i *consulares* (primo tra i quali il *princeps senatus*); poi quelli che erano o erano stati o erano designati pretori, edili ecc. — (4) Finiti d'interrogare i senatori, e riassunte le proposte, il console le metteva ai voti per *discessio*, invitando chi approvava una proposta a riunirsi in un lato, e chi no, al lato opposto: la decisione era a maggioranza di voti. — (5) Chiamavasi *Tiberius Claudius Nero*. Fu padre del primo marito di Livia, e avo del-

ingenium, (1) valet, si lubido
l'ingegno, (esso) ha forza, (ma) se la passione
 possidet, ea dominatur, animus valet
(lo) domina, essa prepondera, l'animo (non) val
 nihil. Patres conscripti, magna copia est
nulla. O senatori, grande facilità sarebbe-
 mihi memorandi, qui reges atque populi
a me di ricordare quali re e popoli
 impulsu ira aut misericordia consu-
spinti dall'ira o dalla compassione abbiano
 luerint male; sed malo dicere ea,
provveduto male; ma preferisco dir quelle cose
 quae nostri maiores fecere recte atque or-
che i nostri antenati fecero con senno e con
 dine contra lubidinem animi.
moderazione contro la passione dell'animo (loro).

Bello Macedonico, (2) quod gessimus cum
Nella guerra di Macedonia, che facemmo col
 rege Perse, civitas Rhodiorum, magna atque
re Perse, il popolo dei Rodii, grande e
 magnifica, quae creverat (3) opibus populi
magnifico, che era cresciuto coll'aiuto del popolo
 Romani, fuit nobis infida atque advorsa; sed
Romano, fu a noi infedele e avverso; ma
 postquam bello confecto consultum est
dopoche', la guerra essendo finita, fu deliberato
 de Rhodiis, nostri maiores, ne
intorno ai Rodii, i nostri antenati, acciocchè
 quis diceret bellum incep-
alcuno (non) dicesse la guerra essere stata

(1) Dirigere fortemente ed esclusivamente (il che non si può fare
si lubido possidet). — (2) 171-163. — (3) Per aver aiutato i R. contro
 Antioco (191-190) ebbe la Caria e la Licia.

tum magis causa divitiarum quam
intrapresa più a cagione delle ricchezze che
 iniuriae, dimisere impunitos. (1)
dell'ingiuria (ricevuta), (li) rimandarono impuniti.

Item omnibus bellis Punicis, cum
Parimente in tutte le guerre Puniche, sebbene
 saepe Carthaginienses et in pace et per
spesso i Cartaginesi e in pace e durante
 indicias fecissent multa nefanda faci-
le tregue avessero commesso molti nefandi de-
 nora, (2) numquam ipsi fecere talia
litti (=perfidie) non mai essi stessi fecero cose tali
 per occasionem: quaerebant magis quid foret
all'occasione: ricercavano più che cosa fosse
 dignum se, quam quid posset fieri
degno di loro che cosa potesse esser fatto
 in illis iure. Hoc idem est pro-
sopra quelli a ragione. Ciò stesso è da prov-
 videndum vobis, patres conscripti, ne scelus
vedere da voi, o senatori, che il delitto

P. Lentuli et ceterorum valeat plus
di Publio Lentulo e degli altri (non) abbia più forza
 apud vos, quam vostra dignitas, neu con-
su voi che la vostra dignità, nè prov-
 sulatis magis irae quam famae.
vediate più all'ira che alla fama (vostra).

Nam si poena digna reperitur pro factis
Poichè se una pena degna si trova per le azioni

(1) Non senza aver loro ritolto la Caria e la Licia, e costretti con minaccie ad emigrare dall'isola tutti gli aderenti al partito anti-romano.
 — (2) Può darsi che ciò avvenisse in qualche particolare, ma in genere i Romani trattarono Cartagine come una rivale (nel commercio) che dovevasi spietatamente distruggere.

eorum, approbo novum consilium; sin
di loro, io approvo il nuovo divisamento; se invece
 magnitudo sceleris exsuperat ingenia
la grandezza del delitto trascende l'ingegno
 omnium, censeo utendum eos, quae
di tutti, io opino doversi usare di quelle (pene) che
 comparata sunt legibus. Plerique
sono fornite dalle leggi. La maggior parte
 eorum, qui ante me dixerunt sententias,
di quelli che prima di me dissero il (loro) parere,
 miserati sunt composite atque magnifice
compiansero in modo (= stile) elegante e splendido
 casum reipublicae: enumeravere, quae
la disgrazia della repubblica: enumerarono qual
 esset saevitia belli, quae acciderent
sia la crudeltà della guerra, quali cose accadano
 victis: virgines, pueros rapti,
ai vinti: le donzelle, i fanciulli esser rapiti,
 liberos divelli a complexu parentum,
i figli strappati dalle braccia dei genitori,
 matres familiarum pati quae collubisset
le madri di famiglia subire ciò che fosse piaciuto
 victoribus, fana atque domos exspoliari,
ai vincitori, i templi e le case esser saccheggiate,
 caedem, incendia fieri, postremo omnia
strage, incendii accadere, insomma ogni cosa
 compleri armis, cadaveribus, cruore atque
riempirsi d'armi, di cadaveri, di sangue e
 luctu. Sed, per deos immortales, quo
di pianti. Ma, per gli dei immortali, a che
 pertinuit illa oratio? An uti faceret vos
mirò quel discorso? Forse a render voi
 infestos coniurationi? Scilicet quem
nemici alla congiura? Certamente colui che
 non permovit res tanta atque tam atrox,
non commove cosa sì grande e sì atroce,

oratio accendet eum. Non est ita, neque(1)
un discorso infiammerà lui. Non è così, nè
 cuiquam mortalium suae iniuriae videntur
ad alcuno degli uomini le ricevute offese sembrano
 parvae; multi habuere eas gravius
piccole; molti sogliono sopportar quelle con più dolore
 aequo. Sed, patres conscripti, alia licentia
del giusto. Ma, o senatori, altra libertà (è)
 aliis. Qui
ad altri (= non ogni cosa è lecita ad ognuno). Coloro
 demissi habent vitam in obscuro,
che, in basso stato, passan la vita nell'oscurità,
 si deliquere quid iracundia, pauci
se errano in alcuna cosa per ira, pochi (lo)
 sciunt, fama atque fortuna sunt pares;
sanno, la fama e la fortuna (loro) sono uguali;
 qui praediti magno imperio
(invece) coloro che, investiti di grande autorità,
 agunt aetatem in excelso, cuncti mor-
passano la vita in luogo eminente, tutti gli uo-
 tales novere facta eorum. Ita minuma
mini conoscono gli atti di loro. Così la più piccola
 licentia est in maxuma fortuna: decet
libertà è nella più gran fortuna: conviene
 neque studere neque odisse, sed minume
nè favorire nè odiare, ma men che tutto
 irasci: quae apud alios dicitur iracundia,
adirarsi: quella che negli altri si dice ira,
 ea in imperio appellatur superbia atque
essa nel potere si chiama superbia e
 crudelitas. Patres conscripti, ego equidem aestumo
crudeltà. O senatori, io per parte mia penso

(1) Sostanza del concetto: Ma le parole non possono produrre questo effetto, e quand'anche il potessero, sarebbe cosa inutile perchè ecc. (neque ha dunque senso causale).

sic, omnes cruciatus esse minores quam
così, che tutti i tormenti sono minori dei
 facinora illorum; sed plerique mortales
delitti di quelli; ma la più parte degli uomini
 meminere postrema, (1) et in hominibus
ricordano (solo) le ultime cose, e in uomini
 impiis obliti sceleris disserunt
empii, dimenticandosi del delitto, disputano
 de poena, si ea fuit paulo severior.
della pena, se essa fu un po' troppo severa.
 Scio certe D. Silanum, virum fortem
So di certo che Decimo Silano, uomo forte
 atque strenuum, dixisse quae dixerit studio
e valoroso, ha detto quel che disse per amore
 rei publicae, et illum in re tanta
della repubblica, e che egli in cosa sì grave
 non exercere gratiam aut inimicitias:
non segue (= agisce per) parzialità o inimicizia:
 cognovi eos mores, eam modestiam
conobbi tale il carattere, tale la moderazione
 viri. Verum sententia eius videtur
di quest' uomo. Ma il parere di lui sembra
 mihi non crudelis — enim in tales
a me non crudele — poichè contro siffatti
 homines quid potest fieri crudele? —
uomini che cosa può esser fatto di crudele? —
 sed aliena a nostra re publica. Nam
ma contrario al bene della nostra repubblica. Poichè
 profecto, Silane, aut metus aut iniu-
certo, o Silano, o la paura o l'enormità del
 ria subegit te, consulem designatum,
delitto costrinse te, console designato,
 decernere genus poenae novum.
a consigliare una maniera di pena nuova.

(1) Cioè la pena, dimenticando il delitto.

Disserere de timore est supervacaneum, cum
Discorrere della paura è superfluo, quando
 diligentia praesenti consulis,
per la diligenza (ovunque) presente del console,
 clarissimi viri, tanta praesidia sint in
illustrissimo uomo, sì grandi forze sono in
 armis. De poena equidem possumus dicere id,
armi. Della pena certamente possiamo dire ciò,
 quod res habet: in luctu atque mi-
che la realtà porta: che nel lutto e nelle
 seriis mortem esse finem aerumnarum,
infelicità la morte è la fine dei dolori
 non cruciatum, eam dissolvere cuncta mala
non un tormento, che essa dissipa tutti i mali
 mortalium; locum esse ultra neque
degli uomini; luogo (non) esservi più oltre nè
 curae neque gaudio. Sed, (1) per deos immortalis,
a dolore nè a gioia. Ma, per gli dei immortali,
 quam ob rem non addidisti in sententiam,
perchè non aggiungesti nel (tuo) parere,
 uti prius animadverteretur in eos
che prima si procedesse contro di loro
 verberibus? An quia lex Porcia (2)
colle battiture? Forse perchè la legge Porzia
 vetat? At aliae leges (3) item
(lo) vieta? Ma (anche) altre leggi parimente
 iubent animam non eripi, sed exsilium
comandano che la vita non si tolga, ma l'esilio
 permitti civibus condemnatis. An quia est
si conceda ai cittadini condannati. O perchè è

(1) Ma poichè tu non vuoi già liberare i colpevoli dai loro mali, bensì punirli gravemente ecc. — (2) Del 198 av. Cr. Proibiva che ad un cittadino Romano si applicasse la pena di morte o delle verghe prima che fosse deciso l'appello al popolo. — (3) Secondo le quali, prima fu concesso all'accusato di andare in esilio innanzi al processo, poi di scegliere, se condannato, tra l'esilio e la pena capitale.

gravius verberari quam necari?
più doloroso esser sferzato che essere ucciso?

Quid autem nimis acerbum aut grave
Che cosa poi di troppo acerbo o doloroso
 est in homines convictos tanti facinoris?
vi è contro uomini convinti di sì gran delitto?

Sin quia levius, qui
Se invece perchè (è) più lieve, in qual modo
 convenit timere legem in minore negotio,
sta bene temer la legge in un più piccolo affare,
 cum neglegeris (1) eam in maiore?
mentre tu l'abbia trascurata in un più grande?

At enim quis reprehendet quod
Ma infatti (si dirà) chi riprenderà ciò che
 decretum erit in parricidas rei pu-
sarà stato decretato contro i traditori della repub-
 blicae? Tempus, dies, fortuna,

blica? Le circostanze, l'andar del tempo, la fortuna,
 cuius lubido moderatur gentibus. Illis
il cui capriccio governa le nazioni. A loro

accidet merito quidquid evenerit: ceterum
avverrà meritamente tutto che succederà: del resto
 vos, patres conscripti, considerate quid
voi, o senatori, considerate che cosa

statuatis in alios. Omnia mala exempla
decidiate contro altri. Tutti i cattivi provvedimenti
 orta sunt ex bonis. Scilicet ubi imperium
nacquero dai buoni. Certamente quando il governo

pervenit ad ignaros eius aut minus bonos, illud
passa agli ignari di esso o ai meno onesti, quel
 novum exemplum transfertur ab dignis et
nuovo provvedimento si trasferisce dai degni e

idoneis ad indignos et non idoneos. Lacedaemonii
meritevoli agli indegni e non meritevoli. Gli Spartani

(1) Antica forma di perfetto.

imposuere Atheniensibus devictis triginta viros, (1)
imposero agli Ateniesi debellati trenta uomini,
 qui tractarent rem publicam eorum. Hi
che riformassero lo stato di quelli. Costoro
 primo coepere necare in-
da principio incominciarono ad uccidere senza
 demnatum quemquam pessimum et
condanna ogni peggior (cittadino) e
 invisum omnibus. Populus laetari ea
odioso a tutti. Il popolo si rallegrava di ciò
 et dicere fieri merito. Post, ubi
e diceva (ciò) farsi a ragione. Dopo, quando
 licentia crevit paulatim, interficere lu-
la licenza crebbe poco a poco, uccidevano a ca-
 bidinose iuxta bonos et malos, terrere
pricchio ugualmente i buoni e i cattivi, spaventavano
 ceteros metu. Ita civitas oppressa
gli altri colla paura. Così il popolo oppresso
 servitute dedit graves poenas stultae
da servitù pagò grave fio della stolta (sua)
 laetitiae. Nostra memoria, cum Sulla
allegrezza. A nostra memoria, quando Silla
 victor iussit iugulari Damasippum (2)
vincitore comandò che fosse ucciso Damasippo
 et alios eius modi, qui creverant
e altri di quella fatta, che s'erano ingranditi
 malo rei publicae, quis non laudabat
coi mali della repubblica, chi non lodava
 factum eius? Aiebant necatos
l'atto di lui? Dicevano essere stati uccisi

(1) Comunemente si chiamano i trenta tiranni. — (2) Si chiamava propriamente *L. Iunius Brutus*, e *Dam.* era un soprannome. Costui, essendo pretore, fece uccidere nell'82, per ordine di Mario il giovane, molti senatori del partito di Silla, tra i quali il celebre giureconsulto e pontefice massimo *Q. Mucio Scevola*. Cadde in mano di Silla nella battaglia di Roma.

merito homines scelestos, factiosos, qui
meritatamente uomini scellerati, fuziosi, che
 exagitaverant rem publicam seditionibus. Sed
avevano turbato lo stato con sedizioni. Ma
 ea res fuit initium magnae cladis.
quella cosa fu il principio d'una gran strage.
 Nam uti quisque concupiverat domum
Poichè come ciascuno avea desiderato la casa
 aut villam, aut postremo vas aut vestimentum
o la villa, o persino un mobile o un abito
 alicuius, dabat operam, uti esset in
di qualcuno, procurava che fosse nel
 numero proscriptorum. Ita, quibus
novero dei proscritti. Così (quelli) ai quali
 mors Damasippi fuerat laetitiae, ipsi
la morte di Damasippo era stata di gioia, essi stessi
 paulo post trahebantur neque
poco dopo erano tratti (al supplizio), nè
 finis iugulandi fuit prius quam Sulla
fine all'ammazzare fu prima che Silla
 explevit omnes suos divitiis. Atque
riempisse tutti i suoi (aderenti) di ricchezze. Ora
 ego non vereor haec in M. Tullio neque
io non temo questo in Marco Tullio nè
 his temporibus; sed in magna civitate
in questi tempi; ma in un gran popolo
 ingenia sunt multa et varia. Alio tempore,
gli umori son molti e diversi. In altro tempo,
 alio consule, cui item exercitus
sotto un altro console, a cui parimente l'esercito
 sit in manu, aliquid falsum potest cre-
sia in mano, qualche cosa di falso può esser
 di pro vero; ubi hoc exemplo
creduto per vero; quando dietro questo esempio
 per decretum senati consul eduxerit
per decreto del senato un console abbia tratta

gladium, quis statuerit finem aut quis
la spada, chi (gli) fisserà un confine o chi
 moderabitur? Nostri maiores, patres conscripti,
lo modererà? I nostri antenati, o senatori,
 eguere umquam neque consili neque
(non) ebbero bisogno mai nè di senno nè
 audaciae, neque superbia obstabat,
di ardire, nè la superbia impediva (loro)
 quo minus imitarentur instituta aliena, si modo
di imitare le istituzioni altrui, purchè
 erant proba. Sumpserunt arma atque
fossero buone. Presero le armi difensive e
 tela militaria a Samnitibus, ple-
le offensive della milizia dai Sanniti, la mag-
 raque insignia magistratuum a Tuscis:
gior parte delle insegne dei magistrati dagli Etruschi:
 postremo quod ubique apud socios
insomma ciò che dappertutto presso gli alleati
 aut hostis videbatur idoneum, exsequebantur
o i nemici sembrava adatto, (lo) imitavano
 domi cum summo studio: malebant
in casa (loro) con grandissima premura: preferivano
 imitari quam invidere bonis. Sed illo
imitare anzichè invidiare i buoni. Ma in quel
 eodem tempore imitati morem Graeciae
medesimo tempo imitando il costume della Grecia
 animadvertabant in cives verberibus, (1)
procedevano contro i cittadini colle battiture,
 sumebant de condemnatis summum supplicium.
pigliavano dei condannati l'estremo supplizio.

(1) L'asserzione di Cesare non è vera, perchè questo supplizio era un'antichissima costumanza italica. Aggiungiamo che l'influenza greca agì piuttosto in senso contrario. L'antichissimo supplizio italico fu codificato nelle 12 tavole, e perchè queste da certi dotti romani si ritenevano desunte da leggi Greche, Cesare coglie l'opportunità per incolpare i Greci di una barbarie, che veramente non conoscevano.

Postquam res publica adolevit et factiones
Dopo che la repubblica crebbe e i partiti
 valuere multitudinem civium,
si fecero forti pel gran numero dei cittadini,
 innocentes coepere circumveniri,
gli innocenti incominciarono ad esser presi in mezzo,
 alia huiusce modi fieri. Tum
altre cose di questa maniera ad esser fatte. Allora
 lex Porcia aliaeque paratae, quibus
la legge Porzia ed altre furono fatte, colle quali
 legibus exsilium permissum damnatis. Ego,
leggi l'esilio fu concesso ai condannati. Io,
 patres conscripti, puto hanc causam magnam
o senatori, stimo questa ragione grande
 in primis, quo minus capiamus consilium
tra le prime, acciocchè non prendiamo un partito
 novum. Profecto virtus atque sapientia
nuovo. Certamente il merito e la sapienza
 fuit maior in illis, qui ex parvis opibus
fu maggiore in quelli, che da piccoli mezzi
 fecere tantum imperium, quam in nobis,
crearono un sì gran dominio, che in noi,
 qui vix retinemus ea bene
i quali a stento, conserviamo quelle cose bene
 parta. Placet igitur eos di-
acquistate. Opino io adunque che essi si lascino
 mitti et exercitum Catilinae augeri?
liberi e che l'esercito di Catilina s'accresca?
 Minime; sed censeo ita: pecunias eorum
No certo; ma ritengo così: gli averi di loro
 publicandas, ipsos habendos in
doversi confiscare, essi stessi doversi tenere in
 vinculis per municipia, quae valent maxime
carcere per i municipii, che son forti più
 opibus; neu quis postea
(degli altri) per mezzi; e che niuno quindi innanzi

referat de his ad senatum neve
riferisca intorno a loro al senato o (ne)
 agat cum populo; qui fecerit aliter,
tratti col popolo; chi avrà fatto diversamente,
 senatum existumare eum facturum contra
il senato giudica che egli opererà contro
 rem publicam et salutem omnium.
la repubblica e la salvezza di tutti.'

SOMMARIO del Cap. 52. *Prima votazione del Senato, che riesce incerta. Discorso di Catone, il quale sostiene che si deve applicare la pena di morte.*

Cap. 52. Postquam Caesar fecit finem dicundi,
Dopo che Cesare fece fine al (suo) dire,
 ceteri adsentiebantur verbo varie
gli altri acconsentivano con brevi parole variamente
 alius alii. (1)

un altro ad un altro (= chi al parere di Cesare, chi
 At M. Porcius Cato (2) ro-
a quello di Silano). Ma Marco Porcio Catone do-
 gatus sententiam habuit orationem huiusce
mandato del (suo) parere, tenne un discorso di tal
 modi: 'Mens longe alia est mihi, (3) patres
maniera: 'Pensiero ben diverso è a me, o sena-

(1) La votazione riuscì incerta, e Cicerone (a diminuire l'effetto del discorso di Cesare) pronunziò la sua quarta Catilinaria, dopo di che Nerone mise innanzi la sospensiva. Allora Catone si levò a parlare, e fece preponderare la primitiva proposta di Silano. — (2) Il minore, detto poi Uticense. Aveva allora 32 anni ed era designato tribuno della plebe. Era pronipote di Catone il vecchio. — (3) Esordio imitato da quello della terza Olinziaca di Demostene, che riportiamo, valendoci della lodata versione di F. Mariotti: « Non fanno la medesima impressione

conscripti, cum considero res atque nostra
 tori, quando considero la situazione e i nostri
 pericula et cum ipse reputo mecum sen-
 pericoli e quando io stesso ripenso tra me ai pa-
 tentias nonnullorum. Illi videntur mihi disseruisse
 reri di alcuni. Questi sembrano a me aver discorso
 de poena eorum, qui paravere
 intorno al castigo di coloro, che prepararono
 bellum patriae, parentibus, aris atque
 la guerra alla patria, ai genitori, agli altari e
 focus suis; res autem monet
 ai focolari proprii; la circostanza invece ammonisce
 magis cavere ab illis, quam consultare,
 piuttosto a guardarci da loro, che a deliberare
 quid statuamus in illos. Nam
 che cosa dobbiam risolvere contro di loro. Poichè
 cetera persequare tum, ubi facta
 gli altri delitti tu li puoi punire allora quando sono
 sunt, hoc, nisi provideris, ne accidat,
 avvenuti, questo, se tu non provvedi che non accada,
 ubi evenit, frustra implores iudicia:
 quand' è accaduto, indarno imploreresti i processi:
 urbe capta
 una città essendo stata presa (= se una città è presa),
 nihil fit reliqui
 nulla è fatto di rimanente (= nulla è lasciato)
 victis. Sed, per deos immortalis, ego ap-
 ai vinti. Ma, per gli dei immortali, io mi ri-
 pello vos, qui semper fecistis domos, villas,
 volgo, a voi, che sempre faceste delle case, delle ville,

nell'animo mio, Ateniesi, i fatti che osservo e i discorsi che ascolto.
 Chè i discorsi hanno per fine di prender vendetta di Filippo; ma i fatti
 ci ammoniscono a provvederci sì, che noi non siamo i primi a provare
 i mali che ci sovrastano ».

signa, tabulas vestras pluris quam rem
delle statue, dei quadri vostri più conto che della
 publicam, si vultis retinere ista, cuius-
repubblica, se volete conservar codeste cose, di qua-
 cumque modi sint, quae amplexamini, si
lunque fatta sieno, a cui siete affezionati, se
 praebere otium vestris voluptatibus, exspargiscimini
fornire ozio ai vostri piaceri, svegliatevi
 aliquando et capessite rem publicam.
una volta e pigliate a cuore l'interesse pubblico.
 Non agitur de vectigalibus, non de iniuriis
Non si tratta delle gabelle, non delle ingiurie
 sociorum: nostra libertas et
(fatte ai nostri) alleati: la nostra libertà e
 anima est in dubio. Patres conscripti, saepe numero
la vita è in pericolo. O senatori, spesso
 feci multa verba in hoc ordine, saepe
io dissi molte parole in quest' ordine, spesso
 questus sum de luxuria atque avaritia
mi lagnai del lusso e della venalità
 nostrorum civium, eaque causa habeo
dei nostri concittadini, e per questa cagione ho
 advorsos multos mortalis: qui fecissem
nemici molti uomini: (io) che (non) avrei fatto
 umquam gratiam nullius delicti mihi
mai grazia di nessun fallo a me stesso
 atque meo animo, haud condonabam facile
e alle mie voglie, non perdonava facilmente
 malefacta lubrici alterius. Sed tametsi
le male azioni alle passioni d' un altro. Ma sebbene
 vos pendebatis parvi ea,
voi stimaste poco quelle cose (= que' miei rim-
 tamen res publica firma:
proveri), tuttavia lo stato (si manteneva) saldo:
 opulentia tolerabat
mediante la (sua) potenza sopportava (impunemente

neglegentiam. Nunc vero id non
la vostra) negligenza. Ora poi di ciò non
 agitur, vivamus bonis moribus
si tratta, (se) dobbiam vivere con buoni costumi
 an malis, neque quantum aut quam
o con cattivi, nè quanto grande o quanto
 magnificum sit imperium populi Ro-
magnifico debba essere l'impero del popolo Ro-
 mani, sed, cuiuscumque modi haec (1)
mano, ma, di qualsivoglia maniera questi beni
 videntur, futura sint nostra an nobiscum
sembrino, (se) sieno per essere nostri o con noi
 una hostium. Hic quisquam nominat mihi
insieme dei nemici. Qui alcuno nomina a me
 mansuetudinem et misericordiam! (2) Iam pri-
la mansuetudine e la compassione! Già da molto
 dem equidem nos amisimus vera vocabula
tempo per vero noi perdemmo le vere denominazioni
 rerum, quia largiri bona aliena
delle cose, perchè esser largo degli averi altrui
 vocatur liberalitas, audacia malarum
si chiama liberalità, l'audacia delle (= nelle) male
 rerum fortitudo; eo res publica sita
azioni coraggio; per ciò la repubblica è posta
 in extremo. Sint sane
nell'estremità (= è ridotta all'estremo). Sieno pure
 liberales, quoniam mores habent se ita, ex
liberali, poichè i costumi son così, cogli
 fortunis sociorum, sint misericordes in
averi degli alleati, sieno compassionevoli coi
 furibus aerarii, ne largiantur
ladri del tesoro pubblico, (ma almeno) non elargiscano

(1) Tutto ciò di cui consta l'imperium p. R. Cfr. Cap. 51, 42. —

(2) Esclamazione di disgusto e meraviglia, che ha senso negativo = non si dovrebbe neppur parlare ecc. (da ciò l'uso del pron. quisquam).

nostrum sanguinem et, dum pareunt
il nostro sangue e, mentre hanno riguardo
 paucis sceleratis, eant perditum omnes
a pochi scellerati, (non) vadano a perdere tutti
 bonos. C. Caesar paulo ante disseruit in
i buoni. Caio Cesare poco fa parlò in
 hoc ordine bene et composite de vita et
quest'ordine bene ed elegantemente della vita e
 morte existumans falsa, credo, quae
della morte stimando false, io credo, quelle cose che
 memorantur de inferis:(1) itinere divorso
si dicono dell'inferno, che (cioè) per cammino diverso
 a bonis(2) malos habere loca taetra, inculta,
dai buoni i malvagi occupano luoghi tetri, incolti,
 foeda atque formidulosa. Itaque censuit pe-
brutti e spaventevoli. Laonde fu d'avviso che gli
 cunias eorum publicandas, ipsos
averi di loro si debbano confiscare, essi stessi
 habendos per municipia: videlicet
tenere (= custodire) pei municipii: probabilmente
 ne eripiantur per vim aut a popularibus
affinchè non sieno liberati colla forza o dai complici
 coniurationis aut a multitudine conducta.
della congiura o da una moltitudine prezzolata.
 Quasi vero mali atque scelesti sint tantum
Quasi che malvagi e scellerati sienvi sol-
 modo in urbe et non per totam Italiam, aut
tanto in Roma, e non per tutta Italia, o
 audacia non possit plus ibi, ubi opes
l'audacia non possa più colà dove le forze (son)

(1) Catone, che seguiva la scuola stoica, credeva alla vita futura, al castigo dei malvagi ed alla ricompensa dei buoni. È noto che in Utica, prima di uccidersi, rilesse il Fedone. — (2) = a bonarum itinere. Grecismo.

minores ad defendendum. Quare hoc consilium minori a difendersi. Laonde questo partito vanum equidem, si metuit periculum ex (è) inutile per certo, se (Cesare) teme pericolo da illis; sin (1) solus non timet in tanto quelli; se invece (egli) solo non teme tra sì grande metu omnium, eo magis refert timere mihi paura di tutti, tanto più importa temere a me atque vobis. Quare, cum statuetis de ed a voi. Perciò, quando delibererete intorno

P. Lentulo ceterisque, habetote pro certo a Publio Lentulo ed agli altri, abbiate per certo vos decernere simul de exercitu che voi delibererete ad un tempo intorno all'esercito Catilinae et de omnibus coniuratis. Quanto di Catilina e intorno a tutti i congiurati. Quanto attentius vos agetis ea, tanto in-più attentamente voi attenderete a ciò, tanto più firmior animus erit illis; si viderint vos debole coraggio sarà a loro; se vedranno che voi languere modo paululum, iam omnes state inertes soltanto un poco, ormai tutti aderunt feroces. Nolite verranno alla nostra volta inferociti. Non vogliate existumare nostros maiores fecisse rem credere che i nostri antenati abbian fatta la republicam magnam ex parva pubblica grande da piccola (che era), (soltanto) armis. Si res esset ita, nos haberemus eam colle armi. Se la cosa fosse così, noi avremmo essa multo pulcherrumam: quippe maior copia molto bellissima: poichè maggior quantità

(1) Catone insinua che Cesare se la intendeva segretamente coi congiurati.

sociorum atque civium, praeterea armorum atque
di alleati e di cittadini, inoltre di armi e
 equorum nobis quam illis. Sed
di cavalli (è) a noi che (non fu) a loro. Ma
 alia fuere quae fecere eos magnos,
altre cose furono quelle che fecero loro grandi,
 quae nobis sunt nulla:

le quali a noi sono nulle (= che noi non abbiamo):

domi industria, foris imperium iustum,
all'interno l'operosità, fuori il dominio giusto,
 animus liber in consulendo, obnoxius neque
l'animo libero nel deliberare, (non) soggetto nè
 delicto neque lubidini. Pro his nos
a colpe nè a passioni. Invece di queste cose noi
 habemus luxuriam atque avaritiam, pu-
abbiamo il lusso e l'avidità di ricchezze, nelle
 blice egestatem, privatim opulentiam;
finanze pubbliche la povertà, nelle private l'opulenza;
 laudamus divitias, sequimur inertiam; nullum
lodiamo le ricchezze, amiamo l'inerzia; nessuna
 discrimen inter bonos et malos, ambitio
differenza (v'è) tra buoni e cattivi, i raggiri
 possidet omnia praemia virtutis. Neque
ottengono tutte le ricompense del merito. Nè

mirum, ubi vos capitis
(è) cosa meravigliosa, quando (= poichè) voi prendete
 consilium quisque sibi separatim, ubi
risoluzioni ciascuno per sè separatamente, quando
 servitis domi vo-
servite in casa vostra (= nella vita privata) ai
 luptatibus, hic

piaceri, qui (= in senato = nella vita pubblica)
 pecuniae aut gratiae: eo fit, ut impetus
al denaro o al favore: da ciò accade, che assalto
 fiat in rem publicam vacuam. Sed ego
si faccia contro la repubblica abbandonata. Ma io

omitto haec. Cives nobilissimi
lascio da parte queste cose. Cittadini nobilissimi
 coniuravere incendere patriam, arcessunt ad
congiurarono d'incendiar la patria, chiamano alla
 bellum gentem Gallorum infestissimam nomini
guerra la nazione dei Galli ostilissima al nome
 Romano; dux hostium cum exercitu
Romano; il capitano dei nemici con un esercito
 est supra capu: vos cunctamini etiam nunc,
(ci) sta sopra il capo: voi esitate ancora,
 quid faciatis hostibus apprehensis
(ricercando) che cosa dovete fare dei nemici presi
 intra moenia? Censeo miser-
tra le mura (di Roma)? Penso che dobbiate averne
 reamini — homines adolescentuli deliquere
compassione — quegli uomini giovanissimi peccarono
 per ambitionem — atque etiam dimittatis
per ambizione — e persino lasciarli andare
 armatos. Ne ista mansuetudo et miseri-
armati. (Ma) certo codesta mitezza e compas-
 cordia, si illi ceperint arma, vertet
sione, se essi prenderanno le armi, si cambierà
 vobis in miseriam. Scilicet res
per voi in rovina. Certamente la cosa (= la si-
 est aspera, sed vos non timetis eam.
tuzione) è terribile, ma voi non la temete.
 Immo vero maxime, sed inertia
Anzi per verità moltissimo (la temete), ma per inerzia
 et mollitia animi exspectantes alius alium
e fiacchezza d'animo, aspettando l'uno l'altro,
 cunctamini, videlicet confisi dis immor-
indugiate, probabilmente fidando negli dei immor-
 talibus, qui saepe servavere hanc rem publicam
tati, i quali spesso salvarono questo stato
 in maxumis periculis. Non votis neque
in (= da) grandissimi pericoli. Non con preghiere nè

supplicis muliebribus auxilia deorum
con supplicazioni da donne gli aiuti degli dei
 parantur; vigilando, agundo, consulundo
si procacciano; vegliando, operando, provvedendo
 bene omnia cedunt prospera ubi
bene ogni cosa riesce prosperamente; quando
 tradideris te socordiae atque ignaviae,
tu abbia dato te stesso all'apatia ed all'inerzia,
 nequiquam implores deos: sunt irati infe-
indarno imploreresti gli dei: sono adirati e av-
 stique. Apud maiores nostros T. Manlius
versi. Presso gli antenati nostri Tito Manlio
 Torquatus (1) bello Gallico iussit
Torquato nella guerra contro i Galli comandò
 suum filium necari, quod is contra
che un suo figlio fosse ucciso, perchè questi contro
 imperium pugnaverat in hostem,
il (suo) comando aveva combattuto contro il nemico,
 atque ille adulescens egregius dedit morte
e (così) quel giovane egregio pagò colla morte
 poenas fortitudinis immoderatae: vos cunctamini,
la pena del coraggio soverchio: (e) voi esitate,
 quid statuatis de parricidis
(pensando) che cosa dobbiate risolvere intorno a parricidi
 crudelissimis? Videlicet cetera vita
crudelissimi? (Ma) probabilmente la restante vita
 eorum obstat huic sceleri.
di loro si oppone a questo delitto (= compensa q. d.).
 Verum parcite dignitati Lentuli,
Ma davvero abbiate rispetto alla dignità di Lentulo,

(1) Chiamavasi T. Manlius Imperiosus Torquatus. Il fatto accadde nel suo terzo consolato (348 av. Cr.) durante una guerra coi Latini, non coi Galli. Fu invece in una guerra coi Galli che lo stesso Manlio si segnalò in un duello, riportandone il cognome di Torquato (361 av. Cr.).

si ipse umquam pepercit pudicitiae, si
se egli stesso mai ebbe riguardo al pudore, se
 suae famae, si ullis diis aut hominibus;
alla sua riputazione, se ad alcuni dei o uomini;
 ignoscite adulescentiae Cethègi, nisi fecit
perdonate alla giovinezza di Ceteo, se non fece
 iterum (1) bellum patriae. Nam (2)
per la seconda volta guerra alla patria. Poichè
 quid ego loquar de Gabinio, Statilio,
a che io dovrei parlare di Gabinio, Statilio,
 Caepario? Quibus (3) si umquam fuisset quidquam
Cepario? Ai quali se mai fosse stato alcunchè
 pensi, non ha-
di pensato (= un briciolo di coscienza), non avreb-
 buissent ea consilia de re
bero avuto (= concepito) tali disegni circa la re-
 publica. Postremo, patres conscripti, si meher-
pubblica. Finalmente, o senatori, se, in fè d'Er-
 cule, esset locus peccato, paterer facile
cole, (ci) fosse luogo ad errore, lascerei facilmente
 vos corrigi re ipsa, quoniam contem-
che voi foste puniti dai fatti stessi, poichè non fate
 nitis verba: sed circumventi sumus un-
conto delle parole: ma siamo circondati da ogni
 dique. Catilina cum exercitu urget faucibus; alii
parte. Catilina coll' esercito (ci) preme alla gola; altri
 hostes sunt intra moenia atque in sinu urbis,
nemici sono tra le mura e nel seno della città,
 neque quidquam potest parari neque consuli
nè alcunchè può prepararsi nè deliberarsi
 occulte: quo magis properandum. Qua-
di nascosto: laonde più è da far presto. Per la

(1) Cfr. Cap. 18. — (2) Intendi: Ma di ciò basta: poichè ecc. —

(3) Catone, argomentando a ritroso, dice che solo una vita cattiva pote-
 va condurli a tale delitto.

re ego censeo ita: cum con-
qual cosa io opino così: atteso che per il propo-
 silio nefario civium sceleratorum res
nimento sacrilego di cittadini scellerati la re-
 publica venerit in maxuma pericula, eique
pubblica è venuta, in grandissimi pericoli, ed essi
 indicio T. Volturcii et legatorum
per testimonianza di Tito Volturcio e degli inviati
 Allobrogum convicti confessique sint pa-
degli Allobrogi furoro convinti e confessarono di
 ravisse caedem, incendia, alia facinora
aver preparato uccisioni, incendi, altri fatti
 foeda atque crudelia in civis patriamque,
brutti e crudeli contro i cittadini e la patria,
 supplicium more maiorum (1) su-
il supplizio, secondo il costume degli antenati, doversi
 mundum de confessis sicuti
prendere di (= sopra) coloro che confessarono come
 de manifestis rerum capitalium.
sopra i sorpresi in flagrante di delitti capitali.

(1) Non par che alluda ai particolari del supplizio, ma che voglia dire: senz'altra forma di giudizio.

SOMMARIO *del Cap. 53. Il Senato risolve la morte dei congiurati prigionieri. Considerazioni sulle cagioni che produssero la grandezza di Roma antica.*

Cap. 53. Postquam Cato assedit, omnes consulares (1)
Dopo che Catone sedette, tutti i consolari

(1) Formavano la parte più ragguardevole del Senato e votavano separatamente. Cesare si oppose di nuovo alla sentenza di morte; ma

itemque magna pars senatus laudant
e parimente gran parte del senato lodano
 sententiam eius, ferunt ad caelum virtutem
il parere di lui, levano al cielo l'energia
 animi, alii increpantes vo-
dell'animo (suo), alcuni rimproverando(li) chia-
 cant timidos alios; Cato habetur
mano codardi altri; Catone è stimato
 magnus atque clarus: decretum senati fit,
grande e illustre: un decreto del senato si fa,
 sicuti ille censuerat. Sed mihi legenti
come egli aveva opinato. Ma a me che leggeva
 multa, audienti multa facinora praeclara, quae
molti, udiva molti fatti gloriosi, cui
 populus Romanus fecit domi militiaeque,
il popolo Romano compìè all'interno e in guerra,
 mari atque terra, lubuit forte
in mare e in terra, piacque per avventura
 attendere, quae res maxume sustinuisset
indagare, qual cosa principalmente avesse sostenuto
 tanta negotia. Sciebam
sì grandi affari. Sapeva che (il popolo Romano)
 contendisse saepenumero parva manu
aveva combattuto spesso con piccole forze
 cum magnis legionibus hostium; cognoveram
contro grandi eserciti di nemici; aveva saputo
 bella gesta parvis copiis cum
guerre essere state fatte con piccoli mezzi contro
 regibus opulentis; ad hoc
re potentissimi; oltre a ciò (esso popolo R.)
 toleravisse saepe violentiam fortunae;
avere tollerato spesso gli assalti della fortuna;

ottenne solo che a questa non si aggiungesse la confisca dei beni, come volevano i più zelanti aristocratici. Levata la seduta, gli accadde quanto è narrato al Cap. 49, 4.

Graecos facundia, Gallos gloria
che i Greci per l'eloquenza, i Galli per la gloria
 belli fuisse ante Romanos; ac constabat
di guerra hanno superati i Romani; e constava
 mihi agitanti multa egregiam vir-
a me che rivolgeva molti pensieri l'insigne me-
 tutem paucorum civium patravisse cuncta,
rito di pochi cittadini aver compiuto ogni cosa,
 eoque factum, uti paupertas supe-
e da ciò essere accaduto, che la povertà supe-
 raret divitias, paucitas multitudinem.
rasse le ricchezze, il piccol numero la moltitudine.
 Sed postquam civitas corrupta est luxu atque
Ma dopo che il popolo fu corrotto dal lusso e
 desidia, rursus res publica sustentabat
dall'inerzia, alla sua volta la repubblica sopportava
 sua magnitudine vitia imperatorum atque ma-
colla sua grandezza i vizii dei generali e dei
 gistratuum, ac, veluti(1) effeta vi paren-
magistrati, e, come se fosse esausto il vigore dei geni-
 tum, multis tempestatibus haud quisquam sane fuit
tori, in molti tempi nessuno affatto fu
 Romae magnus virtute. Sed mea memoria
in Roma grande per merito. Ma a mia memoria
 duo viri fuere ingenti
(= al tempo mio) due uomini furono di gran
 virtute, divorsi moribus, M. Cato et C.
merito, diversi di carattere, Marco Catone e Caio
 Caesar. Quos, quoniam res obtulerat,
Cesare. E questi, poichè l'occasione(me li)aveva offerti,
 consilium non fuit praeterire silentio,
intenzione non fu (a me) di passar(li) sotto silenzio,

(1) Altri leggono coi codici interpolati: *effeta parente* (rif. a *res publica*). I migliori manoscritti hanno *effeta parentum*; vi è congettura di Fr. Ritschl.

quin aperirem naturam et mores
senza che dichiarassi l'indole e i costumi
 utriusque quantum possem ingenio.
di amendue, per quanto io potessi col (mio) ingegno.

SOMMARIO del Cap. 54. Parallelo tra i due più grandi Romani di quel tempo, Cesare e Catone.

Cap. 54. His igitur genus, aetas, (1)
 A costoro dunque la nobiltà, l'età,
 eloquentia fuere prope aequalia, magnitudo
l'eloquenza furono quasi eguali, la grandezza
 animi par, item gloria, sed alia
dell'animo pari, parimente la gloria, ma altra
 alii. Caesar habebatur
ad un altro (= diversa in ciascuno). Cesare era stimato
 magnus beneficiis atque munificentia, Cato
grande pei beneficii e per la munificenza, Catone
 integritate vitae. Ille factus clarus
per l'illibatezza della vita. Quello fu reso illustre
 mansuetudine et misericordia, huic severitas
per la mitezza e la clemenza, a questo la severità
 addiderat dignitatem. Caesar adeptus
aveva aggiunto dignità. Cesare acquistò
 gloriam dando, sublevando, ignoscendo, Cato
la gloria donando, alleviando, perdonando, Catone
 largiundo nihil. In altero per fugium
elargendo niente. Nell' uno (eravi) il rifugio
 miseris, in altero pernicies malis;
per gli infelici, nell' altro la rovina pei malvagi;
 facilitas illius, constantia huius
la cortesia di quello, l'inflessibilità di questo

(1) Vedi Cap. 52, 1. Cesare era più vecchio di cinque anni.

laudabatur. Postremo Caesar induxerat
era lodata. Finalmente Cesare erasi prefisso
 in animum laborare, vigilare, intentus
nell' animo di affaticarsi, di vegliare, intento
 negotiis amicorum neglegere sua,
agli affari degli amici, di trascurare i proprii,
 denegare nihil, quod esset dignum
di negar (mai) nulla, che fosse degno
 dono: exoptabat sibi magnum imperium,
d'esser dato: desiderava per se un gran comando,
 exercitum, bellum novum, (1) ubi virtus
un esercito, una guerra nuova, dove il (suo) merito
 posset enitescere. At studium mo-
potesse brillare. All' opposto l' amore della
 destinae, decoris, sed maxume severitatis
riservatezza, del decoro, ma più che tutto dell'austerità
 erat Catoni; certabat non divitiis
era a (= in) Catone; gareggiava non di ricchezze
 cum divite neque factione cum factioso,
col ricco nè d'intrighi coll' intrigante,
 sed virtute cum strenuo, pudore cum
ma di merito col valoroso, di riservatezza col
 modesto, abstinentia cum innocente; malebat
modesto, di disinteresse coll' integro; preferiva
 esse bonus quam videri: ita, quo
esser buono al sembrar(lo): così, quanto
 minus petebat gloriam, eo magis
meno cercava la gloria, tanto più (essa)
 sequebatur.
gli andava dietro.

(1) Non mai tentata da altri generali, come furono appunto le guerre della Gallia, Germania, Britannia. Invece Silla e Pompeo non fecero che continuare guerre già da altri iniziate.

SOMMARIO *del Cap. 55. Cicerone, allo scopo di prevenire qualsiasi moto in favore dei congiurati, li fa strangolare in prigione appena finita la seduta del Senato.*

Cap. 55. Postquam, ut dixi, senatus discessit(1)
 Dopo che, come dissi, il senato si divise
 in sententiam Catonis,
 secondo il parere (= approvando il p.) di Catone,
 consul ratus optimum factum antecapere (2)
 il console, stimando il miglior partito anticipare
 noctem, (3) quae instabat, ne
 sulla notte, che era imminente, acciocchè non
 quid novaretur eo spatio, iubet
 si facesse qualche novità in quell'intervallo, comanda
 tresviros (4) parare quae supplicium
 ai triumviri di preparare quelle cose che il supplizio
 postulabat; ipse praesidiis dispo-
 richiedeva; egli stesso, delle guardie essendo state
 sitis deducit Lentulum in carcerem;
 (da lui) disposte, conduce Lentulo nel carcere;
 idem fit ceteris per praetores.
 lo stesso si fa degli altri per mezzo dei pretori.
 Est in carcere (5) locus, quod appellatur
 Evvi nel carcere un luogo, che si chiama

(1) Vedi Cap. 50, 4. — (2) Non lasciar passare; cioè finire ogni cosa prima che la notte venisse. — (3) Dal 5 al 6 dicembre. — (4) Detti *capitales*. Avevano, tra altri incarichi (cfr. Cap. 30, 7), la sorveglianza delle prigioni di stato, e dovevano soprintendere alle esecuzioni capitali. — (5) Il *carcer Mamertinus*, che vuoi fabbricato da Anco Marzio, alle falde orientali del colle Capitolino. Tra questo carcere e il tempio della Concordia erano le così dette *scalae Gemoniae*, dove si gittavano i cadaveri dei giustiziati. Il *Tullianum* che ancora sussiste, consta di

Tullianum, ubi adscenderis paululum ad
Tulliano, quando tu sia salito un po' a
 laevam, depressus humi circiter duodecim
sinistra, affondato nel terreno circa per dodici
 pedes. Undique parietas muniunt eum
pedi. Da ogni parte pareti circondano lui
 atque insuper camera vincta fornicibus
e sopra una volta legata con archi
 lapideis; sed facies eius est foeda atque
di pietre; ma l'aspetto di lui è brutto e
 terribilis incultu, tenebris, odore.
orribile per sudiciume, oscurità, (cattivo) odore.
 Postquam Lentulus demissus in eum locum,
Dopo che Lentulo fu calato in quel luogo,
 vindices, (1) rerum capitalium, quibus praecep-
i vendicatori dei delitti capitali, ai quali era stato
 tum erat, fregere gulam laqueo.
comandato, (gli) ruppero la gola con un capestro.
 Ita ille patricius ex clarissima gente Cor-
Così quel patrizio della illustrissima gente dei Cor-
 neliorum, qui habuerat Romae imperium con-
nelii, che aveva avuto a Roma il potere con-
 sulare, invenit exitium vitae dignum suis
solare, trovò un fine della vita degno de' suoi
 moribus factisque. Supplicium sumptum
costumi e (delle sue) azioni. Il supplizio fu preso

due volte sovrapposte l'una all'altra, che servivano da carcere e da *locus supplici*. La vòlta inferiore e sotterranea (il *Tull.* propriamente detto) si attribuiva a re Servio (cfr. Liv. 1. 33, 8), ma falsamente, poichè sembra che il luogo fosse in origine una fontana, e traesse il nome da *tullius*, sorgente. Quivi fu fatto morire di fame Giugurta. — (1) Alcuni commentatori li ritengono uguali ai *tresviri capitales* dianzi nominati; altri credono che l'espressione significhi: *carnifices*. Altri ancora (e forse non senza ragione) opinano che questa sia una glossa.

eodem modo de Cethêgo, Statilio, Gabinio,
 nello stesso modo di Cetego, Statilio, Gabinio,
 Caepario. (1)
 Ce-pario.

(1) I condannati erano 9, ma non se ne giustiziarono che 5. perchè Cassio, Chilone, Furio e Umbreno erano fuggiti.

SOMMARIO. I Cap. 56-61 contengono: Preparativi militari e mosse di Catilina, che tenta rifugiarsi nella Gallia Transalpina. Q. Metello Celere e il console Antonio lo pigliano in mezzo e lo costringono a combattere. Battaglia di Pistoia. Sconfitta e morte di Catilina. — Cap. 56. Catilina organizza il suo esercito, e, mentre attende rinforzi da Roma, evita ogni scontro.

Cap. 56. Catilina, dum ea geruntur
 Catilina, mentre queste cose si fanno
 Romae, instituit duas legiones ex omni copia,
 in Roma, forma due legioni da tutte le genti,
 quam et ipse eduxerat et
 che ed egli stesso aveva condotto fuori (da Roma) e
 Manlius habuerat; complet(1) cohortes ex
 Manlio aveva avuto; riempie le coorti in proporzione
 numero militum. Deinde, ut
 del numero dei soldati (disponibili). Poi, come
 quisque venerat in castra voluntarius
 ciascuno era venuto al campo (come) volontario,
 aut ex sociis, distribuerat aequaliter
 o dai complici, aveva(li) distribuiti ugualmente

(1) Divise ciascuna legione nel solito numero di 10 coorti, ma in ciascuna coorte pose soltanto quel numero di militi che gli consentivano le sue forze, che sommarono a 2000 uomini: dunque 100 uomini in ogni coorte, ossia il sesto della forza normale.

ac brevi spatio expleverat legiones
 e in breve tempo aveva completato le legioni
 numero hominum, (1) cum non
 col numero (giusto) di uomini, mentre non (ne)
 habuisset initio amplius duobus milibus.
 aveva avuto da principio più di due mila.
 Sed ex omni copia quarta pars circiter
 Ma di tutte le genti la quarta parte circa
 instructa erat armis militaribus; (2) ceteri, ut
 era munita di armi regolari; gli altri, come
 casus armaverat quemque, portabant sparos
 il caso aveva armato ciascuno, portavano spiedi
 aut lanceas, alii sudes praeacutas. Sed
 o lancee, altri (soltanto) pali aguzzi davanti. Ma
 postquam Antonius adventabat cum exercitu, Cati-
 dopo che Antonio s'avvicinava coll' esercito, Cati-
 lina facere iter per montis, movere castra
 lina prese a marciare pei monti, a trasferire il campo
 modo ad urbem, modo versus in Galliam, non
 ora verso Roma, ora verso la Gallia, a non
 dare hostibus occasionem pugnandi. Sperabat
 dare ai nemici occasione di combattere. Sperava
 se propediem habiturum magnas copias, si
 che egli in breve avrebbe avuto grandi forze, se
 socii Romae patravissent in-
 i complici a Roma avessero condotte a termine le
 cepta. Interea repudiabat servitia,
 cose intraprese. Frattanto respingeva gli schiavi,
 cuius (3) magnae copiae concurrebant ad eum
 dei quali grandi forze accorrevano a lui

(1) Col numero giusto, normale, talchè fossero due legioni complete. Alcuni critici misero in dubbio l'autenticità di queste due parole.

— (2) = *iustis* = d'ordinanza, come si direbbe ora in lingua militare.

— (3) Il relativo allude al concetto generico singolare: *servitium*. Quindi *cuius* = *cuius generis*.

initio, fretus opibus coniurationis,
da principio, confidando nei mezzi della congiura,
 simul existumans alienum suis
(e) ad un tempo stimando contrario a' suoi
 rationibus videri comunicavisse cum servis
interessi il parere d'aver accomunato cogli schiavi
 fugitivis causam civium.
fuggitivi la causa dei cittadini.

SOMMARIO del Cap. 57. *Udito che i complici di Roma erano stati giustiziati, Catilina vuol fuggire, ma, trovando chiuse tutte le strade, è costretto a tentar la sorte delle armi.*

Cap. 57. Sed postquam nuntius pervenit in castra
 Ma dopo che la nuova giunse nel campo
 coniurationem patefactam Romae,
che la congiura era stata scoperta a Roma, (e)
 supplicium sumptum de Lentulo, Cethêgo,
che il supplizio era stato preso di Lentulo, Cetego,
 ceteris, quos memoravi supra, plerique
(e) degli altri, cui nominai di sopra, la più parte
 dilabuntur, quos spes rapinarum aut studium
si dileguano, cui la speranza di bottino o l'amore
 rerum novarum inlexerat ad bellum, Catilina
di rivoluzioni aveva attirati alla guerra, Catilina
 abducit reliquos magnis itineribus per
conduce via i rimanenti a grandi marcie per
 montis asperos in agrum Pistoriensem eo
monti scoscesi nel territorio di Pistoia coll'in-
 consilio, uti profugeret in Galliam(1) occulte
tendimento di fuggire nella Gallia nascostamente

(1) Probabilmente voleva riuscire nelle terre degli Allobrogi e sollevarli contro Roma.

per tramites. At Q. Metellus Celer cum
per sentieri. Ma Quinto Metello Celere con
 tribus legionibus praesidebat in agro Piceno(1)
tre legioni sorvegliava nel territorio Piceno
 existumans ex difficultate rerum Ca-
congetturando dalla situazione difficile delle cose che
 tilinam agitare illa eadem, quae diximus
Catilina meditasse quelle medesime cose che dicemmo
 supra. Igitur ubi ex perfugis cognovit
di sopra. Adunque come dai disertori conobbe
 iter eius, movit castra prope ac
la marcia di lui, mosse il campo prestamente e
 consedit sub radicibus ipsis montium, qua(2)
si fermò alle radici stesse dei monti, per dove
 descensus erat illi. Et tamen Antonius
la discesa era a lui (Cat.). E tuttavia Antonio
 non aberat procul, utpote qui expeditus(3)
non era lungi, come quegli che senza bagagli
 sequeretur(4) magno exercitu locis ae-
inseguiva con un grande esercito per luoghi più
 quioribus in fuga. Sed Catilina, postquam
piani nella (lor) fuga. Ma Catilina, dopo che
 videt sese clausum montibus atque copiis
vide sè stesso chiuso dai monti e dalle forze
 hostium, res adversas in urbe
dei nemici, le cose (essere) sfavorevoli in Roma
 neque ullam spem fugae neque praesidi,
nè (esservi) alcuna speranza di fuga nè di aiuto,
 ratus optimum factum in tali re temptare
credendo il miglior partito in tal caso tentare

(1) Vedi Cap. 42, 1. — (2) Avverbio che si riferisce a *montium*, e allude al versante settentrionale degli Apennini, al sud di Bologna. — (3) Dopo *expeditus* (altra lezione: *expedito*) par che manchi qualche parola. — (4) Per impedire a Cat. che si gittasse verso occidente, e per Lucca e la riviera di levante passasse nella valle del Po. Nota l'uso del verbo senza oggetto.

fortunam belli statuit configere (1) quam
la fortuna della guerra, stabilì di combattere quanto
 primum cum Antonio. Itaque concione
prima con Antonio. Pertanto l'assemblea (dei sol-
advocata habuit ora-
dati) essendo stata (da lui) convocata, tenne un di-
 tionem huiusce modi.
scorso di questa maniera.

(1) La battaglia ebbe luogo nei primi giorni dell'anno 62 av. Cr.

SOMMARIO del Cap. 58. *Discorso di Catilina a' suoi soldati.*

Cap. 58, 'Ego, milites, habeo compertum
 'Io, o soldati, ho come cosa dimostrata
 verba non addere virtutem et exer-
che le parole non aggiungon valore, e che l'eser-
 citum non fieri oratione imperatoris strenuum
cito non diventa pel discorso del capitano energico
 ex ignavo neque fortem ex timido. Quanta
da fiacco nè coraggioso da codardo. Quanta
 audacia inest animo cuiusque natura
audacia è nell'animo di ciascuno per natura
 aut moribus, tanta solet patere in bello.
o per abito, tanta suol manifestarsene in guerra.
 Quem neque gloria neque pericula excitant,
Colui che nè la gloria nè i pericoli animano,
 nequicquam hortere: timor animi
indarno (lo) esorteresti: la paura dell'animo
 officit auribus. Sed ego advocavi vos, quo
fa ostacolo alle orecchie. Ma io convocai voi, a fine
 monerem pauca, simul uti ape-
di ammonirvi di poche cose, (e) ad un tempo per pa-

rirem causam consili. (1) Scitis
lesarvi la cagione della (mia) risoluzione. Sapete
 equidem, milites, quantam cladem socordia
certamente, o soldati, quanta rovina la dappocaggine
 atque ignavia Lentuli attulerit ipsi
e l'inerzia di Lentulo abbia recato a lui stesso
 nobisque, quoque modo, dum opperior
ed a noi, ed in qual modo, mentre io attendeva
 praesidia ex urbe nequiverim proficisci in
aiuti da Roma, non abbia potuto recarmi nella
 Galliam. Quo loco vero nostrae res sint
Gallia. In quale stato poi le nostre cose sieno
 nunc, omnes intellegitis iuxta mecum. Duo
ora, tutti lo intendete ugualmente con me. Due
 exercitus hostium obstant, unus ab
eserciti di nemici (ci) stanno incontro, uno dalla
 urbe, alter a Gallia; egestas
parte di Roma, l'altro dalla Gallia; la mancanza
 frumenti atque aliarum rerum prohibet
di frumento e d'altre cose (ci) impedisce
 esse diutius in his locis, si
di stare più a lungo in questi luoghi, se (= anche
 animus ferat maxume:
se) l'animo (ci) portasse moltissimo (a questo partito):
 quocumque placet ire, iter est aperiundum
dovunque (ci) piace andare, la via si deve aprire
 ferro. Quapropter moneo vos, ut sitis
col ferro. Laonde ammonisco voi, che siate
 animo forti atque parato et, cum inibitis
d'animo forte e preparato e, quando appiccherete
 proelium, memineritis vos portare in dextris
la zuffa, (vi) ricordiate che voi portate nelle mani
 vobis divitias, decus, gloriam, praeterea
vostre le ricchezze, l'onore, la gloria, inoltre

(1) Di combattere.

libertatem atque patriam. Si vincimus, (1) omnia
la libertà e la patria. Se vinciamo, tutte le cose
 erunt tuta, commeatus abunde, coloniae
saranno sicure, i viveri in abbondanza, le colonie
 atque municipia patebunt. Sin
e i municipii (ci) saranno aperti. Se invece
 cesserimus metu, illa eadem fient
avremo ceduto per paura, quelle stesse cose diverranno
 advorsa; neque quisquam locus neque amicus
avverse; nè alcun luogo nè (alcun) amico
 teget quem arma non texerint.

proteggerà colui che le armi non avranno protetto.
 Praeterea, milites, eadem necessitudo non im-

Inoltre, o soldati, la stessa necessità non so-
 pendet nobis et illis: nos certamus pro
vrasta a noi ed a loro: noi combattiamo per
 patria, pro libertate, pro vita, illis est
la patria, per la libertà, per la vita, a loro è
 supervacaneum pugnare pro potentia paucorum.
superfluo combattere per la potenza di pochi.

Quo aggredimini audacius memores pri-
Laonde assalite più audacemente, memori del
 stinae virtutis. Licuit nobis agere aetatem
primiero valore. Avremmo potuto di passare la vita
 in exsilio cum summa turpitudine; nonnulli
in esilio con grandissima ignominia; alcuni (almeno)
 potuistis bonis amissis
avreste potuto, i beni essendo stati (da voi) perduti,
 exspectare Romae opes alienas, quia
attendere a Roma gli aiuti stranieri, (ma) perchè
 illa videbantur foeda atque intoleranda
quelle cose sembravano vergognose e intollerabili

(1) Il presente, come se la pugna fosse già incominciata, e per esprimere piena fiducia di vittoria. All'incontro *cesserimus* propone la sconfitta solo per via di lontano dubbio.

viris, decrevistis sequi haec. (1) Si ad uomini, risolvete di seguire queste (altre). Se voltis relinquere haec, est opus audacia: volete lasciar queste cose, è d'uopo di audacia: nemo, nisi victor, mutavit bellum pa-nessuno, se non vincitore, cangiò la guerra colla (=nella) ce. Nam sperare salutem in fuga, cum pace. Poichè sperare salvezza nella fuga, quando averteris ab hostibus arma, quis tu abbia rivolto (via) dai nemici le armi, colle quali corpus tegitur, ea vero est dementia. Semper il corpo si difende, questo poi è pazzia. Sempre in proelio maxumum periculum est eis, qui in battaglia il più gran pericolo è a coloro, che timent maxume: audacia habetur pro temono di più: l'ardire si ha (serve) come muro. Cum considero vos, milites, et cum un muro. Quando considero voi, o soldati, e quando aestumo vostra facta, magna spes victoriae io valuto i vostri fatti, grande speranza di vittoria tenet me. Animus, aetas, virtus vostra occupa me. Il coraggio, l'età, il valor vostro hortantur, praeterea necessitudo, quae (m') incoraggiano, inoltre la necessità, la quale facit fortes etiam timidos. Nam (2) angustiae rende coraggiosi anche i codardi. Poichè le strettezze loci prohibent, ne multitudo hostium del luogo impediscono che la moltitudine dei nemici queat circumvenire. Quod si fortuna in-(ci) possa circondare. Che se la fortuna avrà viderit vestrae virtuti, cavete, amit-invidiato il vostro valore, guardate (che non) per-

(1) = questa lotta. — (2) Previene la possibile obiezione che il numero grande dei nemici li avrebbe sopraffatti, malgrado ogni loro sforzo.

tamus animam inulti, neu capti
diamo la vita invendicati, nè, fatti prigionì,
 trucidemini sicuti pecora, potius quam pu-
siate trucidati come bestiame, piuttosto che com-
 gnantes more virorum relinquatis
battendo a guisa d' uomini (coraggiosi) lasciare
 hostibus victoriam cruentam atque luctuosam.
ai nemici una vittoria sanguinosa e luttuosa.'

SOMMARIO del Cap. 59. *In qual modo Catilina e il coman-*
dante Romano ordinassero il loro esercito.

Cap. 59. Ubi dixit haec, commoratus pau-
Come disse ciò, avendo indugiato un
 lulum iubet signa canere atque deducit
poco, comanda che i segnali suonino e fa scendere
 in locum aequum ordines instructos. Dein
in luogo piano le schiere ordinate. Poscia,
 equis omnium (1) remotis, quo
i cavalli di tutti essendo stati allontanati, acciocchè
 animus amplior esset militibus periculo
coraggio maggiore fosse ai soldati, il pericolo
 exaequato, ipse pedes instruit
essendo stato reso uguale, egli stesso a piedi ordina
 exercitum pro loco atque copiis. Nam,
l'esercito secondo il luogo e le forze. Poichè,
 uti planities erat inter montis sinistros
siccome la pianura era tra monti a sinistra

(1) Non già della cavalleria, ma degli ufficiali e del suo seguito. Il medesimo fece talvolta anche Cesare; cfr. *B. G.* 1, 25.

et aspera (1) rupe ab
 e luoghi scoscesi a cagion d' una rupe a
 dextera, constituit in fronte octo cohortes,
 destra, pone nella fronte otto coorti,
 collocat reliqua signa (2) arctius in subsidio. Ab
 colloca le altre insegne più serrate in riserva. Da
 his subducit in primam aciem omnes cen-
 tiones togliè via per la prima schiera tutti i cen-
 turiones lectos et evocatos, (3) praeterea ex gregariis
 turioni scelti e i veterani, inoltre dai semplici
 militibus quemquam optimum armatum.
 soldati ogni migliore armato (regolar-
 Iubet C. Manlium curare
 mente). Ordina a Caio Manlio di comandare
 in parte dextera, quemdam Faesulanum in
 nella parte destra, ad un tale da Fiesole nella
 sinistra, ipse cum libertis et calonibus adsistit
 sinistra, egli stesso coi liberti e i facchini si colloca
 propter aquilam, (4) quam C. Marius dicebatur ha-
 presso l'aquila, cui Caio Mario si diceva aver
 buisse in exercitu bello Cimbrico. At
 avuto nell' esercito nella guerra Cimbrica. Ma
 ex altera parte C. Antonius, aeger pedibus,
 dall' altra parte Caio Antonio, ammalato di gotta,
 quod nequibat adesse proelio, permittit
 perchè non poteva intervenire alla battaglia, affida

(1) = loca propter rupem aspera, sc. erant. Così spiega la maggior parte dei commentatori. Ma non ci sembrerebbe impossibile riferire aspera a planities; anzi il costruito ne acquisterebbe, a parer nostro, maggior connessione. — (2) Cioè le insegne dei manipoli che le componevano. Le coorti non avevano insegne proprie. L'espressione equivale in sostanza a reliquas cohortes. — (3) Così si chiamavano quei militi che, dopo aver finito il servizio obbligatorio (emeritis stipendiis), erano dal generale invitati (come di straordinario valore) a rimanere sotto le bandiere. Godevano di parecchi privilegi e forse avevano paga di centurioni. — (4) Da Mario in poi fu l'insegna dell'intera legione.

exercitum M. Petreio (1) legato. Ille
l'esercito a Marco Petreio (suo) luogotenente. Questi
 locat in fronte cohortes veteranas, quas
colloca nella fronte le coorti dei veterani, che
 conscripserat causa tumultus, (2) post eas
aveva levate a cagione della rivolta, dopo queste
 ceterum exercitum in subsidiis; ipse cir-
il rimanente esercito in riserva; egli stesso an-
 cumiens equo appellat
dando attorno a cavallo rivolge (ai soldati) la parola
 nominans, hortatur, rogat unumquemque, uti
chiamandoli a nome, esorta, prega ciascuno che
 meminerint se cernere pro patria, pro
si ricordino che essi combatterebbero per la patria, pei
 liberis, pro suis aris atque focis contra latrones
figli, pei loro altari e focolari contro ladroni
 inermos. Homo militaris,
inermi. (Quell') uomo consumato nella milizia,
 quod fuerat amplius triginta annos cum magna
perchè era stato più di trent' anni con grande
 gloria tribunus (3) aut praefectus aut
gloria tribuno o prefetto (della cavalleria) o
 legatus aut praetor, noverat
luogotenente o generale in capo, (ne) conosceva
 plerosque ipsos factaque
la maggior parte personalmente e (conosceva) gli atti
 fortia eorum: commemorando ea accendebat
di valore di loro: rammentando questi infuammava
 animos militum.
gli animi dei soldati.

(1) Che poi fu legato di Pompeo in Ispagna, e ivi sconfitto da Cesare nel 49 av. Cr. — (2) Così si chiamava ogni improvviso e grave turbamento dell'ordine pubblico che accadesse in Italia. — (3) Sc. militum.

SOMMARIO del Cap. 60. Battaglia di Pistoia. Sconfitta e morte di Catilina.

Cap. 60. Sed ubi omnibus rebus ex-
 Ma quando, tutte le cose essendo
 ploratis Petreius dat signum
 state (da lui) esaminate, Petreio fa dare il segnale
 tuba, iubet cohortis incedere
 colla tromba, comanda alle coorti di avanzarsi
 paulatim. (1) Exercitus hostium facit idem.
 poco a poco. L'esercito dei nemici fa lo stesso.
 Postquam ventum eo, unde proelium posset
 Dopo che si venne colà, d'onde la mischia potesse
 committi a ferentariis, concurrunt
 appiccarsi dai frombolieri, si corrono incontro
 maxumo clamore cum signis infestis:
 con grandissime grida colle insegne nemiche:
 omittunt pila, res geritur gladiis.
 lasciano i giavellotti, la cosa si fa colle spade.
 Veterani, memores pristinae virtutis, instare
 I veterani, memori del primiero valore, incalzano
 comminus acriter, illi resistunt haud
 da vicino fortemente, quelli resistono non
 timidi: certatur maxuma vi.
 da vili: si combatte con grandissima violenza.
 Interea Catilina cum expeditis
 Frattanto Catilina cogli armati alla leggiera
 versari in prima acie, succurrere
 s'aggirava nella prima schiera, soccorreva

(1) Acciocchè non perdessero le forze.

laborantibus, arcessere in-
quelli che erano a mal partito, faceva venire genti
 tegros pro sauciis, providere omnia,
fresche invece delle ferite, provvedeva ad ogni cosa,
 ipse pugnare multum, ferire saepe ho-
egli stesso combatteva molto, feriva spesso il
 stem: exsequebatur simul officia
nemico: adempiva ad un tempo i doveri
 strenui militis et boni imperatoris. Petreius,
di valoroso soldato e di buon capitano. Petreio,
 ubi videt Catilinam, contra ac ratus
come vede che Catilina, contro a ciò che aveva
 erat, tendere magna vi, inducit
creduto, lottava con gran vigoria, fa penetrare
 in medios hostes cohortem praetoriam, (1) interficit
in mezzo ai nemici la coorte pretoria, uccide
 eos perturbatos atque resistentes alios alibi; (2)
loro disordinati e che resistono chi qua chi là;
 deinde aggreditur ceteros utrimque (3) ex
poscia assale gli altri da ambo i lati dai
 lateribus. Manlius et Faesulanus cadunt pu-
fianchi. Manlio e il Fiesolano cadono com-
 gnantes in primis. Postquam Catilina videt
battendo tra i primi. Dopo che Catilina vede
 copias fusas seque relictum cum
le (sue) genti sconfitte e sè abbandonato con
 paucis, memor generis atque pristinae
pochi, memore della nobiltà e della primiera

(1) La guardia del generale, corpo istituito, a quel che pare, da Scipione il minore. Costava di veterani emeriti (= *evocati*, cfr. Capitolo 59, 3), di giovani di buona famiglia, che entrando in questo corpo evitavano il servizio ordinario, e di una piccola parte di cavalleria fornita dagli alleati. — (2) Conseguenza del partic. *perturbatos*: non resistevano più in file serrate. — (3) Da ambe le parti (delle milizie di Petreio, che avevano sfondato il centro di Catilina).

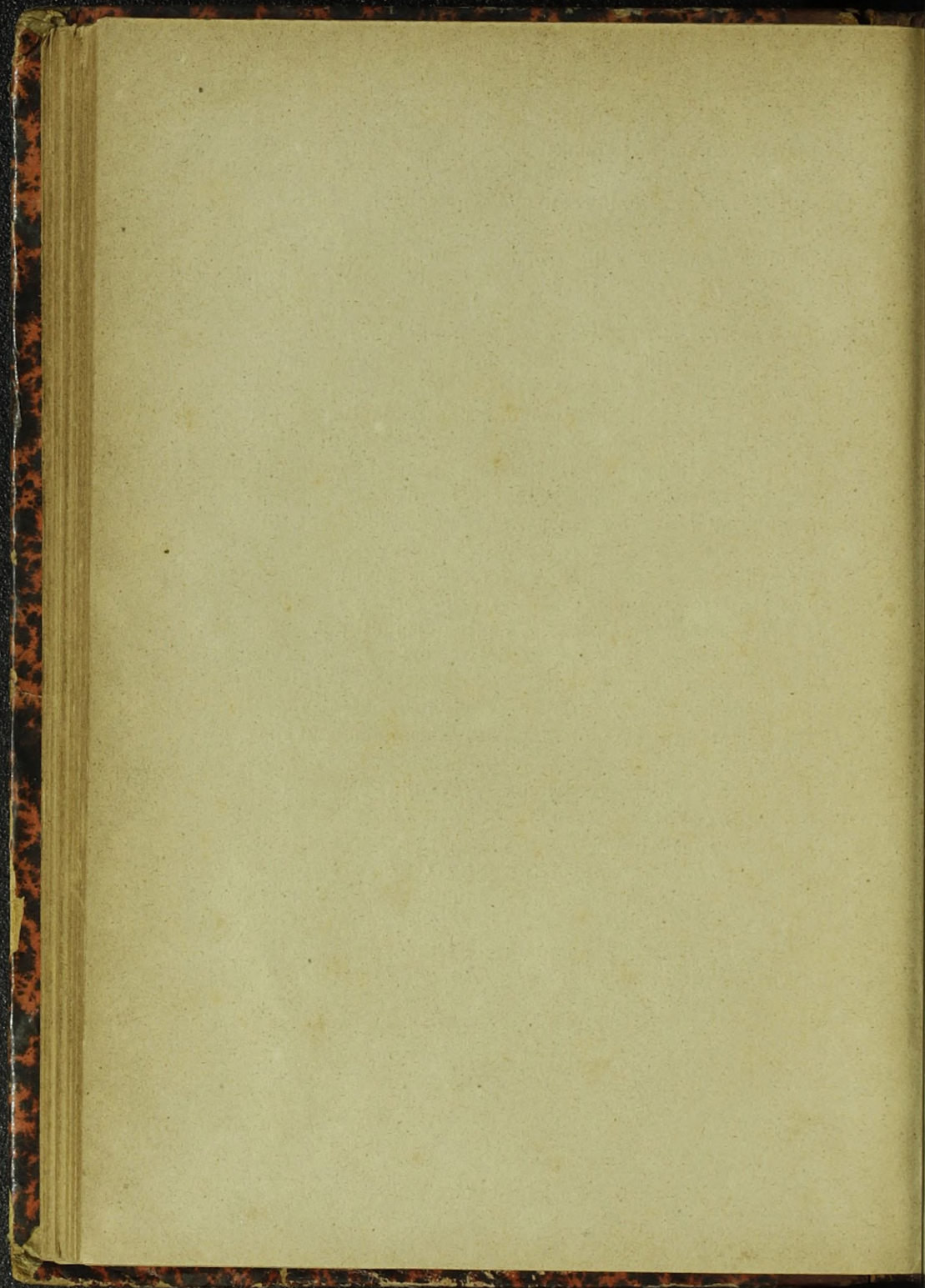
suae dignitatis, incurrit in hostes confertissimos
 sua dignità, si slancia tra i nemici densissimi
 ibique confoditur pugnans.
 e quivi vien trapassato mentre combatte.

SOMMARIO del Cap. 61. Descrizione del campo di battaglia,
 finita la zuffa. Diverse emozioni dei vincitori, a cui Catilina
 aveva infitto perdite gravissime.

Cap. 61. Sed proelio confecto, tum
 Ma, la battaglia essendo finita, allora
 vero cerneres quanta audacia quantaque vis
 invero avresti veduto quanta audacia e quanta forza
 animi fuisset in exercitu Catilinae. Nam
 d'animo fosse stata nell' esercito di Catilina. Poichè
 fere quisque tegebat corpore anima a-
 quasi ciascuno ricopriva col corpo, la vita essendo
 missa eum locum, quem ce-
 stata (da lui) perduta, quel luogo, che aveva oc-
 perat pugnando. Pauci autem, quos cohors
 cupato combattendo. Pochi poi, cui la coorte
 praetoria disiecerat medios, conci-
 pretoria aveva tagliati pel mezzo, erano ca-
 derant paulo divorsius, (1) sed omnes vulneribus
 duti un po' più lontano, ma tutti con ferite
 advorsis. Catilina vero repertus est longe
 ricevute in petto. Catilina poi fu trovato lungi
 a suis inter cadavera hostium spirans
 da' suoi tra i cadaveri dei nemici che respirava
 etiam paululum, retinens in voltu ferociam
 ancora un poco, (e) conservava in volto la ferezza

(1) Un po' più lungi (a cagione dell' impeto con cui erano stati as-
 saliti dalla cohors praet.) dal posto che avevano preso da principio.

animi, quam habuerat vivus. Postremo ex
d'animo, che aveva avuta da vivo. Insomma di
 omni copia neque quisquam civis
tutte (le sue) genti nè alcun cittadino
 ingenuus captus in proelio neque in fuga:
libero fu preso nella battaglia nè nella fuga:
 ita cuncti pepercerant iuxta
in tal modo tutti avevano risparmiato ugualmente
 suae vitae hostiumque. Et tamen
(poco) la lor vita (e quella) dei nemici. E tuttavia
 exercitus populi Romani non adeptus vic-
l'esercito del popolo Romano non conseguì una
 torum laetam aut incruentam: nam quisque
vittoria allegra o incruenta: poichè ogni
 strenuissimus aut occiderat in proelio aut di-
più valoroso o era caduto nella battaglia o se
 scesserat graviter vulneratus. Multi autem,
n'era partito gravemente ferito. Molti poi,
 qui processerant de castris causa visundi aut spo-
che eran venuti dal campo per vedere o spo-
 liandi, volventes cadavera hostilia,
gliare (i morti), rivoltando i cadaveri dei nemici,
 reperiebant alii amicum, pars hospitem aut co-
trovavano chi un amico, chi un ospite o un
 gnatum; fuere item qui cogno-
congiunto; furonvi parimente di quelli che rico-
 scerent suos inimicos. Ita laetitia,
nobbero i loro nemici (privati). Così l'allegrezza,
 maeror, luctus atque gaudia agitabantur
il cordoglio, il lutto e la gioia si provavano
 varie per omnem exercitum.
in varie guise per tutto l'esercito (vincitore).



D. TEDESCHI & FIGLIO

Editori in Verona



Recentissime pubblicazioni:

CAMILLO PORZIO

La Congiura dei Baroni del Regno di Napoli

CONTRO

IL RE FERDINANDO I.

Nuova edizione migliorata in più luoghi, come mostra la Nota delle Varianti posta in fine al libro.

1 vol. in-12 di pag. 200, L. 1.



OMERO

IL I LIBRO DELL' ILIADE

COSTRUZIONE E VERSIONE INTERLINEARE

1 vol. in-12, L. 1.

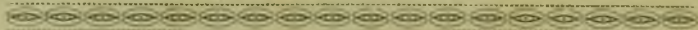
LE POESIE
DI
GIUSEPPE GIUSTI

ILLUSTRATE
CON NOTE STORICHE E FILOLOGICHE

DA
GIOVANNI FIORETTO

Terza Edizione corretta ed aumentata

1 vol. in-12, L. **3.50.**



In corso di stampa:

C. FUMAGALLI

LE PRINCIPALI ETIMOLOGIE
DELLA LINGUA LATINA

ALCUNE ODI

DI

ANACREONTE

DICHIARATE

PER USO DELLA CLASSE V GINNASIALE

DA

FRANCO ANTONIO

Docente nel R. Ginnasio Scipione Maffei

LETTERE SCELTE

DI

ANNIBAL CARO

E

DI ALTRI CINQUECENTISTI

CON NOTE

ad uso dei Ginnasii

